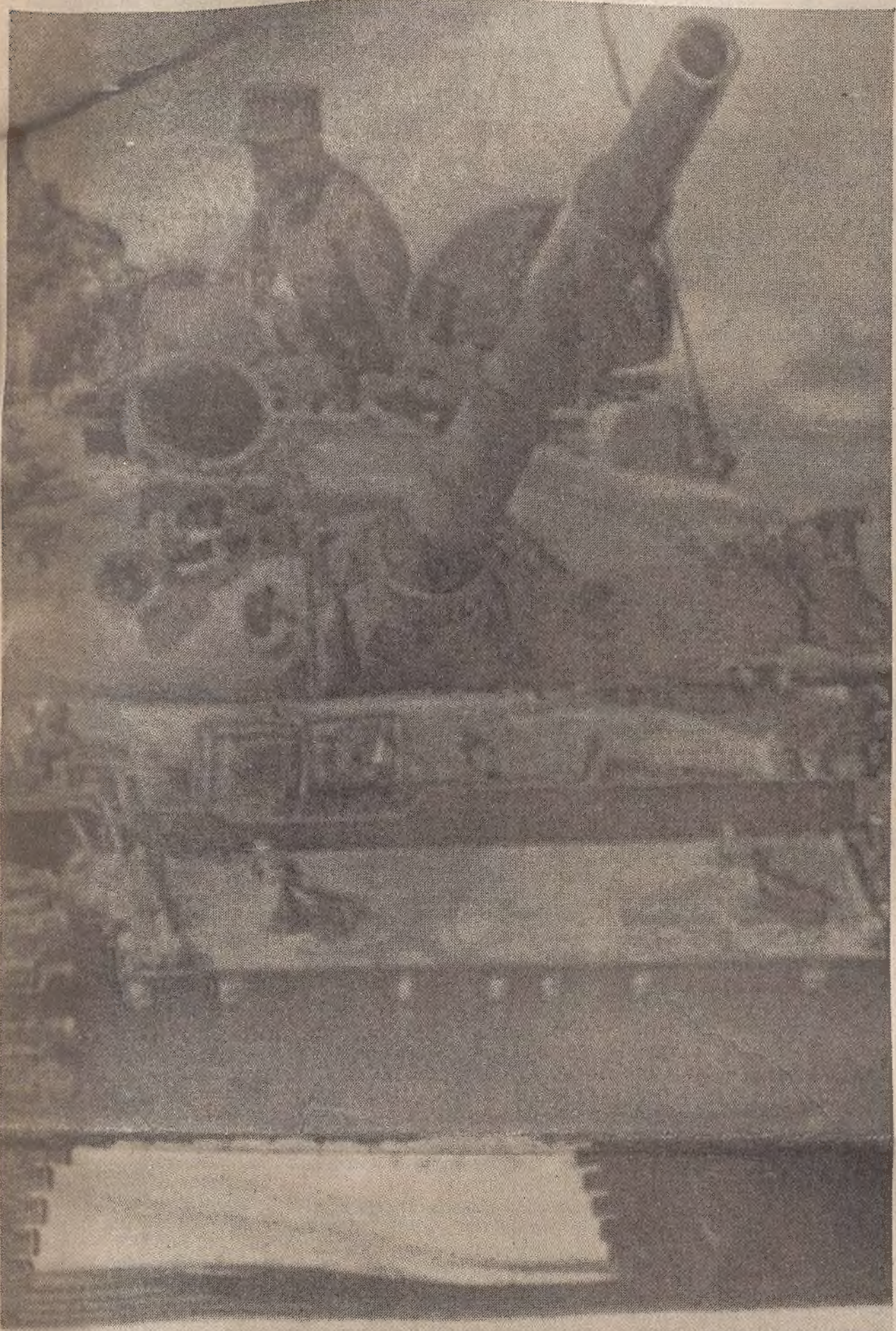


LE TRUPPE AVANZANO, TIMORI DI UN ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO

Gli iracheni ai confini sauditi

Il mondo intero isola Bagdad: condanna congiunta russo-americana - Tensione sui mercati
Bush: gli Usa pronti a intervenire in difesa dell'Arabia



Le truppe irachene continuano l'occupazione del Kuwait, e sono ormai ai confini con l'Arabia Saudita: se dovessero varcarli, ha detto Bush, gli Usa interverrebbero.

**L'aumento
del petrolio
farà rincarare
la benzina**

KUWAIT CITY — Le truppe irachene hanno continuato ad avanzare nel Kuwait invaso, e a quanto si apprende — benché l'Iraq l'abbia smentito — sono giunte ad un passo dai confini kuwaitiani con l'Arabia Saudita, suscitando timori per un possibile estendersi del conflitto. Bagdad è politicamente isolata dopo le condanne dell'invasione piovute da tutto il mondo. In particolare, Washington e Mosca hanno emesso una dichiarazione congiunta nella quale prendono una dura posizione contro il regime di Saddam Hussein. In più, il Presidente Bush in serata ha dichiarato che, se le forze irachene dovessero oltrepassare il confine con l'Arabia Saudita, gli Usa «le darebbero tutto l'aiuto possibile», il che significa in altre parole che gli Stati Uniti interverrebbero militarmente. Intanto sui mercati internazionali il «ciclone del Golfo» ha soffocato anche ieri, squassando le Borse di molti Paesi, in particolare quella di New York. Per quanto riguarda l'Italia (anche Roma ha deciso di congelare i beni kuwaitiani), al Consiglio dei ministri il sottosegretario Cristofori ha fatto capire che, come conseguenza del lievitare dei prezzi del petrolio, probabilmente la prossima settimana si avrà un rincaro della benzina.

Servizi a pag. 2-3

ULTIMA ORA

**Iraq: il ritiro
da domani**

ALGERI — L'Iraq ha annunciato che comincerà a ritirare le proprie truppe dal Kuwait a partire da domani. L'iniziativa era stata preannunciata dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze.

**Quando tutti facevano a gara
per fornire le armi al dittatore**

Analisi di
Edward Luttwak

Già prima dell'invasione del Kuwait, l'Iraq di Saddam Hussein costituiva la principale minaccia alla fragile stabilità del Medio Oriente e alla continuità delle forniture petrolifere. Una volta liberato dallo sforzo bellico contro l'Iran, l'esercito iracheno (un milione di uomini) era semplicemente troppo forte, e Saddam stesso troppo aggressivo per il delicato equilibrio della regione. Ma quando si è trattato di porvi in qualche modo rimedio, il mondo intero ha potuto assistere alla palese differenza tra l'atteggiamento meditato degli Stati dell'area, sia arabi, sia non arabi, e la posizione irresponsabile delle grandi potenze, Usa compresi, ispirata alla prevalenza degli affari, «come d'abitudine». È stato così che l'Amministrazione Bush ha respinto la richiesta del Congresso di esercitare un controllo effettivo sull'esportazione di tecnologia «a doppio uso» (militare e civile), di elicotteri e aviogetti da trasporto; ed è stato così che l'Unione Sovietica ha continuato a vendere armi sofisticate e pezzi di ricambio, mentre Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia hanno permesso la fornitura di equipaggiamenti utili per i piani iracheni di riarmo chimico, nucleare e missilistico. Ignorando la repressione sistematica e cruenta che ha caratterizzato fin dall'inizio il regime di Saddam Hussein, non tenendo conto dell'impiego di armi chimiche contro i curdi e l'Iran, e fingendo di non vedere le chiarissime prove delle ambizioni nucleari di

Bagdad, il Dipartimento di Stato americano, i ministeri degli Esteri europei e il governo sovietico hanno continuato a comportarsi come se l'Iraq fosse un Paese simile a tutti gli altri, sia pure con una particolarezza: quella di avere maggiori mezzi finanziari. Nell'ambito locale del Medio Oriente, invece, i vicini arabi e non arabi dell'Iraq hanno riconosciuto la minaccia per quella che essa era e si sono adoperati per dar vita a una coalizione di fatto contro Saddam Hussein. Con una mossa intensa a riequilibrare la forza, il presidente siriano Assad ha revocato il suo boicottaggio diplomatico contro l'Egitto (risalente ai tempi di Camp David) per ottenere l'appoggio di Mubarak contro la minaccia irachena. Al tempo stesso, ha fatto sapere a Israele che non aveva da temere l'insorgere, sul suo fronte orientale, di un'alleanza tra Siria e Iraq. Israele, a sua volta, ha modificato la sua politica in funzione della deterrenza anti-irachena, cooperando discretamente con i siriani in Libano. L'Arabia Saudita ha superato il risentimento derivante dagli incidenti in occasione del «pellegrinaggio» iraniano alla Mecca e dalla «guerra delle petroliere» nel Golfo per avviare un dialogo con Teheran, sempre con lo scopo di arrivare a un'intesa anti-irachena. Gli emirati del Golfo e il Kuwait si erano accordati per fare causa comune contro le minacce irachene. L'Iran è anche membro di tale coalizione non dichiarata, mentre la Turchia ha rotto un silenzio settantennale sugli affari arabi per manifestare il suo allarme in merito alla dislocazione di missili iracheni

a ridosso dei propri confini meridionali. Soltanto la Giordania di re Hussein aveva finora tentato di mantenere un'alleanza con l'Iraq; ma negli ultimi tempi anche il suo sostegno a Saddam Hussein è andato visibilmente sfumando. C'è una spiegazione quanto mai semplice per la così vistosa differenza tra la visione nell'approccio alla realtà irachena: mentre le potenze estranee all'area trattano con l'Iraq attraverso i canali della diplomazia tradizionale, i leader arabi trattano con Saddam personalmente e hanno potuto constatare con sgomento la brutalità e le illusioni megalomane di un uomo che si crede veramente «lo scudo degli arabi», destinato a imprese ben più grandi della vittoria sull'Iran. Ora che Saddam Hussein ha attaccato un centro della finanza mondiale anziché qualche remoto villaggio curdo, c'è la possibilità che la minaccia irachena venga finalmente affrontata. Ciò potrebbe accadere solo se i Paesi della regione ricevessero un immediato aiuto militare dall'America e tale aiuto dipenderebbe, a sua volta, dalla garanzia d'una partecipazione europea e dalla cooperazione sovietica. L'operazione nel Golfo del 1987 costituisce solo in parte un precedente; questa volta, poche navi che incrocino in quelle acque non basterebbero. Se una qualunque iniziativa militare dovesse venir intrapresa da parte occidentale, gli alleati nella regione insisterebbero perché fabbriche di armi chimiche, rampe missilistiche e centrali nucleari venissero bombardate subito.



Maxiesodo

ROMA — E' «partito» il maxiesodo di agosto. Autostrade, strade, aeroporti e stazioni sono stati presi d'assalto da milioni di italiani in vacanza. Un notevole aumento del traffico è previsto per oggi e domani, anche perché proprio ieri hanno chiuso per ferie i grandi complessi industriali del Nord.

Servizio a pagina 6

LEGGE MAMMI

**Quasi al varo la riforma tv
Intervento deciso di Craxi**

ROMA — E' stata quasi una visita annunciata quella del segretario socialista Bettino Craxi ieri a Palazzo Madama, proprio all'avvio della discussione sulla legge di riforma dell'emittenza televisiva. La legge Mammì è ormai prossima al traguardo, e proprio in questa delicata fase l'esponente del Psi non vuole correre rischi. Craxi ha avuto parole dure nei confronti degli osteggiatori di questa legge. «Sono stati messi in campo mezzi assolutamente

sproporzionati se messi in relazione con gli obiettivi dichiarati», ha detto Craxi, preannunciando che ci sarà sicuramente l'occasione per fare i conti di quanto è successo in queste settimane. Intanto quella che si respira al Senato non è certo un'atmosfera distesa e rilassata. La battaglia tra le varie forze politiche continua impertinente.

Cecchi a pagina 5

**Andreotti alla commissione stragi:
«Dagli archivi ciò che è richiesto»**

ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha risposto alle numerose domande poste ieri dal parlamentare della commissione stragi. Le vicende giudiziarie per la strage della stazione ferroviaria di Bologna e per la tragedia del Dc dell'Italia precipitata al largo di Ustica, il servizio trasmesso dal Tg1 sulle presunte connessioni tra Cia e P2, i legami internazionali del terrorismo con i Paesi dell'Est, la riunificazione dei servizi: sono stati questi i principali argomenti trattati nel corso del colloquio. Il presidente Andreotti ha riconfermato che fornirà dagli archivi dei servizi tutto il materiale richiesto.

Tamburini a pagina 5

**Proposta a sorpresa da Berlino Est
Elezioni anticipate al 14 ottobre**

BERLINO EST — Il primo ministro tedesco-orientale Lothar de Maizière ha proposto ieri l'anticipo al 14 ottobre delle elezioni pantesche, finora previste il 2 dicembre. La consultazione elettorale avrebbe così contemporaneamente alle elezioni regionali nel «Land» recentemente ricostituito nella Rdt. Il cancelliere tedesco-occidentale Hel-

Servizi a pagina 8

BARI
**Sequestro
di mitili
arrivati
da Grado**

Sel tonnellate di mitili provenienti da Grado, in giacenza nei locali dell'impianto di depurazione della ditta «Adriatica» di Bari, sono state sequestrate dopo la scoperta di una partita di cozze di analoga provenienza risultata inquinata da «biotossine algali Dsp». Le analisi sono state compiute su un campione dell'istituto zooprofilattico di Foggia. In Regione.
BANDA SGOMINATA. Una multinazionale della droga è stata sgominata dalla Guardia di Finanza dopo un anno e mezzo di indagini condotte assieme alla «Dea» americana e le polizie di Olanda, Francia e Belgio. Ieri sono volati le manette per venti persone, fra cui quattro poliziotti del famigerato «cartello di Medellín». Sono stati sequestrati anche ventun chili di droga. A pagina 7.
BILANCIA IN ATTIVO. Si è chiusa con un attivo di 1.250 miliardi la bilancia commerciale italiana nel mese di giugno. Nei primi sei mesi del '90 il saldo denota un interesse soprattutto nel settore metalmeccanico ed eccezione dei mezzi di trasporto e dell'abbigliamento. A pagina 10.

RICEVUTI I MAGGIORI ESPONENTI DELLA MAGGIORANZA

A rapporto da Cossiga

L'iniziativa del Quirinale per stemperare la tensione politica

VARATO IL DISEGNO DI LEGGE
Pensioni, via alla perequazione

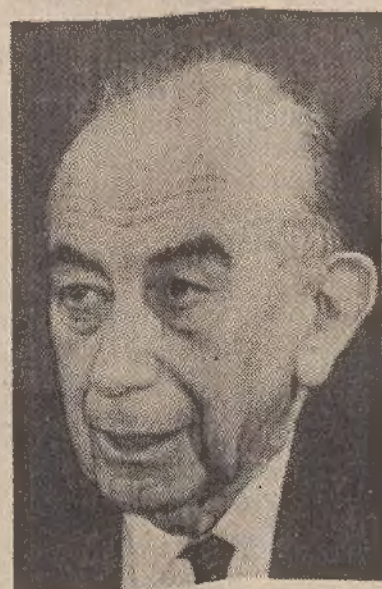
Il governo conta di spendere 18 mila miliardi entro il '94

ROMA — Primo passo per la perequazione «parziale» delle pensioni d'annata. Con qualche incertezza sulla consistenza degli oneri, il governo ha varato ieri il disegno di legge che tenta di perequare le distinte pensionistiche trattamenti pensionistici che riguardano i lavoratori del settore privato e di quello pubblico.

Da qui al 1994 per questa operazione di riequilibrio, il governo conta di spendere almeno 18 mila miliardi. Alla fine di un

braccio di ferro fra il ministro del Lavoro, Donat Cattin (foto) e della Funzione pubblica, Gaspari, il governo ha deciso di ripartire i due terzi del finanziamento fra i lavoratori privati e il resto fra quelli pubblici. Il disegno di legge ora dovrà essere naturalmente approvato dal Parlamento. «Avremmo voluto fare di più», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori.

Natoli a pagina 9



Alla vigilia del periodo di vacanza

il Capo dello Stato ha voluto

saggiare la capacità del governo

di fronteggiare i prossimi ostacoli

ROMA — Oggi toccherà anche al presidente del Consiglio Andreotti. E' un vero e proprio chiarimento su questa delicata situazione politica, quello che sta avvenendo al Quirinale. Il Presidente Cossiga, nell'augurare buone vacanze, vuole creare un'occasione per fornire utili elementi ad una nuova distensione. Scontri sulle riforme elettorali, bagarre sulla

legge di riforma dell'emittenza tv: Cossiga vuole fin d'ora fissare una verifica sulla tenuta della maggioranza, che dovrà avvenire al rientro dalle ferie. Il colloquio più lungo l'ha avuto con De Mita. Ed è stato un incontro importante anche per sfatare tante voci maligne.

Sanzò a pagina 5

MENTRE LA CORTE DEI CONTI DENUNCIA LO «SFASCIO» DELLA RAI

Spariti documenti dalla redazione del Tg1

ROMA — Censura della Corte dei Conti sulla Rai, che secondo l'organo di controllo spende male e soffoca nel debilitato e a riorganizzarsi, e rincorre l'aumento del programma di vista dell'«audience» perdendo i ricavi. Tutto questo in una situazione d'incertezza per la mancanza di leggi precise sull'emittenza, e con un consiglio d'amministrazione scaduto da quasi un anno. Insomma, una Rai in grave pericolo, con debiti, alla fine dell'89, pari a 1.614 miliardi.

Tamburini a pagina 5

ROMA — I carabinieri sono tornati nella redazione del Tg1. Per ordine del procuratore Giudiceandrea hanno sequestrato il materiale relativo al servizio di Ennio Remondino andato in onda nel Tg1 del 20 di martedì 31 luglio. Oltre al filmato di cinque minuti, i carabinieri del reparto operativo hanno portato via anche la traduzione dell'intervista di Remondino a Richard Brenneke. Altri materiali del Tg1 erano già nelle mani dei magistrati. Erano stati sequestrati tutti i documenti relativi ai quattro servizi di Ennio Remondino trasmessi dal Tg1 in cui Brenneke — secondo alcuni perso-

mandare in onda questo servizio, in qualche modo mirato a dimostrare l'attendibilità delle informazioni diffuse. Andreotti ha bollato come provocatoria la decisione di Fava e il consiglio di amministrazione della Rai, giudicando il servizio giornalisticamente discutibile, ha condannato la decisione del direttore del Tg1. Altri materiali del Tg1 erano già nelle mani dei magistrati. Erano stati sequestrati tutti i documenti relativi ai quattro servizi di Ennio Remondino trasmessi dal Tg1 in cui Brenneke — secondo alcuni perso-

naggio assolutamente inattendibile, secondo altri effettivamente collaboratore della Cia, «contractor», e quindi degno d'essere ascoltato — parlava di legami tra Cia e P2 e del ruolo che avrebbero svolto per scatenare il terrorismo in Italia. Gli atti relativi a quei quattro servizi sono stati restituiti nei giorni scorsi alla procura dal giudice istruttore Monastiero che li ha ritenuti non inerenti alla più ampia indagine sulla loggia P2. Ma oltre a quelli sequestrati dai carabinieri, dalla redazione del Tg1 sembra siano scomparsi in modo sene legittimo anche altri documenti.

Il giornalista Ennio Remondino ha denunciato ieri al commissariato di polizia presso la Rai la sparizione di appunti di lavoro, carte varie, ricevute relative fra l'altro ai viaggi negli Stati Uniti, dove aveva realizzato le interviste a Brenneke. Pochi giorni fa, a fine luglio, aveva riposto tutto questo materiale in un cassetto, privo di serratura, della sua scrivania, presso gli uffici della Rai. Della scomparsa Remondino ha informato con una lettera anche direttore, comitato di redazione e amministrazione del Tg1.

[b. b.]

Lloyd Adriatico

**Assicura
l'ottimismo**

CONFLITTO



MOSCA — L'invasione del Kuwait ha indotto per la prima volta nella storia Stati Uniti e Unione Sovietica ad assumere una posizione comune, che è stata sancita nella dichiarazione congiunta, emessa al termine della brevissima visita del segretario di Stato americano Baker a Mosca, dove si è incontrato con il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Ecco il testo della dichiarazione: «L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, come membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, giudicano importante che il Consiglio di Sicurezza condanni immediatamente e in maniera risolutiva la flagrante, illegittima invasione del Kuwait da parte delle forze armate dell'Iraq. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti giudicano di importanza fondamentale che la risoluzione del Consiglio di Sicurezza venga attuata in maniera completa e senza slenti. «L'azione dell'Iraq contraddice i principi fondamentali della carta dell'Onu e del diritto internazionale. In risposta a questa aperta violazione delle norme basilari del comportamento civile, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno indennamente compiuto una serie di passi. In particolare, l'Unione Sovietica ha sospeso le forniture di armi mentre gli Stati Uniti hanno congelato i

GOLFO / DURISSIMA DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI CONDANNA DI USA E URSS

Bush: «L'Arabia non si deve toccare»

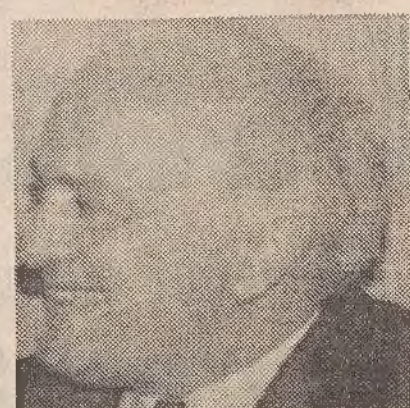
I due grandi invitano tutti i Paesi del mondo ad unirsi a loro nell'embargo degli armamenti all'Iraq



Shevardnadze (foto a destra) dopo l'incontro con Baker (a sinistra) ha rivolto un monito sulla sicurezza dei cittadini sovietici presenti nell'emirato

depositi bancari. «L'Urss e gli Usa riaffermano il loro invito all'Iraq a ritirare le truppe dal Kuwait. La sovranità, l'indipendenza nazionale, la legittima autorità e l'integrità territoriale dello stato del Kuwait devono essere ripristinate in maniera completa e tutelate. «Gli Usa e l'Urss sono dell'avviso che la comunità internazionale debba non solo condannare l'invasione, ma compiere altresì dei passi in risposta. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti ricorrono ora a un passo inusuale: essi invitano congiuntamente tutta la comunità internazionale a unirsi a loro e a sospendere tutte le forniture di armi all'Iraq, su scala internazionale. L'Urss e gli Usa sollecitano altresì le organizzazioni regionali, in primo luogo la Lega degli Stati Arabi, tutti i Paesi Arabi, non-

ché il Movimento dei non allineati e l'Organizzazione della conferenza islamica a compiere tutti i passi possibili per assicurare l'attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. «I governi che fanno ricorso a una manifesta aggressione devono sapere che la comunità internazionale non può e non vuole rassegnarsi all'aggressione o all'assecondarla». Nell'incontro con i giornalisti Shevardnadze ha reso noto che giovedì il Cremlino ha trasmesso un messaggio al presidente iracheno, Saddam Hussein, ma non ne ha rivelato il contenuto. Circa l'assicurazione che i soldati iracheni lasceranno quanto prima il Kuwait, il ministro sovietico ha specificato che è arrivata attraverso i contatti avuto a Baghdad. Nelle parole di Shevardnadze è risuonata una nota minacciosa quando ha parlato



dei connazionali che si trovano nel Kuwait. «Ci aspettiamo che la sicurezza dei cittadini sovietici venga tutelata — ha notato — altrimenti potrebbero esserci conseguenze molto severe». Per quanto riguarda la posizione americana, il presidente Bush, nel tardo pomeriggio di ieri, rompendo il silenzio durato tutta la giornata, ha dichiarato ai giornalisti prima di salire sull'elicottero che lo portava a Camp David per il week-end, che l'occupazione del Kuwait è considerata un fatto estremamente grave che viola tutte le leggi internazionali. «Non voglio parlare di nessuna opzione — ha detto Bush — ma la situazione è inaccettabile e un'ulteriore espansione delle truppe irachene sarà considerata ancora più inaccettabile. Ho parlato al telefono con decine di capi di stato e

col re Saudita Fahd e gli ho assicurato il massimo supporto americano perché l'integrità dell'Arabia Saudita e la sua libertà sono importantissime per l'America. Ripeto se gli iracheni non si ritireranno, tutte le opzioni sono aperte, economiche e di altra natura...». Il presidente americano ha espresso inoltre grande apprezzamento per la collaborazione dimostrata dai sovietici, considerata impensabile fino a qualche anno fa, e ha auspicato che l'intervento dei Paesi Arabi possa risolversi positivamente. Bush ha confermato inoltre di aver chiesto al presidente turco Ozal di chiudere i rubinetti del petrolio iracheno come misura di ritorsione contro Baghdad. Un altro motivo di preoccupazione per il presidente americano è dato dalla situazione dei tecnici americani in Kuwait (almeno 14) dei quali non ci sono notizie. L'ambasciata americana a Baghdad si è messa in contatto con il ministero degli Esteri iracheno per saperne qualcosa. Dal Pentagono si è avuta notizia che le basi aeree Nato sono state messe in allarme e che la portaerei a propulsione nucleare Saratoga si prepara a lasciare le coste del Golfo Persico alla volta del Golfo Persico con la scorta di quattro altre unità da guerra.

GOLFO / LA CIA ERA AL CORRENTE DEL BLITZ

Pentagono tenuto all'oscuro



NEW YORK — Dopo le dichiarazioni rilasciate dall'ambasciatore del Kuwait in Usa, Saud Nasir Al-Sabah, il quale ha affermato di avere avuto assicurazioni da parte degli Stati Uniti che Saddam Hussein non avrebbe sferrato alcun attacco, è nata a Washington una polemica tra i servizi segreti (Cia) e il dipartimento della difesa americana. Fonti dell'amministrazione, citate dal «Washington Times», affermano che nonostante si fosse al corrente degli intensi movimenti di truppe irachene al confine con il Kuwait, al Pentagono vi era un «consenso generale» nel ritenere che Baghdad volesse solo «mostrare i muscoli» per intimorire il Paese vicino. Il portavoce della Cia, Mark Manfredi, affermando che non ci sono stati sorprese, ha detto che il presidente George Bush era stato informato che un attacco era «probabile» e

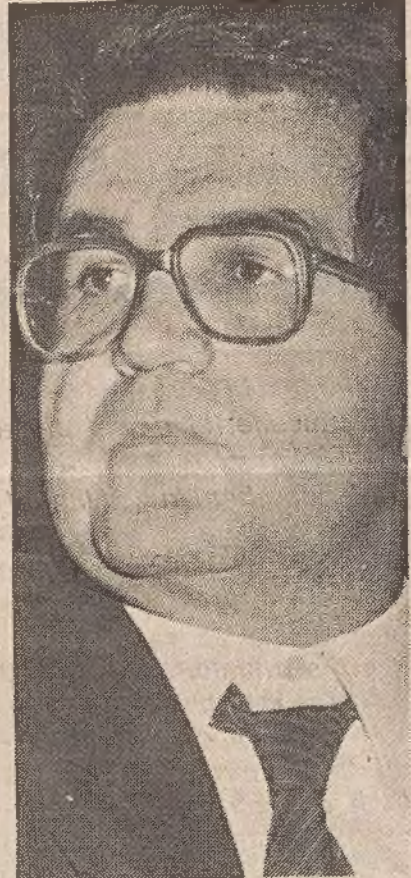
che i servizi segreti «avevano ottime informazioni» al riguardo. Secondo fonti dell'amministrazione ciò lascerebbe pensare che il presidente abbia ricevuto indicazioni contrastanti dalla difesa e dai servizi segreti. «La Cia aveva avvisato che se i colloqui e gli sforzi di mediazione fossero falliti, l'Iraq avrebbe probabilmente intrapreso un'azione militare contro il Kuwait», ha detto una fonte ufficiale del quotidiano di Washington, aggiungendo, tuttavia, che molti funzionari della difesa sono stati invece colti di sorpresa dall'invasione. Sempre secondo fonti del Pentagono gli Stati Uniti avrebbero bisogno di non meno di 45 giorni per preparare con buona probabilità un intervento militare nel Kuwait, data la potenza delle forze armate irachene e la garanzia delle maggiori basi americane del Golfo Persico.

GOLFO / PARLA PRODI

«La crisi ha messo in luce tutta la nostra debolezza»

Intervista di Pietro Benassi

BOLOGNA — «I debiti dell'Iraq? Risultano contratti al 60 per cento proprio con il Kuwait e con l'Arabia Saudita. Ora questo Saddam Hussein ha fatto un solo boccone del Kuwait. E, non vorrei dirlo, occorrerà che l'Arabia Saudita stia attenta». Con questa battuta Romano Prodi affronta subito il tema delle questioni economiche, anche preoccupanti, legate all'aggressione-lampo delle truppe di Saddam Hussein. Abbronzatissimo, in maglietta azzurra, l'ex presidente dell'Iri (che è ritornato alla cattedra di economia e politica industriale) è nel suo ampio studio di presidente del comitato scientifico di Nomisma. La sua rapida analisi parte da lontano: «In questi anni l'Iraq ha approfittato dell'isolamento in cui si era messo gli iracheni. Un isolamento dovuto anche a errori compiuti dagli occidentali che — avendo demonizzato gli iracheni — hanno finito con l'appoggiare una struttura politica come quella irachena che era per lo meno altrettanto lontana dagli interessi dell'Occidente. Per molti anni si è pensato che una vittoria dell'Iran avrebbe avuto un significato devastante per il mondo e che una vittoria dell'Iraq sarebbe stato un male minore che si dovesse avere una maggiore equidistanza fra i due contendenti: se ciò fosse accaduto, Saddam Hussein non si sarebbe sentito così sicuro nell'attacco al Kuwait». Durante la guerra, l'Iraq si è indebitato enormemente. E l'Iran?



Romano Prodi

mondiali del petrolio e a circa un quarto della produzione del Medio Oriente». Torniamo al prezzo del petrolio: che cosa cambia dopo la guerra-lampo? «L'interesse di questi Paesi è alzare il prezzo. Nelle riunioni dei giorni scorsi in sede Opec c'erano state tensioni. Erano riusciti a ottenere un aumento, ma non quanto chiedevano. Con questa guerra si restringe il numero dei produttori, si rafforza l'oligopolio della produzione, cambia radicalmente la situazione nel mercato». Ma i petrolieri italiani, pubblici e privati, cercano di sdrammatizzare, non sembrano preoccupati... «Mi sembra un fatto ovvio che l'operatore petrolifero assicuri che non mancherà il petrolio. Anche perché ormai siamo attrezzati alla gestione di queste crisi. Non ci saranno choc traumatici, si sa benissimo che il petrolio non potrà aumentare più di tanto: sarebbe una politica suicida». Ma non c'è solo il petrolio, in questa guerra... «E' una guerra di petrolio e di effetti di petrolio. Non sottovalutiamo che cosa significhi il Kio (Kuwait Investment Office), un'entità economi-

ca che ha le mani nei settori più delicati. Non mi sembra possibile che l'Occidente (che accettava di avere come grande azionista un finanziere filo-occidentale come era lo sceicco del Kuwait) possa accettare che il 14 per cento della Daimler Benz — che è il fulcro dell'industria militare della Germania Occidentale — possa essere nelle mani di Saddam Hussein».

Prezzo del petrolio: quali possono essere le conseguenze per l'Italia?

«Noi abbiamo una cattiva bilancia commerciale, sorretta da una bilancia dei pagamenti che attira capitali per effetto degli alti tassi di interesse. Questi fatti provocano un aumento dei tassi sui mercati mondiali: e anche l'Italia, se vorrà continuare ad attirare capitali, dovrà aumentare ulteriormente i propri tassi di interesse. Per la bilancia italiana, un dollaro in più per ogni barile di petrolio viene a costare fra gli 800 e i mille miliardi di lire. Secondo gli analisti internazionali, questa guerra dovrebbe provocare un rialzo di circa quattro dollari, in aggiunta all'aumento (tre dollari) già deciso. E' una cifra abbastanza pesante».

Ma i petrolieri, come si diceva prima, non sembrano preoccupati...

«Non è un aumento tragico, hanno ragione a non creare allarme. Il petroliere continua a fare il suo mestiere e può darsi che lucrì quanto produce. Le scorte di magazzino vengono rivalutate, e quindi il petroliere ha ragione a non turbarsi».

In questa storia di petrolio, c'è una «morale» per noi italiani?

«La morale vera è questa: di fronte a una crisi di petrolio, siamo il Paese più vulnerabile di tutta l'Europa, senza alcun confronto con gli altri Paesi. Siamo sciaguratamente un Paese in balia degli aumenti dell'energia, perché non abbiamo provveduto ad alcun tipo di autonomia interna. Il problema della politica energetica non può essere risolto quando ognuno ha diritto di veto. Così non si fa alcuna politica, neppure quella verde. Si fa la politica dell'inattività».

GOLFO / OGGI A ROMA VERTICE D'EMERGENZA

E stavolta la Cee adotta la linea dura

L'Italia congela i beni del Kuwait - De Michelis: «Dalla Comunità non solo un embargo d'armi»

GOLFO / FINCANTIERI

Un nuovo alt alla fornitura delle undici navi da guerra

ROMA — Il blocco delle esportazioni militari all'Iraq «ripresenta» ieri dal Consiglio dei ministri riaperto un contenzioso che da ormai 10 anni influenza le relazioni fra Roma e Baghdad: quello relativo alla commessa assegnata nel 1980 alla Fincantieri per la fornitura di 11 navi da guerra alla marina militare irachena. Un contratto che non è nato sotto una buona stella, proprio in seguito ad un primo «embargo» decretato nel 1986 dal governo italiano nei confronti di Iraq ed Iran, la consegna delle navi era stata bloccata a tempo indeterminato. Una volta conclusosi il conflitto fra Saddam Hussein e gli ayatollah, la commissione mista italo-irachena aveva faticosamente cominciato a sciogliere i nodi che ancora impedivano la chiusura della vicenda, e il governo aveva revocato nel novembre '89 l'embargo verso Baghdad e Teheran, aprendo la strada ad una soluzione definitiva. Nell'aprile scorso erano state date le autorizzazioni «tecniche» al completamento delle forniture da parte del ministro del Commercio estero, Ma Ruggiero, «in considerazione della delicata e mutevole situazione della regione mediorientale», aveva impegnato le società interessate a informare i ministeri degli Esteri, della Difesa e degli Interni prima di procedere alla consegna. Una condizione che non è mai avvenuta e la cui effettuazione, dopo il provvedimento di ieri è di nuovo ufficialmente bloccata.

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Tutti i beni del Kuwait in Italia sono stati bloccati per misura «cautelativa», come ha precisato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, annunciando, durante una pausa del Consiglio dei ministri, la decisione del governo. De Michelis ha detto che non si tratta di una sanzione, ma di una misura decisa per impedire che da banche kuwaitiane, ora sotto il controllo delle forze d'occupazione irachene, vengano ordinati destinati a modificare la situazione esistente. Sono bloccate anche le forniture di armi all'Iraq, prima di De Michelis lo aveva anticipato il sottosegretario Cristoforo, infatti proprio ieri il comitato interministeriale sul commercio delle armi, presieduto dallo stesso Andreotti, aveva fissato i criteri generali d'applicazione della nuova legge che prevede il

blocco nel caso di un paese che si trova, come l'Iraq, in stato di guerra. Il Consiglio dei ministri ha confermato la posizione già presa dal Ministero degli Esteri di condanna dell'aggressione irachena con l'immediato ritiro delle truppe e senza condizioni delle truppe. De Michelis, parlando con i giornalisti, ha sottolineato la sua preoccupazione per il prossimo futuro: l'occupazione di un intero paese potrebbe far precipitare una situazione mediorientale già tesa. «Saremo in grado — ha però aggiunto De Michelis — di far sentire il peso dell'Europa» perché l'Italia, presidente di turno della Cee, sta lavorando affinché i dodici paesi membri (i cui direttori politici si riuniscono oggi a Roma) esercitino la «massima pressione possibile sul governo iracheno» allo scopo di arrivare ad un ritiro

«immediato e senza condizioni» dell'esercito di Saddam Hussein. De Michelis non ha voluto preannunciare le misure che i «dodici» decideranno oggi, ma ha lasciato capire che non saranno «solo il blocco delle forniture militari, dove esistono, dei contatti politici e dei rapporti commerciali». I partner europei hanno dato all'Italia «ampio mandato» per cercare una linea «concreta» di iniziative per spingere il governo di Baghdad a rivedere la sua politica. De Michelis ha anche commentato favorevolmente la convergenza raggiunta dall'Urss e dagli Usa «unico elemento positivo della situazione». E' stato l'ambasciatore sovietico a Roma, Anatoly Adamishin, a consegnare un messaggio del ministro degli Esteri Shevardnadze nel quale si esprime il desiderio di agire di concerto con gli europei per ottenere

il ritiro iracheno. De Michelis ha fatto presente che le Nazioni Unite dovranno esaminare anche la possibilità di applicare l'articolo 7 della loro Carta fondamentale che prevede anche, come misura estrema, l'intervento armato per bloccare un'aggressione militare (il precedente più clamoroso, ma remoto, è quello della Guerra di Corea) anche se il nostro ministro degli Esteri si augura che si possa arrivare ad una soluzione per via diplomatica e pacifica. L'appoggio della Dc alle decisioni prese dal governo è stato ribadito da Forlani che ha condannato il «gravissimo sopruso» compiuto dall'Iraq chiedendo l'immediato ritiro delle truppe per avviare il processo di pace. Anche il Pci ha chiesto il richiamo per consultazioni dell'ambasciatore in Iraq e, di fatto, il congelamento delle relazioni diplomatiche.

GOLFO / I RIFLESSI ECONOMICI E FINANZIARI

Dollaro e Wall Street a nuovi minimi

Impennata del petrolio - Inerte l'oro, ce n'è troppo - La lira guadagna, interventi di Bankitalia

GOLFO E la benzina aumenterà

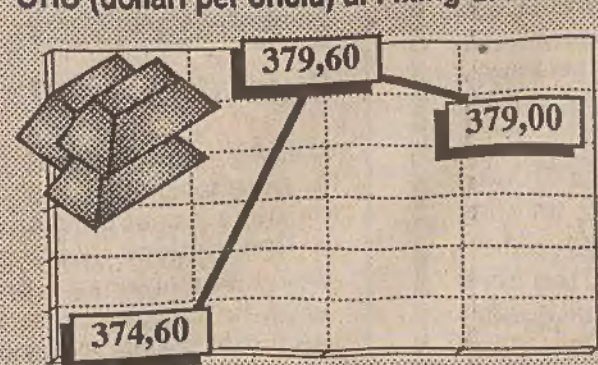
ROMA — I primi italiani a pagare per l'invasione del Kuwait saranno gli automobilisti. Il governo ha deciso che se la prossima settimana scatteranno le «condizioni internazionali» per un aumento dei prezzi dei petrolieri, non ricorrerà alla fissaggio dei prezzi alla filiera, ma ricorrerà alla fiscalizzazione. Visto quel che sta accadendo sul mercato mondiale del petrolio, possiamo già metterci l'animo in pace e prevedere un rincaro della super tra le 30 e le 40 lire al litro. La legge stabilisce che in Italia il prezzo della benzina è legato alla media dei prezzi petroliferi europei. Ogni settimana gli uffici della Cee di Bruxelles calcolano il prezzo medio dei prodotti petroliferi, tra cui quello della benzina. Se essi, rispetto alla settimana precedente, subiscono uno scostamento superiore o inferiore di dieci lire al litro, la legge stabilisce che debbono essere aggiornati i nostri prezzi alla pompa. Da qualche anno nella maggioranza dei casi è accaduto che i prezzi medi europei si siano mossi in discesa. Il governo anziché provvedere alla diminuzione ha preferito far confluire nelle casse del fisco la riduzione. Lo stesso è stato fatto anche nel caso opposto. In tal modo il prezzo della benzina è rimasto sostanzialmente stabile per lunghi periodi.

NEW YORK — Il conflitto Iraq-Kuwait ha provocato anche ieri un terremoto alla borsa di New York: l'indice Dow Jones, dopo essere sceso di 120 punti, ha riguadagnato terreno e, a un'ora dalla chiusura, il ribasso era di 69,55 punti, pari al 2,43 per cento rispetto alla chiusura di giovedì. A Milano invece l'operazione militare irachena non ha avuto alcuna influenza sugli scambi di ieri, anche perché la situazione emotiva si è raffreddata, visto il consolidamento delle posizioni stabilite giovedì e l'assenza di nuovi traumi. Le notizie di sfioramenti del confine saudita da parte dei soldati iracheni, che comunque non avevano avuto effetti visibili sul mercato, sono state smentite, togliendo un elemento potenzialmente turbativo. Solo per il momento, però, perché l'affare Iraq-Kuwait resta comunque una fonte di incertezza, anche se i mercati valutari sembrano cedere all'abitudine. Da segnalare l'incapacità della sterlina di approfittare del rialzo dei prezzi petroliferi: il «West Texas» è salito fino a 26 dollari e il «Brent» fino a 23,60, ma la divisa britannica risente dell'involuzione dell'economia nazionale, che potrebbe costringere le autorità monetarie ad abbassare, volenti o nolenti, i tassi d'interesse. In questa settimana bruciante, non solo per il clima torrido, l'oro, che avrebbe potuto trarre grandi vantaggi dall'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, si è limitato a chiudere la settimana in rialzo di 12,25 dollari a 379 dollari l'oncia, dopo aver toccato al fixing della mattinata di giovedì un massimo di 23

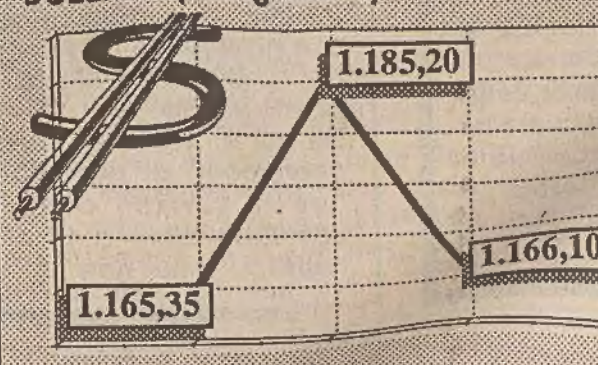
marzo di 382,60 dollari. I corsi hanno mostrato ampie escursioni negli ultimi due giorni dell'ottava, evidenziando ancora una volta l'incapacità del metallo di portarsi con decisione su posizioni più elevate che in questo caso sarebbero state più che giustificate. Ieri ad esempio l'oro non ha colto l'opportunità di realizzare nuovi guadagni dopo l'annuncio, successivamente smentito e quindi riconfermato, secondo cui le truppe irachene erano vicine ai confini con l'Arabia Saudita. Nemmeno il forte ribasso di «Wall Street», delle borse europee e di quella di Tokyo, generalmente un fattore di sostegno del metallo giallo, dato che gli investitori solitamente deviano parte dei loro capitali verso l'oro quando questi mercati accusano flessioni, è riuscito a dare impulso alla domanda. Anche ieri il dollaro ha segnato il minimo storico: la Banca d'Italia è intervenuta sui mercati a sostegno della valuta statunitense. L'istituto di emissione ha comprato 20 milioni di dollari, 17 milioni di Ecu e 30 milioni di marchi, con l'obiettivo di mantenere la lira al di sotto della soglia di intervento. La lira ha infatti guadagnato terreno rispetto a tutte le valute dello Sme, spingendo nuovamente la corona danese a ridosso del limite consentito (191,79 lire), a 191,865 lire (191,925 lire giovedì). Anche su tutte le altre piazze valutarie europee il dollaro ha registrato flessioni. A Parigi il biglietto verde è stato fissato a 5,3365 franchi contro i 5,4270 franchi di ieri e a Francoforte a 1,5938 marchi rispetto ai precedenti 1,6155 marchi.

Il terremoto dei mercati

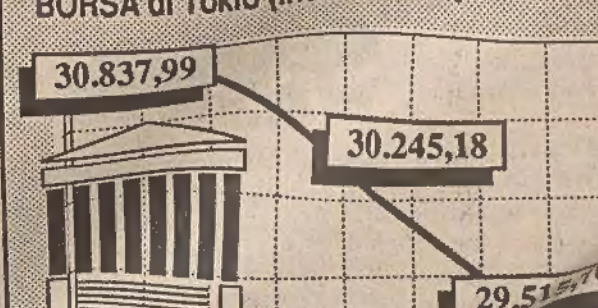
ORO (dollari per oncia) al Fixing di Londra



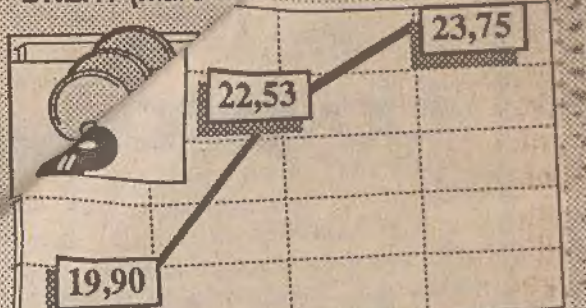
DOLLARO (Fixing Milano)



BORSA DI TOKIO (Indice Nikkei)



BRENT (Mare del Nord) di Londra



I sismografi dei mercati mondiali hanno tremato ancora con violenza nel secondo giorno della guerra del Golfo. Così le quotazioni nelle prime tre giornate di agosto: dall'alto a sinistra l'oro al fixing di Londra, il dollaro a quello di Milano, la Borsa di Tokio e il «Brent» londinese del petrolio. A Wall Street (foto) la Borsa ha sfondato i cento punti di perdita, precipitando nel corso della seduta sotto la barriera di resistenza dei 2.800 punti, recuperando nel finale. Tokio è andata in picchiata. L'indice Nikkei, dopo una giornata di fortissime perdite, ha perso in una sola sessione il 2,41%.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

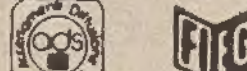
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 227.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 175.000, 92.000, 36.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-7202107/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-836425 - fax 051-832374. UFFICIO ESTERI: WASHINGTON 316 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK: Press Department United Nations Bldg. (room 3305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7555220 - fax 001-212-3711099. BONN: Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA: Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) LONDON SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI: 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES: Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo Commerciali L. 165.000 (fotocolor, posizione e data prestabilita L. 190.000). Redaz. L. 175.000 (festivi L. 213.000). Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000). Finanziari e legali 8200 al mm altezza (festivi L. 7400). Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anni. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 3 agosto 1990 è stata di 65.890 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1990 O.T.E. S.p.A.

Soldati dal pugnale facile

Realtà e mito degli Arditi, tra prima guerra mondiale e fascismo: uno studio

no due contributi alla riscoperta di operatori dell'immagine locali: Maril Cammarata rende omaggio alla figura (marginale ma degna di riconoscimento) di Corrado Marin, fotografo ed editore, autore di utilissimi manuali di tecnica fotografica oggi ormai irreperibili; una pagina dopo, Ruggero Pozzar junior riassume in modo fin troppo sintetico la storia dello «Studio Pozzar», il cui cospicuo archivio fotografico — così come quello dell'era «distintista» triestina di Wulz — è stato acquisito dall'Alinari. Se Marin è un personaggio curioso e defilato, di cui ben poco si conserva (un piccolo mazzo di diapositive e filmini, schedato dalla Cammarata assieme ai manuali fotografici e agli articoli da lui scritti sulla rivista «Ferrania»), ben altro peso hanno Pozzar — Ruggero — e il duino e Ruggero junior, solitamente ritratti (v. p. 11...) nell'arido infaticabile salta la foce «artigiano» e incolore «realista» (va vita di un'«tor di testa» per il suo); ma risalita ancor più all'«figura mitica» di Ruggero (1889-1955), pittore prima ancora che fotografo, poi avventuroso disertore durante la prima guerra mondiale, infine esule a Torino negli anni in cui nella città piemontese fiorisce un'industria cinematografica di tutto rispetto (e Pozzar vi si cimenta, riscuotendo il vivo apprezzamento di Rina De Liguoro). Una storia di grande suggestione, che s'intreccia con quella di Trieste, dove Pozzar opera dal 1923 alla morte. Una storia che meriterebbe (come già per i Wulz) di essere invocata in una mostra, basata sul materiale «salvato» dall'Alinari.

QUIRINALE

Cossiga avvia
un chiarimento
«scacciacrisi»Servizio di
Ettore Sanzo

Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri vari leader fra cui De Mita. Oggi sarà il turno di Andreotti. Dopo le vacanze una verifica

ROMA — Un augurio di buone vacanze, accompagnato da una franca stretta di mano; ma anche da una franca spiegazione sulla situazione politica; e d'altra parte occasione migliore, per qualche settimana, non ci sarebbe stata. E così al Quirinale si sta svolgendo un vero e proprio chiarimento su questa stagione politica: anzi, più in particolare, su tutti i problemi che la rendono così agitata, surriscaldando la già torrida estate meteorologica. Il presidente Cossiga ha avviato da un paio di giorni (e continua oggi) una serie di colloqui con i presidenti delle Camere, con i segretari dei partiti di maggioranza, ma anche con i protagonisti principali del dibattito politico di questi giorni. Il colloquio più lungo l'ha avuto con De Mita, ed anche il più cordiale. E' il Quirinale stesso che tiene a farlo sapere, uscendo una volta tanto dal gelido formalismo del cerimoniale. Una «chicca» che contiene un messaggio fin troppo trasparente: nei giorni scorsi, infatti, tra le varie voci circolate sui malumori del capo dello Stato, c'era anche quella secondo la quale Cossiga sarebbe amareggiato non soltanto per gli attacchi subiti ad opera di alcuni organi di stampa, ma anche perché in questa circostanza gli sarebbe venuto meno l'appoggio proprio del leader della sinistra Dc, cioè dell'artefice (quando era segretario del suo partito) della sua elezione al Quirinale.

I giornali vi avevano insistito molto in questi giorni, provocando la reazione dello stesso De Mita. E' forse per questa ragione che Cossiga ha voluto iniziare la sfilza degli incontri programmati tra oggi e domani, proprio con De Mita, e dal tono dell'annuncio risulta evidente lo scrupolo del presidente di far sapere che ogni malinteso è fugato, se mai ce ne furono. Nella stessa giornata ha visto Spadolini, Craxi, Forlani, Scotti, Goria, Maccanico; altri incontri erano programmati fino a tarda sera, come un lungo elenco è in programma anche per oggi (dovrebbe vedere Andreotti). Aveva già parlato con il repubblicano La Malfa prima che quest'ultimo partisse per gli USA, e per la stessa ragione aveva visto il liberale Altissimo nella giornata di giovedì. Insomma un vero e proprio summit; sia pure a rate.

Continuano intanto a fiorire valutazioni ed interpretazioni sui motivi reali degli attacchi al Quirinale. Sposare Cossiga, dato il suo carattere, non sembra possibile, come non sembra possibile costringerlo ad arrendersi rinunciando alla sua carica. Allora a cosa si mira? C'è chi sospetta una manovra per intimorire il capo dello Stato allo scopo di evitare le elezioni anticipate. Più di uno schieramento politico le considera pericolosissime per le proprie sorti.

E' in questo contesto che nei giorni scorsi l'andreaiano Sbardella rilasciava al quotidiano «La Stampa» una intervista nella quale lanciava l'ipotesi che si trattasse di una manovra organizzata dallo stesso De Mita. Si spiega così il rilievo particolare con il quale Cossiga ha voluto annunciare il colloquio con l'ex segretario della Dc.

Naturalmente non si è parlato solo degli attacchi al Quirinale. Sono stati sfiorati tutti gli altri problemi che rendono così incerte le prospettive politiche. Quali le conseguenze dello scontro sull'emittenza? Quali i rischi del referendum elettorale? Proprio su tale argomento proprio mentre Cossiga inaspettata i suoi colloqui, giungevano ultimatum dal Psi, che li giudica pericolosissimi per la maggioranza. Più che naturale l'interesse del capo dello Stato a conoscere direttamente dagli stessi protagonisti le loro valutazioni sull'attuale fase politica. E a fissare fin d'ora una verifica, al rientro dalle vacanze.

L'AUDIZIONE DI ANDREOTTI ALLA COMMISSIONE STRAGI

«I servizi non hanno segreti»

Il capo del governo garantisce la piena collaborazione di Sismi e Sisde - La pista dell'Est

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Andreotti davanti alla commissione stragi per oltre tre ore, per riconfermare soprattutto che fornirà dagli archivi dei servizi tutto il materiale richiesto. Il presidente del Consiglio ha risposto ieri al fuoco di fila delle domande dei parlamentari — ripercorrendo l'itinerario tracciato giovedì alla Camera — sulle vicende giudiziarie per la strage alla stazione di Bologna e per la tragedia del Dc-9 di Ustica, sul servizio del Tg1 per le presunte connessioni Cia-P2, sui legami internazionali del terrorismo con i Paesi dell'Est e sulla riunificazione dei servizi.

Gorbacev ha assicurato che la Russia non c'entra con il terrorismo italiano, ha affermato Andreotti. «Almeno per gli ultimi dodici anni — ha aggiunto — di cui ha diretta conoscenza. Ma gli altri Paesi del Patto di Varsavia si rifacevano al Kgb anche quando agivano con iniziative autonome». Recentemente, in ogni modo, i nostri servizi non hanno raccolto «alcun elemento che possa confermare — ha precisato Andreotti — una diretta respon-

**Un sibillino avvertimento:
«Indagherò sui viaggi in Italia di Brenneke, come sui fascicoli scomparsi dall'archivio di Gelli»**

sabilità dei servizi dell'Est con il terrorismo italiano». E, ricordando che Gorbacev ha offerto su questo punto una «piena collaborazione», il presidente ha sottolineato che però «c'è da tener conto del rischio della disinformazione». La verità su Ustica? Se il giudice Priore lo riterrà opportuno potranno anche essere ripescati i resti del Dc-9 eventualmente ancora sommersi, perché non esiste un problema di fondi, secondo Andreotti. E ha aggiunto che potrebbe essere concessa al magistrato che indaga sulla tragedia di dieci anni fa la collaborazione dei servizi come si è fatto per Sica. Ma per quanto riguarda il coinvolgimento americano occorre stare alla risposta negativa fornita il 27 luglio dal

comandante delle forze Usa in Europa, John Galvin. «Mi impegno a verificare — ha però aggiunto il capo del governo — se ci fossero quella sera navi con il radar acceso in grado di vedere l'accaduto».

I nostri servizi segreti? Da riunificare al più presto, perché il loro numero «è inversamente proporzionale a quello che ci servirebbe». Quanto alla «struttura segreta della Nato che era stata predisposta ipotizzando un'invasione del Nord Italia e che è rimasta in attività fino al 1972» Andreotti ha preannunciato una relazione «molto precisa» sull'argomento. Sul consenso espresso alla Camera per la cancellazione del termine «fascista» dalle lapidi che ricordano la stra-



ge di Bologna, Andreotti ha ripetuto che «allo stato degli atti la pista fascista non è considerata giuridicamente responsabile». Una posizione che i comunisti hanno ancora una volta stigmatizzato, definendo l'intervento a San Macuto «un monumento all'impunità e alla protervia di un'intera classe politica». E sulla sentenza che ha mandato assolto tutti per la strage, il capogruppo del Pci, Guercini, ha affermato: «Tutto ha funzionato e funziona a dovere, secondo l'onorevole Andreotti, e non resta che l'amarezza per le vittime della strage e il duro richiamo ai giornalisti che ancora cercano di far luce». Analoga critica è arrivata ieri dai repubblicani, per quanto riguarda le convinzioni espresse alla Camera da Andreotti che deviazioni dei servizi non ci furono, ma solo di individui singoli. «Il fatto è che i servizi dell'epoca risultarono infiltrati massicciamente al più alto livello e il governo Spadolini — scrive la «Voce» — dovette realizzare la più ampia rotazione di vertici militari dai tempi di Caporetto». «Se tutti gli individui che dirigono un servizio sono devianti — termina la nota repubblicana — non si deve forse concludere che il servizio in quanto tale è deviato?».

Ma anche ieri Giulio Andreotti è stato categorico. Mentre ha ripetuto che prima di mandare in onda il servizio del Tg1 su Cia e P2 si sarebbero dovute controllare attentamente le fonti, ha affermato di non essere vissuto per otto anni al ministero della Difesa «a occhi chiusi». E di non aver «conosciuto nessuna forma di contatti obliqui o tentativi di destabilizzazione». Ha promesso, comunque, che farà accertamenti su eventuali viaggi di Dick Brenneke nel nostro Paese. «Come li farò — ha precisato — anche su eventuali fascicoli scomparsi dall'archivio uruguayano di Gelli».

**RIUNITA LA SEGRETERIA
L'ultimatum del Garofano:
«Non staremo a guardare»**

ROMA — I referendum elettorali erano e si confermano pericolosi, e Craxi non intende stare a guardare che De Mita continui a trespacciare con Occhetto come ha fatto per gli spot elettorali. A parere dei socialisti quel referendum possono avere sulla maggioranza un effetto dirompente, e Craxi lancia un ultimatum, dicendosi pronto anche a rinunciare alle vacanze se la situazione non verrà chiarita. A chi pensava che la «campagna» socialista per la verifica di maggioranza dovesse cominciare a settembre, ribatte: «E perché a settembre?». Aggiungendo che in fondo davanti a problemi di tanta rilevanza, si può anche rinunciare alle ferie.

In definitiva il Psi, come già ha fatto durante la rissa sugli spot, non ci sta a farsi lavorare ai fianchi dall'iniziativa della sinistra democristiana e dei comunisti insieme decisi ad attuare la riforma elettorale attraverso i referendum: quegli stessi che i socialisti considerano alla stregua di «referendum-truffa».

Craxi aveva detto nei giorni scorsi di avere dovuto ingoiare «troppi rospi» e di essere pronto a «risputarne fuori qualcuno»: evidentemente ha già cominciato, ed in una riunione della segreteria del partito, ha rilevato che occorre essere pronti ad «affrontare le nuove situazioni che si potranno determinare». Un ammonimento che si riferisce sia alla nuova battaglia in corso al Senato sugli spot, sia al rischio-referendum. Infatti nello scenario volto ad intorbidire le acque politiche si inserisce anche «la consegna alla Cassazione delle firme per i referendum elettorali: un fatto che «pone un serio problema politico». Craxi ritiene che la raccolta delle firme rappresenta solo la prima fase di «una vicenda dirompente che potrà creare ulteriori guasti e lacerazioni».

Ciò che preoccupa il Psi è soprattutto «lo schieramento trasversale che si è creato tra un pezzo della Dc ed un pezzo del Pci». Resta il fatto che «si è imboccata la strada peggiore e più pericolosa per affrontare temi cruciali di riforma istituzionale: la più pericolosa — insistono i socialisti — perché sta già ora portando alla formazione in questa delicatissima materia, di alleanze ibride e surrette, destinate a disgregare una atmosfera di grande confusione politica, oltre che la maggioranza esistente e le possibilità di fisiologica evoluzione degli schieramenti politici».

A questo punto il Psi è determinato a reagire per impedire che il logoramento giunga al punto di non ritorno, e la reazione «non potrà non essere commisurata alla gravità dei guasti che lungo questa strada potranno arrivare a prodursi». E che saranno molti, i socialisti lo ritengono per certo. Infatti commenta il vicesegretario Di Donato, «ci siamo dati appuntamento con l'elmetto» perché alla ripresa dell'attività politica la situazione sarà dominata da questo problema. «Non rimarremo fermi, perché con il mostro del referendum-truffa si apre una questione politica che complica le cose e rende tutto più difficile».

I rospi? Forlani ribatte che «in politica qualche rospo prima o poi tutti lo debbono ingoiare» e riferisce che la frase è di Clemente.

Intanto aumentano le firme di deputati e senatori contro le elezioni anticipate. Anche ieri Spadolini ha confermato la propria contrarietà allo scioglimento anticipato della Camera: «Non c'è dubbio che la legislatura debba proseguire nel proprio lavoro, e proseguire fino alla scadenza naturale».

A suo parere questa legislatura ha avuto fin dall'inizio una funzione essenziale nel ricordare tra l'altro l'integrale attuazione costituzionale ed il ripensamento di parti della costituzione che l'esperienza può aver dimostrato suscettibili di aggiornamento e di modifiche». E. S.

L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

«La Rai diretta verso la bancarotta»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La Rai è in grave pericolo: spende male e soffoca di debiti, non riesce a far pagare il canone e a riorganizzarsi decentemente, rincorre l'aumento dei programmi e dell'audience perdendo di vista l'equilibrio tra costi e ricavi. Il tutto in una situazione di incertezza, per la mancanza di leggi precise sull'emittenza, e con un consiglio di amministrazione scudo da quasi un anno. Le censure sono della Corte dei conti, che ha inviato alla fine di luglio una relazione sulla situazione dell'ente di viale Mazzini negli ultimi anni (88-89) della gestione Agnes.

Alla fine dell'anno scorso i debiti erano arrivati a 1614 miliardi. Troppi centri decedono come impiegare soldi, alla Rai (sono 52), e le previsioni di spesa risultano da molto tempo inferiori alla realtà: riferisce la Corte — per circa 900 miliardi in media ogni anno. E l'ente continua a fare ri-

corso ai prestiti per fronteggiare le spese correnti senza una programmazione, né criteri precisi sui fondi da destinare alle singole iniziative. La situazione, avvisa la magistratura contabile, non può continuare così. C'è una legge e c'è una convenzione Stato-Rai che vanno rispettate: la gestione dell'azienda deve «realizzare l'autosufficienza economica — ammonisce la Corte — con l'equilibrio tra costi e ricavi. Tale equilibrio non può essere disatteso da esigenze di ampliamento del palinsesto né tanto meno da incrementi di audience». Ma non basta. La Rai deve fare i conti anche con una massiccia evasione del canone. Nel marzo scorso, il ministero del Tesoro la valutava intorno ai 339 miliardi: sono più di 3 milioni e 250 mila gli «abusivi integrali» e quasi tre milioni di «parziali» (che pagano per il bianco e nero, pur avendo la tv a colori). Oltre un quarto delle famiglie italiane — stando alle denunce,

sarebbero sfornite di televisore — sottolinea la Corte — e in alcune regioni la sproporzione tra gli abbonati alla tv a colori e quelli alla tv in bianco e nero raggiunge dimensioni vistose. Soprattutto in Calabria, Campania e Sicilia». Non è solo la Rai a farne le spese, ma anche l'erario: nelle casse dello Stato arrivano così 82 miliardi di meno. Ristrutturazione aziendale e perseguimento di una politica politica del personale al fine di razionalizzare e ridimensionare ogni motivo di spesa: queste le direttive che arrivano a viale Mazzini dalla Corte dei conti. Il preoccupante deterioramento della gestione della società va ricercato, secondo la relazione inviata al Parlamento, nella continua lievitazione dei costi di esercizio, di programmazione e di personale che dei centri di spesa («in particolare delle reti e delle sedi regionali») operano attraverso lo «sfondamento dei budget

assegnati in preventivo». A questo proposito, viene ribadito quando già affermato dai sindaci della Rai: «E' necessario un processo di riqualificazione della spesa con riduzione del ricorso agli appalti e alle collaborazioni esterne, con il contenimento del lavoro a tempo determinato e del lavoro straordinario, valorizzando le risorse interne di personale e di impianti». Un dato per tutti: nel 1988 sono stati spesi circa 700 miliardi per «lavorazioni esterne». Altra nota dolente, i piani di investimento. Anche qui, i conti della Rai non tornano per gli scostamenti continui tra preventivi e consuntivi. Un esempio: il centro di Grottaferrata, costruito per le trasmissioni delle partite di calcio di Italia '90, ha inghiottito centinaia di miliardi. E ne assorbirà altri. Si prevedono in uscita 214 miliardi per adattare la sede «di tutte le attività giornalistiche nazionali radiofoniche e televisive». Quasi tutte le spese, poi, ven-

gono affrontate a credito. Il fabbisogno globale per investimenti nel periodo 1988-92 — scrive la Corte — ammonta a 1.668 miliardi, a prezzi correnti. Ma si deve rilevare come i fabbisogni finanziari per gli investimenti programmati trovino sempre meno copertura nelle tradizionali fonti (ammortamenti e fondi del personale) concretandosi in un massiccio e preoccupante indebitamento bancario con conseguente appesantimento del conto economico per i notevolissimi oneri per interessi passivi e oneroso deterioramento della situazione patrimoniale». Da qui gli oneri finanziari sempre in crescendo: sono stati più di 113 miliardi l'anno scorso e saranno oltre 118 quest'anno. «Allo Stato, questa Corte — conclude la relazione a tale proposito — non può non esprimere puntuale censura nei confronti di un piano basato prevalentemente su una previsione di indebitamento».

LA LEGGE IN DIRITTURA D'ARRIVO AL SENATO

Mammì chiede la fiducia

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La legge Mammì è a un passo del traguardo e Bettino Craxi non vuol correre rischi. Erano passate da poco le 17 di ieri quando il segretario socialista, Bettino Craxi, ha varcato il portone di Palazzo Madama dove, dalla mattina, era iniziato il cammino in aula della legge Mammì. Una visita annunciata.

Già qualche ora prima, al termine di una segreteria nella quale si era anche parlato con i forti della legge Mammì, il leader dell'emittenza aveva confidato: «Andrà a buon fine». «Andrà a buon fine», ha detto, «ma intanto io sono preoccupato per la legge Mammì. I comunisti avevano preparato la battaglia disponendo di 121 emendamenti, la sinistra Dc aveva presentato tre propri emendamenti intorno a due punti cruciali della legge: la norma antispo e il tetto pubblicitario. Non solo: con un intervento al calor bianco, Nicolò Lipari aveva annunciato di non allinearsi al testo varato dalla Camera neppure se il governo avesse posto la fiducia. Un clima inquieto, agitato. Un clima, insomma, che stimolava il segretario socialista a scendere sul campo in prima persona».

Così, a metà pomeriggio, Craxi ha calpestato le guide seguito costantemente dal gruppetto di giornalisti. Dappertutto qui in punta di piedi, prendere un caffè alla buvette, capogruppo socialista Fabbrì a ringraziare Spadolini «per la correttezza delle procedure adottate», seduto su

Ma il clima politico rimane difficile e Craxi interviene a Palazzo Madama per evitare sorprese. Il dc Lipari non ubbidirà

un divanetto si è concesso ai taccuini. E si è lasciato andare nuovamente ad un duro giudizio sugli osteggiatori della legge Mammì: «Sono stati messi in campo mezzi assolutamente sproporzionati se messi in relazione con gli obiettivi dichiarati» ha scandito Craxi. «La verità vera, quindi, è un'altra. Avremo tempo e modo di fare un'analisi ed un bilancio politico dello scontro che è stato di un'asprezza incredibile».

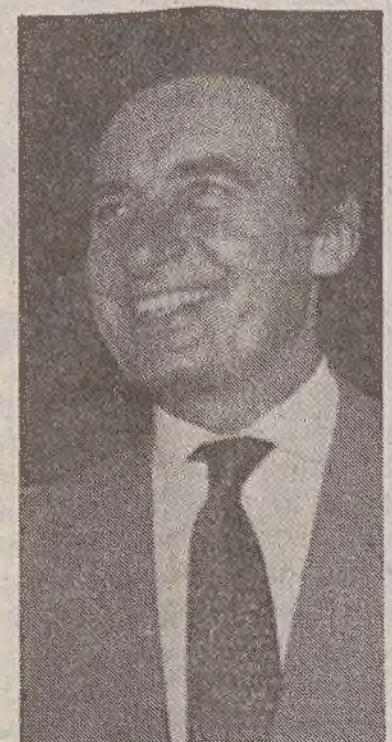
Una visita, dunque, per lanciare un avvertimento: su tutta la vicenda i conti si fanno, magari dopo l'estate. E poi, sottolinea Craxi, «mentre la volontà socialista guarda alla legge Mammì, la Camera si prepara a dare i verbi previsti. Sotto questo profilo la giornata di ieri non gli ha dato di-

gi, quando l'aula sarà chiamata a votare i punti incandescenti della legge. Il governo, però, non arriva sprovveduto all'appuntamento. Proprio per evitare sorprese in aula, il consiglio dei ministri ha ribadito ieri l'autorizzazione al ministro Mammì di porre la fiducia ogni volta che sarà necessario. Così, con ogni probabilità, la fiducia oggi potrebbe essere messa sull'articolo 8 (che riguarda la normativa sugli spot) e sull'articolo 15 (che detta le regole per l'entrata in vigore della norma sugli spot e sul tetto per la raccolta pubblicitaria). E' su questi articoli, infatti, che ieri mattina, come annunciato, la sinistra Dc ha presentato tre emendamenti che sono andati ad aggiungersi ai 121 depositati dai comunisti.

45 le firme a corredo del testo della corrente democristiana. «Abbiamo superato il numero dei senatori del Psi e sarà contento anche l'on. Altissimo perché, stando ai numeri, siamo il secondo partito della coalizione», ha sottolineato corrusivo Luigi Granelli. Ma nessuno, fra gli esponenti della sinistra Dc, sembra illudersi di poter arrivare ad un voto senza rete sulla materia. «C'è un vincolo di maggioranza che sarà imposto anche sui bruscolini», ha scosso la testa il senatore Rosati. Così, se il governo dovesse porre la fiducia sugli argomenti, anche la sinistra Dc come già accaduto alla Camera si allineerà alle scelte del governo. Non tutti, però, si tureranno il naso e voteranno il no. Di sicuro non lo farà Nicolò Lipari, anima inquieta della corrente che tre mesi fa fu il protagonista della campagna di primavera contro la legge Mammì.

**GIUNTE
Milano, Pillitteri sindaco (col Pci)
E a Palermo Leoluca Orlando (Dc) ritira le dimissioni**

MILANO — E' stata eletta alle 6 di ieri mattina, dopo 12 ore di dibattito, la giunta «pentacolor» di Milano (Psi, Pci, Pri, Verdi e Pensionati) guidata dal sindaco socialista uscente Paolo Pillitteri (nella foto). La maggioranza ha ottenuto 43 voti a favore, quelli dei consiglieri della coalizione. Ha votato contro, come annunciato, l'unico consigliere socialdemocratico, che tre giorni fa si era rifiutato di sottoscrivere l'accordo di «esacolor» per la sua esclusione dalla distribuzione delle deleghe assessorili. Compatti nel voto contrario tutti i partiti di opposizione (Dp, Arcobaleno, Lega lombarda, Pli, Dc e Msi). Unica astensione quella degli antiproibizionisti.



Il senatore Postal ha chiesto all'intero gruppo di «attestarsi su questo documento» mentre il capogruppo Rino la Placa, a nome della sinistra del partito, ha dichiarato adesione alle indicazioni di Postal «fatte salve e imprudenti le posizioni che ciascuno ha espresso durante il dibattito». E la posizione espressa dalla «sinistra», che però è persa più volte sull'orlo della spaccatura interna fra le sue componenti, è quella di un deciso no a un monocolore anche se guidato da Orlando. «Considero il monocolore un errore — aveva evidenziato nel corso del dibattito in seno al gruppo Leoluca Orlando — e un monocolore a guidare Orlando un doppio errore».

Il gruppo. Nel documento vengono ricordati «gli schematismi entro i quali appare imprigionata la logica dei partiti individuati dalla Dc per formare una amministrazione attraverso il coinvolgimento delle grandi forze popolari». «La Democrazia Cristiana — si legge nel documento — consapevole della indifferibilità di eleggere entro tempi ravvicinati la giunta al Comune e alla Provincia, invita il sindaco a ritirare le dimissioni per consentire di realizzare una condizione di governo, della quale la Dc, esprima una ulteriore intensità di consultazioni, tese a pervenire alla formazione di una giunta di coalizione, potrebbe essere costretta a farsi carico».

Il senatore Postal ha chiesto all'intero gruppo di «attestarsi su questo documento» mentre il capogruppo Rino la Placa, a nome della sinistra del partito, ha dichiarato adesione alle indicazioni di Postal «fatte salve e imprudenti le posizioni che ciascuno ha espresso durante il dibattito». E la posizione espressa dalla «sinistra», che però è persa più volte sull'orlo della spaccatura interna fra le sue componenti, è quella di un deciso no a un monocolore anche se guidato da Orlando. «Considero il monocolore un errore — aveva evidenziato nel corso del dibattito in seno al gruppo Leoluca Orlando — e un monocolore a guidare Orlando un doppio errore».

LO SCOGLIO DEI REFERENDUM

Non basta una commissione per portar pace nella Dc

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Ragazzi, mi parte l'aereo, devo scappare». Arnaldo Forlani è già con un piede nell'auto che lo attende nel cortile. Ma pur mostrando grande fretta si ferma a parlare volentieri. «Ancora una domanda, segretario», e il leader Dc risponde: «Almeno a una dozzina, lasciando la macchina ad attendere con la portiera aperta. E' arrivato con quasi mezz'ora di ritardo all'appuntamento fissato con la stampa a piazza del Gesù per presentare la Festa dell'amicizia che si terrà a Cagliari a metà settembre. Poi si è capito il perché: era andato da Cossiga. Nessuna parola sull'incontro, ma commenti generosi sulla situazione interna, sulla necessità di ritrovare l'unità, sui riflessi della questione «riforme elettorali».

Cordiale e disteso, il segretario non nasconde però la preoccupazione per lo stato del suo partito. Toni sfumati come sempre, nelle sue parole, ma si distinguono note meno rassicuranti dell'ufficiale «tutto bene» rilasciato la sera prima a conclusione dell'incontro con tutti i big delle correnti. E' vero, si farà la commissione, come ha voluto l'ufficio politico, per vedere di presentare una proposta unica sulle riforme elettorali alla direzione che si terrà a Cagliari il 9 settembre e al consiglio nazionale, fissato dal 17 al 19 dello stesso mese. Ma sull'efficacia dei risultati Forlani per primo non sembra pronto a scommettere. E lo si deduce dalla diversità di «approccio» alla stessa che c'è fra lui e De Mita.

Forlani appare disteso ma il rapporto con la sinistra di Ciriaco De Mita è ancora difficile. Consiglio nazionale a metà settembre

Per il leader della sinistra è «implicito» che se si lavora sulle riforme non si va alle elezioni anticipate. Le strade, infatti, a suo avviso non possono essere che due: se governo o Parlamento sulla questione non propongono niente, i referendum proseguiranno la loro marcia e quindi il Psi aprirà la crisi. Col rischio di elezioni. Se c'è una proposta di tutta la Dc è chiaro che alle eventuali minacce di Craxi «tutta» la Dc dovrà resistere. Non a caso un andreaiano come Evangelisti, appena si è deciso di fare questa commissione avrebbe commentato: «Ciriaco De Mita ci trascinerà tutto allo scontro con il Psi sulla riforma elettorale». E non a caso Andreotti nella stessa non ha voluto mettere un suo rappresentante. E Luigi Baruffi, andreaiano che Forlani ha indicato come eventuale candidato ha detto ieri chiaramente di crederci poco. «Ogni corrente farà la sua proposta e ognuno resterà sulle sue posizioni».

Ora qualcuno chiede a Forlani che ne pensa. Non sembra pensarla come De Mita. «Non credo che con i socialisti ci sarà scontro perché ho sempre ribadito, in modo sistematico, che le proposte in materia elettorale devono essere portate al confronto

con gli alleati in primo luogo e al confronto costruttivo con un arco di forze più ampio, visto che si tratta delle regole del gioco». Come dire: caro De Mita, la Dc non farà da sola, o in qualche compagnia «anomala», il bello o brutto tempo su una materia così delicata.

Ma il messaggio non si ferma qua. Il fatto che la Dc riesca a partorire un unico progetto allontanerebbe le elezioni? «Per raggiungere questo risultato qualsiasi riforma elettorale deve andare incontro all'esigenza di una più sicura governabilità che i quesiti referendari sottintendano». Bisogna vedere dunque, quali ipotesi scelerà la Dc: tutta la Dc. Comunque la si voglia. «Nessun partito può avere la pretesa di imporre la propria proposta».

Troppo caldo, dunque, questo agosto, perché il disgiungimento sia qualcosa di più di un desiderio. Eppure è vitale, necessario per chi mai: il segretario fa un vero e proprio appello all'unità, ma non evita di puntare il dito su chi la rende tanto incerta. Parte dalla crisi del comunismo per ammonire che «non in tutta la Dc c'è la consapevolezza dei problemi nuovi che ci comportano». Se ci fosse, non si riproporrebbero «dilettiche di corrente tradizionali e anacronistiche conclusioni che non sono e non possono essere capite dall'opinione pubblica». Il riferimento alle dimissioni dei ministri della sinistra sembra evidente.

La crisi del comunismo — i suoi effetti nostrani soprattutto — rende molto più «variabile» l'umore dei partiti, sottolinea Forlani.

AUTOSTRADE, STRADE, AEROPORTI E STAZIONI PRESI D'ASSALTO

Via al maxiesodo di agosto

CONGRESSO A FIRENZE

Ferrovie in stato d'allarme L'utenza è in rapido calo

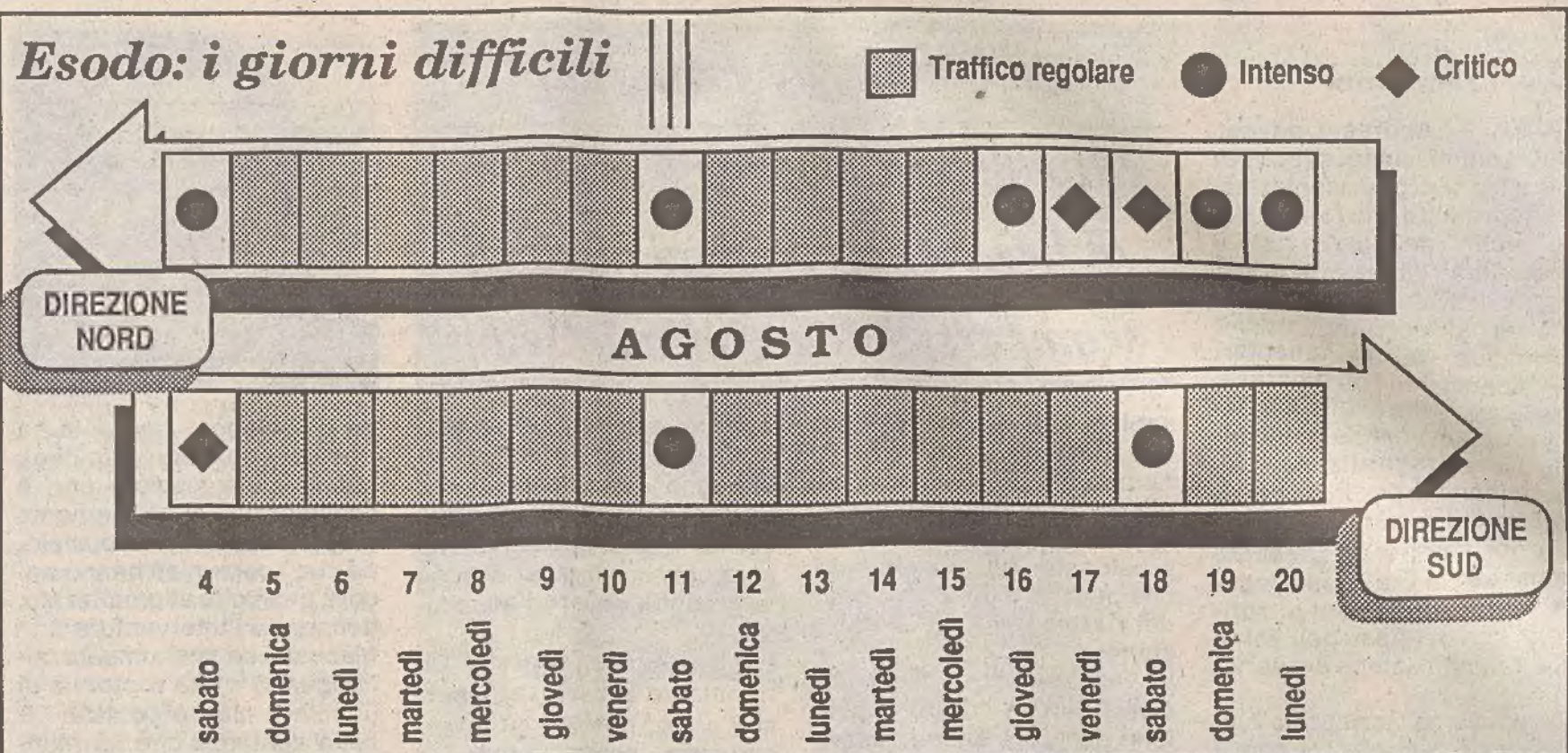
FIRENZE — In poco più di vent'anni, dal 1965 al 1987, le ferrovie europee hanno perso la metà dell'utenza (merci e passeggeri), passata ai servizi su strada. Nel 1965, infatti, le ferrovie coprivano l'87 per cento dei trasporti terrestri fra il Nord Europa e l'Italia, ma nel 1987 tale cifra era scesa al 44,7 per cento. Viceversa i trasporti su gomma sono saliti dal 13 al 55,3 per cento nello stesso periodo. I dati sono stati resi noti in occasione del trentalesimo congresso mondiale della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (Itf), in corso a Firenze. L'inversione di tendenza preoccupa gli stessi sindacati secondo i quali le valli alpine non possono più tollerare, e con esse intere popolazioni, ulteriori aumenti di traffico su strada, il cui volume attuale ha già raggiunto pericolosi livelli di inquinamento ambientale. Dagli stessi sindacati dei

trasporti è partita la richiesta di trasferire di nuovo il trasporto merci alle ferrovie, anche realizzando nuove tratte sotto le Alpi e nuovi centri intermodali per dare sviluppo ai sistemi di trasporto combinati tra strada e rotaia. I sindacati hanno anche sollecitato un ammodernamento tecnologico dei convogli ferroviari, la realizzazione di nuovi terminali merci, la riduzione dei tempi di attesa alle frontiere, nel quadro di una politica internazionale di rilancio delle ferrovie. La stessa concreta preoccupazione è emersa recentemente in un convegno promosso a Trieste in occasione della presentazione del libro «Treni di frontiera», edito dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari. Nel corso dell'iniziativa è stato auspicato un rilancio del trasporto ferroviario anche nel Friuli-Venezia Giulia, nel contesto di Alpe-Adria.

ROMA — Traffico intenso su autostrade e strade per il «via» al maxi-esodo del primo fine settimana di agosto. Sono state subito toccate punte di oltre 4.000 veicoli-ora sui principali nodi autostradali, mentre contemporaneamente, folle di turisti in partenza si sono riversate negli aeroporti (circa 50.000 a Fiumicino tra arrivi, partenze e transiti) e negli scali ferroviari, ove numerosissimi arrivano i giovani con il «sacco a pelo».

Una delle caratteristiche della nuova stagione turistica è rappresentata dall'incremento di immigrati in trasferta lungo le «grandi rotte» che portano nella località di villeggiatura. Considerata la simultanea invasione di turisti provenienti dai Paesi confinanti — anche ierri numerosissimi sono stati gli ingressi al Brennero, Traforo del Monte Bianco e Pese — si può affermare che le oltre 3.000 principali località a richiamo vacanziero sono contrassegnate da un crescente «poliglottismo».

I soli «under 25» (non oltre i 25 anni), giunti alle frontiere con i Paesi confinanti si aggirerebbero intorno al milione. Italiani che si recano all'estero: due milioni circa, secondo la Fiatvet Federazione delle agenzie di viaggi, fra «vacanzieri a tempo pieno» e «semplici fruitori di weekend del prossimo ponte di Ferragosto».



Rispetto allo scorso anno l'aumento si aggira intorno al 5%, ma all'interno di questa percentuale si registra un balzo superiore al 20% per tutto ciò che riguarda l'utilizzazione di viaggi organizzati, con l'area del Mediterraneo a fare la «parte del leone».

Per chi resta, una costante è rappresentata dalla prevalenza degli spostamenti in senso Nord-Sud, così come dal forte

richiamo delle località marittime (55% circa delle scelte dei vacanzieri). Sulla rete della Società autostrade, il traffico è stato ieri intenso lungo le direttrici Milano-Bologna-Adriatica e sulla Roma-Napoli. Forti rallentamenti sono stati registrati a Como Grandate verso la Svizzera, a Piacenza Sud verso Napoli, tra Anagni e Frosinone e tra Frosinone e Capua (in questo caso per una

serie di microtamponamenti). Giovedì, sempre sulla rete Italtat, si è avuto un movimento di 1.335.000 veicoli (+10,8% sullo stesso giorno del 1989), di cui 326.000 sulla Milano-Napoli e 214.000 sull'Adriatica. Gli incidenti sono stati 86, con 49 feriti. Le punte più alte di traffico si sono avute tra le 8 e le 9 sulla Modena-Bologna (4.300 veicoli-ora) e sulla Bologna-Imola (3.600). Il traffico merci pesanti è bloccato

dalle 16 di ieri a tutte le 24 di domani.

Ieri è stata aperta al traffico, in carreggiata Sud e quindi completata nei due sensi di marcia sino ad Arona, la galleria artificiale S. Igino, sull'autostrada che da Voltri conduce a Gravellona Toce. La galleria è situata al primo chilometro del tratto Gattico-Carpugnino della Voltri-Gravellona Toce e più precisamente tra l'intercon-

nessione di Gattico con lo svincolo di Arona. Rispetto al progetto originario la galleria — di 689 metri — è stata prolungata per un notevole tratto in modo da migliorarne l'inserimento nell'ambiente.

Intanto ieri è stato l'ultimo giorno di lavoro per oltre 80 mila lavoratori delle fabbriche milanesi. Da ieri sera, infatti, chiudono le maggiori aziende e restano a casa dal lavoro per tre settimane i 30 mila dipendenti della Breda, della Falck e della Marelli, e delle aziende minori di Sesto San Giovanni, centro industriale alle porte del capoluogo, dell'Alfa Lancia di Arese (11.500 lavoratori) di San Giuliano, e della Siemens Spa.

Per due settimane invece stabilimento chiuso all'Italtel (circa 10 mila dipendenti) di Milano. Traffico intenso si è registrato già dal pomeriggio sulle principali strade e autostrade del capoluogo lombardo dove si calcola che oltre metà dei tre milioni di abitanti della provincia sia già partita per le località turistiche.

Già alla fine del mese scorso, infatti, avevano chiuso i battenti Maserati e Siemens Tlc Cge, Peroni e Vortic, mentre dal primo agosto sono in ferie i lavoratori dell'Ansaldo Gie (a eccezione di 200 tecnici che rimarranno al lavoro a turno) e della Face Standard.

DALL'ITALIA

Aerei a terra

ROMA — I sindacati autonomi dei controllori e degli assistenti del traffico aereo Anpacat, Pipeav, Licta, Cisl e Uil hanno proclamato una serie di scioperi nel traffico aereo per il 9 agosto. Lo ha reso noto, in un comunicato, l'Azienda autonoma di assistenza di volo (Anav), specificando che dalle 13 alle 21 l'assistenza dal lavoro, indetta dell'Anpacat e dalla Pipeav, interesserà l'intero territorio nazionale; mentre dalle 14 alle 20 lo sciopero proclamato da Uil, Licta e Cisl riguarderà il solo centro di assistenza al volo di Fiumicino.

Trafficante a casa

PALERMO — Il giudice istruttore Ignazio De Francis ha concesso per motivi di salute gli arresti domiciliari a Francesco Inzerillo, 35 anni, presunto boss della «famiglia» Di Uditore coinvolto in traffici internazionali di narcotici tra Sicilia e Nord America. Gli Inzerillo ed i loro cugini Spatola e Gambino, insediati negli Usa nel clan dei Gambino, avrebbero per oltre dieci anni spacciato eroina raffinata in Sicilia.

Conflitto a fuoco

CORLEONE — Tre giovani pregiudicati che insieme a un quarto complice, riuscito a fuggire, avevano compiuto una rapina nella Banca popolare di Contessa Eutellina, sono stati arrestati dai carabinieri di Corleone, dopo un conflitto a fuoco. I quattro malviventi, armati di pistole e fucili a canne mozze, avevano fatto irruzione nell'istituto di credito impossessandosi di 70 milioni di lire ed erano poi fuggiti a bordo di una «Fiat uno» rubata.

Violentata in casa

CAGLIARI — Nuovo brutale episodio di violenza nei confronti di una giovane donna sola in casa con il figlio di pochi anni ed il marito in carcere. E' accaduto a Monastir, Antonella B. 27 anni, con il marito nella colonia penale di «Arenas» dove sta scontando una pena per una questione di armi, è stata aggredita e violentata da tre travestiti con il volto travestito da calze di nylon che hanno fatto irruzione nell'abitazione dopo aver forzato una finestra.

La nonna con la droga

MODENA — Una pensionata di 83 anni è stata arrestata per detenzione di cocaina dalla polizia nel corso di una perquisizione nella sua abitazione in un rione di case popolari alla periferia della città. La donna nascondeva nel vestito 5 grammi di cocaina. «Non è mia ma di mio nipote — ha detto agli agenti Maria Alessandra Ares — la tenevo io per evitare che lui la sniffi tutta in un colpo».

Santabarbara a Catania

CATANIA — Una «Santabarbara» utilizzata con molta probabilità dai killers della malavita etnea è stata scoperta dagli investigatori della squadra mobile in una autorimessa di via Vezzosi, nel quartiere «Anello» del proprietario del locale, Matteo e Cosimo Manni, 55 e 27 anni, padre e figlio, sono stati arrestati e denunciati per detenzione di armi e munizioni.

IL CIPE APPROVA IL PIANO TRIENNALE (11.607 MILIARDI)

Ruffolo: «Una strategia per l'ambiente»

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Un colpo di spugna ai deputati non collegati alle reti fognarie, alle dighe senza acquedotti, ai parchi di carta, alle discariche selvaggio. Un colpo di freno alla logica dell'emergenza. Uno stop alle cavallate nel deserto buone solo a prosciugare le risorse. A tre anni dalla sua presentazione, l'atteso piano triennale per la salvaguardia dell'ambiente è stato approvato ieri dal Cipe che ha dato il via libera agli 11.607 miliardi con cui finanziare la politica ambientale nel triennio '89-91.

Ruffolo, che della programmazione ha sempre fatto uno dei suoi cavalli di battaglia, poteva ben dirsi soddisfatto ieri mattina uscendo da un ministero del Bilancio avvolto nell'opprimenteafa dell'agosto romano. «Quello che è stato varato questa mattina — ha osservato — è il primo documento organico di programmazione in materia ambientale, al quale ho cominciato a lavorare tre mesi dopo il mio insediamento e che è stato elaborato solo oggi, al termine di una procedura troppo lunga per le emergenze che hanno colpito il nostro Paese».

Secondo Ruffolo le direttrici programmatiche principali contenute nelle 185 pagine dense di riferimenti normativi e di dichiarazioni d'intenti sono tre: «Quella orizzontale, la Padania, costituita dai bacini del Po, da quelli vicini e dall'alto Adriatico; quella verticale, lungo la dorsale appenninica, che riguarda gli altri bacini nazionali, il sistema delle coste e il Mezzogiorno; e infine quella che comprende le aree metropolitane. Da queste direttrici è derivata l'individuazione dei programmi strategici».

Nascono così progetti per lo smaltimento dei rifiuti, per la depurazione delle acque, il

disinquinamento atmosferico e acustico, la delocalizzazione e ristrutturazione dei processi produttivi, la protezione della natura e la «ricerca scientifica ambientalista». A questi si aggiungono l'elaborazione della carta geologica in scala 1:50.000, la creazione di un sistema informativo ambientale, di un programma per la nuova occupazione e di uno per l'educazione. La questione delle aree a rischio, che attraversa trasversalmente gran parte delle tematiche sopra esposte, verrà invece trattata a parte in un programma speciale.

Sarà l'occasione buona per porre l'accento sulla prevenzione anziché essere costretti a curare le falle che con sempre più preoccupante frequenza si aprono nella diga a protezione dell'ambiente? E' lo stesso Ruffolo ad ammettere che questo traguardo resta ancora lontano: «Gli interventi indotti

dalle emergenze più acute avranno ancora un'incidenza preponderante. Basti pensare che il 70% delle risorse sarà assorbito dal tema dello smaltimento dei rifiuti e dalla depurazione delle acque».

Degli 11.607 miliardi a disposizione 5.910 sono di competenza diretta del ministero dell'Ambiente, mentre gli altri 5.697 sono affidati ad altre amministrazioni. Ben 1.600 miliardi sono stati riservati al Sud, una decisione questa presa in collaborazione con i ministeri del Bilancio e del Mezzogiorno, che si accollano ciascuno oneri per 400 miliardi. Per rendere concretamente spendibile questa ingente massa finanziaria ed evitare che dal centro si decida in un senso e in periferia si vada in direzione opposta, Ruffolo ha infine predisposto un processo di intesa programmatica con le Regioni.

STANZIATI QUARANTA MILIARDI

Maquillage alla torre di Pisa

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La Torre di Pisa avrà presto le cure di cui ha bisogno. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge che prevede interventi urgenti per il risanamento del monumento. Nel 1990 saranno stanziati quaranta miliardi per i lavori che il comitato degli undici esperti riterrà necessari. Il comitato stesso assume pieni poteri: deve nominare al proprio interno il direttore dei lavori e entro tre mesi dovrà indicare un piano dettagliato di intervento. «Il comitato ha ora finalmente i fondi per poter

operare», ha sottolineato soddisfatto il ministro dei Beni culturali Ferdinando Facchiano. E ha aggiunto: «Compito del comitato sarà ora quello di individuare il tipo di intervento che va fatto sulla Torre, preparare il progetto di massima, quello esecutivo e passare poi all'attuazione dei lavori».

Per il ministro «Si pone anche la parola fine a tutte le polemiche sollevate». Ha tenuto a precisare che «Non c'è mai stato dissenso tra me e il ministro Prandini in quanto il decreto approvato è la fotocopia del disegno di legge di gennaio ed è stato presentato su proposta del presidente An-

dreotti, d'intesa con me e con Prandini». Facchiano ha ricordato quindi che i quaranta miliardi «Diventeranno successivamente cento in base a stanziamenti già prefissati». Inoltre tre miliardi verranno versati come risarcimento all'Opera Primaziale: all'incirca la cifra che ogni anno i visitatori versavano nelle casse dell'ente per salire nella Torre.

Nel dicembre scorso il Consiglio superiore dei lavori pubblici diagnosticò al monumento malanni tali per cui il sindaco di Pisa si trovò costretto a firmare l'ordine di chiusura. Non erano garantite condizioni di sicu-

rezza per chi si inerpica su per la struttura cilindrica e nemmeno per chi si aggirava nei paraggi. Era necessario restaurare e consolidare. Così dal 7 gennaio la Torre è diventata inaccessibile, nessuno ha più salito quei suoi 294 gradini. Erano stati assicurati interventi immediati e il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini confidava che il disegno di legge riguardante interventi urgenti per la Torre potesse essere approvato in breve tempo. Il provvedimento di chiusura della Torre scade il 7 ottobre: quarante volte ancora dovrà essere rinnovato?

POLEMICHE SUL SAVOIA AL PANTHEON

Amedeo d'Aosta ai politici: 'Più rispetto verso Cossiga'

ROMA — Raggiunto nuovamente dal «Secolo XIX» il duca Amedeo d'Aosta ha confermato le dichiarazioni che hanno suscitato un coro di repliche da parte dei parlamentari di vari gruppi. E come Boschiero, anche il duca da una stoccata ai politici: «Invece di fare tutto questo chiasso sul ritorno delle salme del Savoia in Italia, in un Paese latino e cattolico che dovrebbe avere il culto dei morti, alcune persone dovrebbero concentrarsi per essere più rispettose verso l'attuale Capo dello Stato per il suo ruolo e per la stima che si merita come persona».



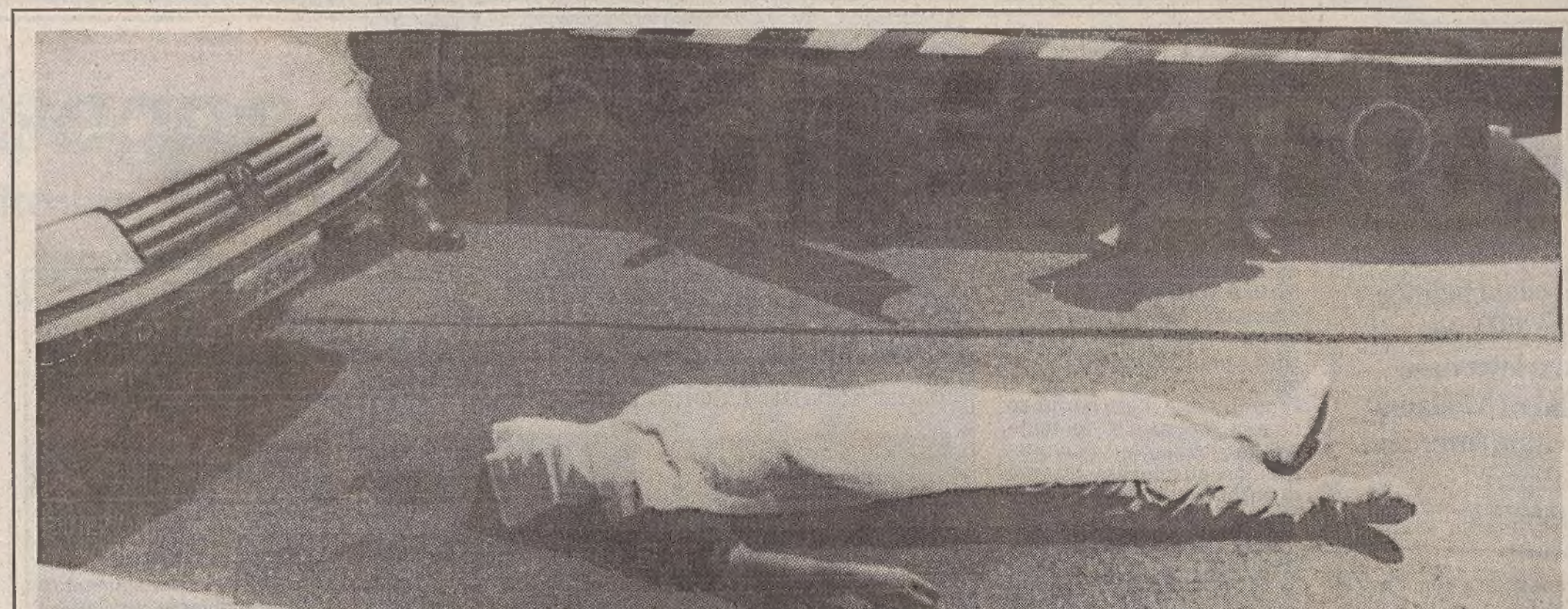
Il duca Amedeo d'Aosta

A lavoro del duca interviene lo storico Arrigo Petacco: «Ero presente all'intervista. Quella del duca mi era sembrata una battuta scherzosa: quel trovare tutto vero, tranne il finale del famoso servizio di Minoli». Petacco, comunque, aggiunge che «il referendum per la Repubblica sia stato un imbroglio è un'idea diffusa, ma io la penso esattamente al contrario». Non sono piaciute a Sergio Boschiero, presidente del Movimento monarchico, le reazioni di alcuni parlamentari alle dichiarazioni del duca d'Aosta sulla nascita della Repubblica italiana. Bersagli dell'esponente monarchico sono in particolare l'onorevole Del Pennino, il sottosegretario Laura Fincato e Argan. «Tra i parlamentari indignati — ha detto Boschiero — vorrei rispondere soltanto ad Antonio Del Pennino e al sottosegretario Laura Fincato: al primo consiglio un dignitoso silenzio dato che, prima di convertirsi all'edera repubblicana, è stato dirigente giovanile del Partito nazionale monarchico a Milano, mentre alla Fincato ricordo che non c'è bisogno di attendere il libro della Cee per apprendere altre menzogne sulla monarchia italiana, in quanto possono bastare quelle propagate da oltre 40 anni nelle scuole della Repubblica».

blica. Esultino, dunque, i vari Argan, Fincato e Del Pennino: i reali non tornano, la Repubblica è salva e in molti potranno continuare a «sparare» sul suo povero presidente». Ricorda che il duca d'Aosta ha ribadito «quello che ha sempre pensato e detto negli ultimi venti anni sulle irregolarità del referendum istituzionale del 2 giugno 1946». Boschiero ha affermato che «alcuni politici, in perfetta malafede, hanno preso come pretesto le dichiarazioni del duca per prolungare l'ostracismo ai morti e, con ogni probabilità, per non risolvere l'ideale esilio dei vivi. La sepoltura dei reali nel Pantheon non può essere oggetto di baratto né per quanto concerne le opinioni relative all'atto di nascita della Repubblica né per quanto si riferisce agli obiettivi istituzionali — perseguiti democraticamente — di quanti credono nella monarchia e nel suo futuro. Che la classe politica della Repubblica, nel liquidare frettolosamente la questione, nasconda insicurezza e paura è ormai un dato di fatto. Non piangono, pertanto, certi monarchici condizionali da rispettabili sentimenti, perché la sepoltura dei sovrani nel Pantheon, addirittura ipotizzata indecorosamente fuori dal tempio, non dovesse aver luogo sarà soltanto una sconfitta per la Repubblica».

Il ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie Pierluigi Romita critica l'intervista rilasciata da Amedeo d'Aosta e ritiene che anche la «questione Pantheon» vada riconsiderata. «Se rispondono a verità le dichiarazioni di Amedeo d'Aosta in cui si afferma che la Repubblica italiana sarebbe «nata sull'inganno», dovrebbero richiamare a più matura riflessione — afferma — quelle persone e gruppi che sembrano considerare la questione del rientro in Italia dei Savoia, vivi e morti, come il problema fondamentale del nostro Paese oggi. La realtà è che gli epigoni dell'ex-casa regnante sembrano aver cambiato il pelo ma non perso il vizio del disprezzo delle istituzioni libere e democratiche e della volontà popolare liberamente espressa. Ben più dignitoso e rispettabile era stato il comportamento di Umberto II nel momento più difficile della sua vita».

«La Repubblica è magnanima e garantisce ai suoi cittadini, dunque anche al signor duca d'Aosta la libertà di opinione e di parola. Poi, ogni botte dà il vino che ha...»: questa la replica, anche allusiva (il duca è produttore di vino e olio, ndr) del deputato socialista Francesco Colucci. «Ciò che mi stupisce — aggiunge Colucci — è il momento scelto per simili dichiarazioni».



Sparatoria alla Magliana: muore un bandito

ROMA — Andrea Battisti, 39 anni, romano, pregiudicato per tentato omicidio, rapine, furti, ricettazione, detenzione di armi e stupefacenti, è stato ucciso nel corso di un conflitto a fuoco avvenuto alla Magliana dopo che insieme a un complice aveva compiuto una rapina. Teatro del tragico episodio il campo di «sfasciacarrozze» di via della Magliana 552: il titolare Sabatino Finzi, 63 anni, in compagnia del figlio Giuseppe, di 39, aveva appena finito di pagare alcuni fornitori quando si sono presentati i due banditi che, armi alla mano, si sono impossessati di circa cinque milioni di lire. I malviventi quindi hanno tentato di fuggire in sella a una Suzuki 750: il proprietario del campo di demolizione però ha estratto una pistola e ha sparato ferendo uno dei due banditi. Più tardi la polizia ha trovato il corpo del Battisti in un lago di sangue al Laurentino. Del complice invece si sono perse le tracce.

TECNICA NATA NEGLI USA ORA VERRA' SPERIMENTATA ANCHE IN ITALIA

L'alta chirurgia del cuore abbandona il bisturi

MILANO — E' possibile, applicare, ad una persona colpita da grave infarto, un'«assistenza ventricolare», e cioè quella pompa centrifuga che è in pratica un «cuore artificiale» temporaneo, senza ricorrere all'apertura del torace e all'intervento diretto sul cuore? Una tecnica che consente un'operazione del genere è già stata studiata e applicata su animali negli Usa e la relativa sperimentazione è praticamente finita. Vi hanno partecipato anche tre anestesisti riuniti italiani (Massimo Borelli, Giuseppe Foti e Francesca Rossi, tutti di Milano) che sono rimasti per uno o due anni negli Usa e che adesso sono rientrati a Monza, dove svolgono la loro attività presso il primo servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale San Gerardo. Ora i tre specialisti potrebbero proseguire la ricerca e la sperimentazione per trasferire questa tecnica sull'uomo. Secondo il professor Luciano Gattinoni, primario dello stesso reparto e presidente della Società Europea di terapia intensiva, allievo del professor Giorgio Dalmia, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'università di Milano, di cui il reparto di Monza è un «polo» distaccato, ci sono «buone probabilità» che la ricerca arrivi a risultati positivi. Occorrerà però un investimento di una somma, dell'ordine del 150-200 milioni di lire, di cui attualmente il reparto e l'ospedale di Monza non

possono disporre. La tecnica che dovrebbe essere approfondita in vista dell'applicazione sull'uomo, è stata ideata e studiata dal dottor Theodor Kolobow, un estone naturalizzato americano, che è capo del laboratorio sviluppo tecnico del Nih (National Institute of Health) di Bethesda, Washington. Prevede, in pratica, in caso di grave infarto con shock cardiogeno, di arrivare al cuore, nel quale il sangue si accumula in un ventricolo (più spesso il sinistro) e non defluisce a sufficienza nell'aorta, senza dover aprire il torace e senza operare direttamente sul muscolo cardiaco per l'applicazione di quella pompa centrifuga che permette il drenaggio del sangue lasciando a riposo il cuore. Lo si potrebbe fare, teoricamente, entrando nel sistema circolatorio del paziente dal collo (nella giugulare) e nell'inguine (nella femorale) con dei cateteri che arrivano fino al cuore e permettono così il drenaggio del necessario quantitativo di sangue (3 o 4 litri al minuto) grazie alla pompa centrifuga. Questa tecnica assicurerebbe molteplici vantaggi: evitare il grosso trauma dell'apertura del torace, diminuendo il rischio di infezioni spesso mortali; prescindere dalla presenza immediata, in rianimazione, del cardiocirurgo; aprire la strada a una doppia possibilità: o il cuore, lasciato a riposo, recupera per conto suo o l'«assistenza» diventa un «ponte» che assi-

cure la sopravvivenza del malato fino al trapianto. «Con sicurezza possiamo affermare — dice — che la morte immediata che, in un caso di grave shock cardiogeno, è una certezza quasi matematica». Secondo il dottor Gattinoni, «Ogni anno il dott. Gattinoni e i suoi colleghi arrivano all'ospedale di Monza dal 10 al 20 pazienti in questi condizioni». «Con la tecnica che si sta sperimentando — buy the time, cioè compriamo del tempo. Non sappiamo se il tempo che riusciremo ad acquistare consentirà poi alla natura o al padreterno di riparare i danni al muscolo cardiaco tenuto praticamente a riposo. Comunque, male che vada, si potrebbe arrivare fino al momento in cui si presentano le condizioni per il trapianto». Ma perché dovrebbe essere fatta proprio a Monza questa ricerca? Risponde Gattinoni: «Perché il reparto di Monza è anche un istituto universitario ed è praticamente un centro di riferimento europeo per gravi forme di insufficienza respiratoria acuta, che richiedono l'applicazione del polmone artificiale. Perché a Monza operano i tre specialisti che hanno partecipato a quella specifica ricerca in America e ci sono una quindicina di persone che sono state mandate a fare esperienza professionale negli Usa».

STRONCATO UN VASTO TRAFFICO DI DROGA

L'internazionale della «coca»

La Finanza arresta venti persone fra cui quattro colombiani legati al 'cartello' di Medellín



Tancredi Arquà, uno dei capi dell'organizzazione che importava droga dalla Colombia e la spacciava in Italia, arrestato dalla Guardia di Finanza

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Due organizzazioni parallele, dedite alla «grande distribuzione» della cocaina sul territorio nazionale, sono state sgominate dalla Guardia di finanza di Milano in collaborazione con l'americana D.e.a. e con le polizie di Olanda, Francia e Belgio.

Ventuno chili di coca sono stati sequestrati. Gli arrestati sono 20, tra cui quattro colombiani legati al «cartello» di Medellín e di Cali dei quali erano i rappresentanti in Europa e in Italia, una fotomodello russa, un greco utilizzato come corriere della droga e 14 italiani.

Si trattava di una vera e propria internazionale della droga che provvedeva a importare la coca dalla Colombia, ne organizzava lo stoccaggio nei grandi porti olandesi di Rotterdam e Amsterdam, la trasportava nel nostro paese dove la piazzava sul mercato affidandosi a elementi della malavita italiana. Un «cassiere» colombiano perfezionava i pagamenti dalla Svizzera con un complicato sistema di acce-

L'operazione era scattata già un anno e mezzo fa, e vi hanno preso parte anche la Dea americana e le polizie di Olanda, Francia e Belgio.

Sequestrati ventuno chilogrammi di «neve»

diti. Le indagini di cui si è avuta notizia solo ieri, sono iniziate nel più totale riserbo di cui il titolare di Medellín ha fatto uso in Belgio di quindici chili di cocaina in confezioni di un chilo a forma di mezzaluna, recanti la scritta «Metro» sopra. La droga era nella macchina di Antonio Campana, 40 anni di Mesagne (Bari) ma residente a Milano. L'uomo fu subito tratto in arresto. Pochi mesi dopo, questa volta a Utrecht nei Paesi Bassi, vennero ritrovati altri 45 chili di coca, stoccata nello stesso modo. Erano su un camper targato Varese, guidato da Luigi De Marzo 39 anni, milanese, nullafacente e dalla moglie di costui Anna Molinari, casalinga e coetanea del marito, ri-

conosciuta poi estranea ai fatti. L'uomo venne, invece, arrestato. Intanto, in Italia, i due «grossisti» si trovavano in serie difficoltà e con i rifornimenti tagliati. Specialmente uno, Tancredi Arquà, le cui perdite raggiungevano velocemente la bella cifra di un milione e mezzo di dollari. Nel tentativo di rifarsi Arquà, quarantenne già noto agli inquirenti come spacciatore, cercava di approvvigionarsi direttamente in Colombia, scegliendo Genova come luogo per lo sbarco della «neve». Qui, in dicembre, la Guardia di finanza riusciva a sequestrare la motonave «Stefanos» utilizzata per il trasporto e ad arrestare Arquà, il corriere greco Stamatis Manolakis e Italo Arcari,

un ormezzatore genovese di 40 anni, incaricato di fare uscire gli stupefacenti dal porto. Sul mercato restava ormai solo il secondo grossista Marzio Mori, 44 anni, pregiudicato, milanese che gestiva il proprio traffico con l'aiuto della convivente, una fotomodello russa trentenne di nome Larissa Rakitina. Mori, nei mesi di magra, era stato fornitore dello stesso Arquà. Inoltre aveva attivato un canale di rifornimento di cannabis con la Spagna. In ottobre la Guardia di finanza arrestava a Ventimiglia, provenienti dalla penisola iberica con 30 chili di hashish, due corrieri del Mori, Francesco Santoro, 37 anni di Caltagirone e sua moglie Gigliola Pisoni, 41 anni di

Monza. Subito dopo cadeva nella rete lo stesso Mori assieme a Giuseppe Zagato 43 anni di Rovigo e a Luciano Molteni, 43 anni di Seveso. L'arresto di Mori spinge i colombiani a esporsi per rifornire il mercato italiano, diventato importante dopo il crollo del prezzo della coca su quello americano. Con circa nove chili di droga, venivano bloccati in città Luz Rozo Amparo, colombiana e fiduciaria del cartello di Medellín in Svizzera, Kurt Burri «cassiere» dell'organizzazione in Svizzera e fiduciario per tutta l'Europa e Mario Tornetta un siciliano 43 anni amico di Mori. Il Tornetta ha un'avviata ditta di condizionatori a Bergamo. La D.e.a. fermava, intanto, negli Usa, Maura Martinez Lopez, corriere della coca in Italia e amica della Rozo Amparo. Gli altri arrestati sono Larissa Rakitina, Rossella Pisoni, 43 anni, di Monza, Franco Falconi, 50 anni milanese, Emilio Barcella 46 anni milanese, Ornella Castelli 43 anni, bergamasca, Accursio Frisica 60 anni di Sclacca (Agrigento) e Juan Carlos Ramirez, colombiano, 30 anni.

DALL'ITALIA

Gli «F-16»
e Crotone

NEW YORK — Il Senato degli Stati Uniti ha respinto con 51 voti contro 47 un tentativo di bloccare la costruzione della base aerea di Crotone destinata a ospitare il 401° stormo di caccia «F-16» americani attualmente basato a Torrejon, in Spagna. La Camera dei deputati aveva invece bocciato nei giorni scorsi gli stanziamenti richiesti dal Pentagono per la base. Una decisione finale sul controverso problema non verrà presa fino a dopo le imminenti ferie estive del Parlamento di Washington.

Giornalisti:
«no» a Gelli

FIRENZE — Licio Gelli ha chiesto l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti. La sua domanda non è stata però accolta, per motivi tecnici, dal Consiglio regionale della Toscana. La richiesta dell'ex-capo della P2 era stata avanzata, accompagnata dalla prescritta documentazione, per l'iscrizione all'elenco pubblicisti.

Denuncia
il marito

MONZA — Una donna di 55 anni, Giuseppina Negri, di Monza, ha denunciato alla Procura presso la Pretura di Monza il marito, Piero Mandelli, guardia giurata di 60 anni, per maltrattamento di animali per aver causato nel giugno scorso la morte del suo bassotto tedesco Rudy.

Insetto
assassino

BOLZANO — Un agricoltore bolzanino, Franz Viehwieder, di 60 anni, è morto per un collasso dopo essere stato punto da un insetto non ancora identificato in un canneto del lago di Caldaro, a pochi chilometri da Bolzano. Spetterà ora all'autopsia stabilire se la morte del contadino sia stata causata da una forte reazione allergica dovuta alla puntura dell'insetto oppure da altri fattori.

†
E' mancato all'affetto dei propri cari

Giuseppe Tuzzi
di anni 57

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i genitori, le nuore e la sorella unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, sabato 4 agosto, alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Isontino, muovendo alle ore 16.40 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-San Lorenzo
Isontino, 4 agosto 1990

†
E' mancato improvvisamente

Temistocle Eustratiadi
(Misto)

Costernati danno il triste annuncio il fratello GIOVANNI con la moglie ELDA, le nipoti LAURA, MARINA col marito CLAUDIO e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 4 corrente alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 agosto 1990

†
E' spirata serenamente

Maria Ladillo
ved. Bologna

La piangono le figlie MIRELLA e SILVIA, i generi, le adoratrici nipoti PATRIZIA e ARIANNA. I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 agosto 1990

X ANNIVERSARIO

Adriano Burgher

La famiglia Lo ricorda con immutato amore

Trieste, 4 agosto 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Dino
Casamassima

Lo piangono con immenso dolore la moglie CLAUDIA, la figlia LAURA con il marito ANDREA, l'adorata nipotina VALENTINA, il fratello ALBERTO e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 6 agosto alle ore 10 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 agosto 1990

BENNO e MARIOLINA ti ricorderanno sempre.

Trieste, 4 agosto 1990

SERGIO SORRENTINO e famiglia partecipano commossi.

Trieste, 4 agosto 1990

PIERO e VANNA partecipano con affetto alla scomparsa del caro

Dino

Trieste, 4 agosto 1990

Dino Casamassima

Con dolore. — Il fratello ALBERTO. — I fratelli ALBERTO, SERGIO e MARISA. — FULVIO e BRUNA. — GIORGIO e ANITA.

Trieste, 4 agosto 1990

Lo YACHT CLUB ADRIATICO prende sentita parte al lutto per la scomparsa del Socio Benemerito

Dino Casamassima

componente il Consiglio Direttivo del Club.

Trieste, 4 agosto 1990

Partecipano gli amici: FREDY, LINA, MARINA, SANDRO, RENATO, EDY, ALESSANDRO, GIULIANA, OLIVIA, NINO, GIANANDREA, GIORGIO, DIEGO, CARLO e CARMEN.

Trieste, 4 agosto 1990

Sono vicini a CLAUDIA e LAURA gli amici LILIANA e MARIO.

Trieste, 4 agosto 1990

Partecipano al lutto la direzione e gli ex-colleghi della MODIA-NO Srl.

Trieste, 4 agosto 1990

Partecipano al dolore di LAURA e ANDREA: ALESSANDRO, ANDREA, ANTONIO, MARCO e MASSIMO.

Trieste, 4 agosto 1990

Si associano al dolore della famiglia: MARIO, GIORGIO, SERGIO MIONI.

Trieste, 4 agosto 1990

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Dino Casamassima

— GIANNI OLIVA e famiglia

Trieste, 4 agosto 1990

†
Si è spenta nel sonno

Amelia Obreza
ved. Chersi

Ne danno l'annuncio i figli SERGIO, TULLIO, FRANCO, le nuore, i nipoti PAOLO, GIOVANNA, SILVIA, DANIELE, ELISA con gli altri parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 agosto alle 11.30 al cimitero di Sistiana.

Trieste-Milano, Genova, 4 agosto 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAVALIER
Nunzio Caracciolo

A esequie avvenute, ne danno il triste annuncio la figlia MARIA, la nipote CHIARA e il genero colonnello MICHELE LELLA.

Si ringraziano tutti coloro che sono stati vicini alla famiglia.

Trieste, 4 agosto 1990

Accertazione
neurologica e adesioni

TRIESTE
Via L. Einaudi, 3/8 - Galleria Tegetthoff
11 - lunedì-sabato 8.30-12.30, 15-18.30
MUGLIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74 - lunedì - venerdì 9-12, 15-17, sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rossetti, 20 - martedì - venerdì 8.30-12.30, 14-17 - lunedì e sabato 8.30-12.30
UDINE
Piazza Muratori, 9 - martedì-venerdì 8.30-12.30, 14.30-18.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30

LA DONNA TROVATA MORTA NEL CAPANNONE ALLA PERIFERIA DI ROMA

Riti satanici: no, forse un maniaco

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — L'autopsia sul cadavere trovato nel congelatore in disuso di un capannone alla periferia di Roma ha fornito agli inquirenti pochi dati certi: la vittima è una donna dall'età apparente di trentaquarant'anni ed ha subito anche un forte colpo alla testa, di intensità tale da poter provocare la morte. Le condizioni del corpo non hanno permesso di fornire riscontro medico delle violenze sessuali. Ciò non significa che la donna non sia stata torturata: le sevizie, infatti, sono provate dal filo elettrico che tratteneva braccia e gambe nella posizione di «incapricciamento» e dalla verga di metallo incrostata di sangue e peli trovata sul luogo del delitto. L'avanzato stato di decomposizione del corpo, però, ha reso impossibile qualsiasi verifica: i periti hanno avuto difficoltà persino a trovare traccia dell'utero della donna. Impossibile dare una data precisa all'atroce vicenda, indicata attorno al 13 luglio.

Gli inquirenti operano ancora (senza troppe speranze) sui tessuti delle mani per cercare di evidenziare qualche traccia di impronta. Ma per ora ai carabinieri non è restato che seguire una pista a raggio vastissimo: stanno analizzando la posizione delle 175 persone che risultano scomparse in Italia nel mese di luglio. Un lavoro certosino dagli esiti incerti.

Tutte le ipotesi, quindi, restano in piedi, anche se nessuna consente passi in avanti nelle indagini. Anche le tracce sono inconsistenti. Ieri si è parlato di un'auto gialla vista più volte nella zona. E di un piccolo orologio digitale fermo alle 13.35. Nel capannone è stato trovato un bracciale d'argento. Ma di auto gialle (o scambiate per tali al buio) è piena Roma: potrebbe trattarsi di taxi o di vetture che nulla hanno a che vedere con il delitto. Nella zona (via Flaminia Vecchia a Tor di Quinto), dopo una certa ora il via vai di coppiette, e di prostitute o transessuali con clienti è incessante. I rincoli, infine, sono oggetti di poco valore, comunissimi e facilmente reperibili ovunque.

Perde di spessore, di ora in ora, anche l'ipotesi del rito satanico: la baracca era, tutto sommato, in ordine e la ghiaietta trovata all'interno è stata portata quasi sicuramente solo per coprire le macchie di sangue. Al massimo, l'o-

micida può aver tentato un «depistaggio». Sul luogo del delitto, poi, non sono stati trovati segni di lotta. E' quindi possibile che la donna fosse all'inizio concorrente con il suo assassino, che deve averle proposto qualche pratica sessuale «diversa» e che si sia resa conto del pericolo quando ormai era legata e senza possibilità di difendersi. Prende corpo, di conseguenza, la pista di uno o più maniaci.

La ricerca di analogie con «casi» precedenti ha condotto a un altro delitto, senza che, però, siano state ancora trovate chiare prove di collegamenti. Si tratta dell'omicidio di Giancarlo Abbate, 48 anni. Il corpo dell'uomo fu scoperto, in un lago di sangue, il 24 luglio nella sua casa romana, in via della Luce a Trastevere. Era bocconi sul pavimento, «incapricciato». L'autopsia ha provato che ad Abbate furono inflitte le stesse torture che ha subito la donna di Tor di Quinto. L'omicida di via della Luce, infine, si pulì le mani dal sangue con un asciugamano, poi abbandonato vicino al corpo della vittima. Anche nel prefabbricato di via Flaminia Vecchia l'omicida si è pulito le mani, questa volta con carta presa da un vecchio schedario.

INCIDENTE NEL POTENTINO Bimbo muore in fondo al pozzo

Michele, 3 anni, è annegato in 70 centimetri di acqua

MURO LUCANO — Un bambino — Michele Lomonaco, di tre anni — è morto a Muro Lucano (Potenza) dopo essere caduto in un pozzo artesiano profondo circa tre metri realizzato nel podere del nonno, in Contrada «Pontecchia», a pochi chilometri dal paese.

Secondo quanto si è appreso, il bambino — che è caduto nel pozzo per cause imprecise mentre giocava davanti alla casa colonica con i fratelli Domenico, di sei anni, e Lucia, di cinque — è annegato nell'acqua raccolta in fondo allo scavo, profonda poco più di 70 centimetri.

Secondo le testimonianze finora raccolte dai carabinieri, il pozzo era coperto con pezzi di legno e con una piccola lamiera metallica che il bambino è riuscito a spo-

stare dopo essersi allontanato dal fratello e dalla sorella per rientrare, su invito di quest'ultima, in casa dei nonni, dove si trovava la madre, Rosa Remolino, di 25 anni. Il cadavere è stato recuperato da alcuni parenti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che — da quanto si è saputo — nei prossimi giorni comunicheranno i risultati di accertamenti e rilievi alla Procura della Repubblica presso la pretura di Potenza, che ha autorizzato la sepoltura del piccolo. Rosa Remolino, insieme ai suoi tre figli, si era recata dai genitori per una visita; la famiglia Lomonaco — il capofamiglia, Francesco, di 26 anni, è operaio — vive in contrada «Lemarze» a circa tre chilometri da quella dove è avvenuto l'incidente.

MENTRE LA RIFORMA E' ANCORA IN ALTO MARE

Caccia, si torna a sparare

La stagione venatoria coinvolge un milione e mezzo di doppiette

ROMA — Anche quest'anno un milione e mezzo di cacciatori inizia la stagione venatoria (domani si sparerà in Sardegna) senza che il Parlamento abbia approvato una nuova legge quadro di regolamentazione della caccia, ormai ritenuta necessaria da tutti i soggetti politici interessati al problema.

Prima della chiusura estiva del Parlamento, l'aula di Montecitorio ha approvato comunque i primi due articoli della proposta di legge «Campagnoli», elaborata dal presidente della commissione agricoltura Mario Campagnoli (Dc) sulla base delle diverse proposte presentate dai partiti e di quella di iniziativa popolare promossa dall'Unione delle associazioni venatorie.

L'articolo recepisce le direttive Cee sulla conservazione della vita naturale in Europa mentre l'articolo 2 amplia l'elenco delle specie particolarmente protette ed elimina la soppressione degli ibridi, cioè dei cani e dei gatti vaganti incrociati con i domestici.

Dall'ultima cartuccia sparata sono trascorsi mesi di intenso dibattito politico scaturito però in una disponibilità, espressa da tutte le forze politiche, a trovare un'intesa e in uno «storico accordo» siglato tra le parti più avanzate dei cacciatori e più ambientalisti con la presentazione di un documento unitario in funzione di una nuova legge sull'attività venatoria.

Gli scontri politici più vivaci si sono avuti prima e dopo i due referendum di giugno, naufragati nell'astensionismo perché solo il 43,3 per cento degli elettori ha espresso il suo voto. Quasi 18 milioni di persone (quasi il 43,3 per cento degli elettori) hanno detto comunque «sì» all'abrogazione dell'articolo 842 del codice civile che attualmente consente ai cacciatori l'ingresso nei fondi agricoli privati e all'abrogazione di



Un milione e mezzo di cacciatori sono ormai pronti per l'avvio della stagione venatoria che si aprirà domani in Sardegna.

quasi tutti gli articoli della legge 968 che da 12 anni regola la caccia in Italia. Intanto, con notevole ritardo (la legge quadro fissa la data del 15 giugno), hanno approvato i calendari venatori che in linea di massima non si differenziano molto rispetto a quelli dello scorso anno, con date diverse di aperture e chiusure e con il Sud che già

da due anni tenta di unificare le impostazioni delle leggi locali in materia venatoria. La preapertura interessa solo la caccia alle tortore, agli acquatici e alle quaglie, ed è stata fissata per domani in Sardegna, il 12 agosto per le provincie di Udine e Trieste, il 18 agosto per Abruzzo e Marche, il 19 agosto per Calabria, Campania, Basilicata e Puglia, il 25 agosto per la Sicilia, il primo

VERONA Testamento annullato

VERONA — E' nullo il testamento di Francesco Mecheri, 83 anni, usufruttuario dell'albergo «Quirinale» di Roma con i fratelli Mario e Carlo per una rendita non ereditabile che si aggira sui 200 milioni l'anno. «Lascio eredi i figli di Angelo Lattavo. Sono stato io a spingere lui a uccidermi. E poi dovrà togliersi la vita. Io ho un male incurabile. Non ne posso più: queste frasi sono state trovate su uno dei tre fogli scritti dallo stesso Lattavo, 71 anni, proprietario dell'albergo «La Bussola», che mercoledì notte ha ucciso con una coltellata al cuore, in una camera dell'hotel «Mastino» di Verona, Mecheri.

La firma di questi è stata trovata su uno solo dei fogli. Un testamento deve essere redatto in tre copie, una delle quali deve essere esteso davanti a un notaio. Dunque il problema dell'eredità cospicua non si pone secondo i difensori di Lattavo, avvocato Giuseppe Valentini di Roma e Guarniente Guarnienti di Verona. Mecheri aveva grandi passioni per il cinema, i cavalli e la lirica, alloggiava nei migliori alberghi d'Europa e per le sue necessità e precarie condizioni fisiche si faceva accompagnare dal pensionato Lattavo. Questi, infatti, dopo aver fatto il commerciante di pollami ed aver acquistato con i risparmi «La Bussola», ne aveva lasciato la gestione a servizio di Mecheri. Ieri il giudice Guido Papaglia, sull'omicidio-suicidio, ha disposto l'autopsia di Mecheri per accertare le sue reali condizioni fisiche e anche le modalità dell'accoltellamento.

REAZIONI Auto blu: «sì» a Costa

ROMA — Prime reazioni positive nel mondo politico all'iniziativa del liberale Raffaele Costa che in una interrogazione al presidente del Consiglio e a dodici ministri ha denunciato l'uso distorto e nullo dell'auto blu. In alcuni casi illegale in alcuni casi illegale, citando una nuova legge che regolamenti e disciplini con maggior rigore l'uso delle auto blu. La denuncia di Costa parla di 5.000 macchine, 10.000 autisti e un costo di 475 miliardi annui. «L'on Costa — ha detto Giovanni Goria (Dc) — pone un problema serio anche se appare di dimensioni contenute. Chi disprezza le regole, anche quelle minute, difficilmente potrà fare bene quando si occuperà di cose più importanti. Per questo le condizioni di oggi chiedono che i dirigenti dello Stato siano messi nelle condizioni di operare con la massima efficienza e ciò richiede volentieri quando è necessario, tutto ciò che è una serie e trasparente revisione delle norme». L'interrogazione è stata letta da Costa — ha affermato Silvano Labriola (Psi) — mette il dito su di un'antica e diffusa piaga del malcostume italiano, di confondere pubblico e privato, a fini di convenienza personale. «Dalle piccole cose — è l'opinione di Renato Altissimo (Pli) — si ricava il metro con cui vengono gestite le grandi, è un classico esempio di cattiva amministrazione».

GIUSTIZIA Innovazioni al Csm

ROMA — Trenta minuti in tutto, giusto il tempo di comunicare alla stampa le «ultimissime» iniziative del nuovo Consiglio superiore della magistratura, poi un arrivederci al 17 settembre prossimo, giorno in cui riprenderanno i lavori le 12 commissioni dell'organo di autogoverno della magistratura. E proprio la nomina dei presidenti e dei componenti delle commissioni è stata la novità comunicata dal vice presidente Giovanni Galloni. «La seduta in cui sono stato eletto — ha detto Galloni — mi ha riempito di gioia, non tanto per la nomina, piuttosto per il clima di distensione e di unità che si è ricreato tra il Capo dello Stato e il Consiglio». Nel corso della conferenza stampa il vice presidente del Csm ha inoltrato sottinteso come «non si può continuare a lasciare che il bilancio dello Stato riservato alla giustizia, si aggiri intorno all'1%». Riguardo alla nomina delle 12 commissioni Galloni ha comunicato che — in virtù di un accordo comunitario — sono state fatte delle innovazioni per garantire a tutte le correnti che compongono il Csm «eguale rappresentanza all'interno delle commissioni». In pratica, a differenza del precedente consiglio, la durata in carica dei presidenti di 10 commissioni (sono escluse quella contabile e stralcio) durerà soltanto un anno (anziché 4) poi si provvederà alla nomina del successore.

ELEZIONI PANTEDESCHESCHE / PROPOSTA

De Maiziere: «Votiamo in ottobre»

Il primo ministro tedesco-orientale vorrebbe anticipare la tornata elettorale di quasi due mesi

BERLINO — Il primo ministro tedesco-orientale, il cristiano-democratico Lothar de Maiziere ha proposto ieri l'anticipo al 14 ottobre delle elezioni politiche pantedesche finora previste per il 2 dicembre. Secondo la proposta che de Maiziere ha illustrato durante una conferenza stampa a Berlino Est, la consultazione elettorale avverrà contemporaneamente alle già previste elezioni regionali nei «Land» (regioni) recentemente ricostituiti nella Rdt e sarà preceduta dalla proclamazione della riunificazione. De Maiziere ha detto di avere informato del suo progetto sia il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl sia il partito socialdemocratico della Rdt, che è il principale alleato del cristiano-democratico nella coalizione di governo a Berlino Est.

In merito alla proclamazione della riunificazione, de Maiziere ha affermato: «Ritengo giusto che durante la sua ultima riunione prima delle elezioni, il Parlamento tedesco-orientale proclami la dovuta forma l'adesione (alla Rfg) in base all'articolo 23 della costituzione tedesco-federale». Per de Maiziere la sua proposta trova fondamento in quattro ragioni principali: il desiderio di giungere rapidamente all'unità, lo «storico» recente incontro tra Kohl e il presiden-

Il cancelliere tedesco-occidentale

è favorevole: «Sono d'accordo perché si fa chiarezza sull'adesione e sulla data della consultazione»

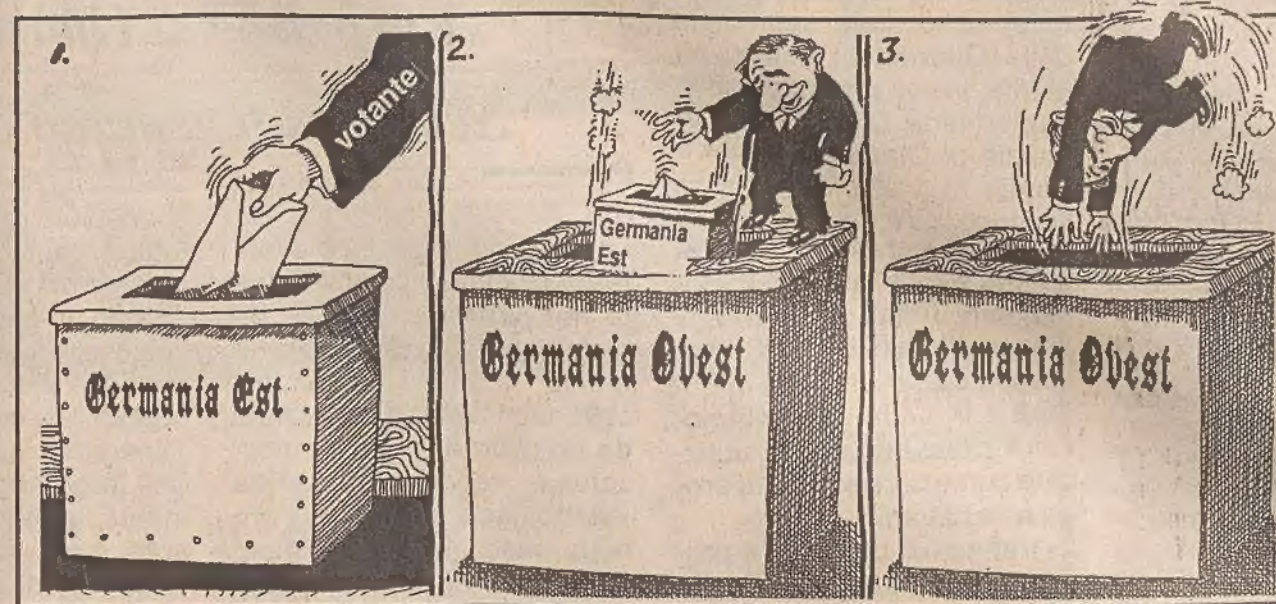
te sovietico Mikhail Gorbacev, che sul piano internazionale ha sgombrato il campo alla riunificazione, la raggiunta intesa tra due stati tedeschi sulle modalità di svolgimento delle elezioni e la certezza che il processo di riunificazione potrà avvenire in un contesto più chiaro dopo la tornata elettorale. Il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl si è dichiarato favorevole alla proposta lanciata ieri dal primo ministro della Rdt, Lothar de Maiziere, di far svolgere elezioni congiunte il 14 ottobre anziché il 2 dicembre. Dalla località di St. Gilgen, in Austria, dove si trova in vacanza, Kohl ha affermato: «Sono d'accordo su questa proposta destinata a fare chiarezza sull'adesione e sulla data delle elezioni». Secondo Kohl, la proposta «è conforme ai desideri della Rdt ma anche a quelli della Repubblica federale».

Kohl ha indicato che la proposta di de Maiziere potrà essere discussa «con attenzione e senso di responsabilità» dal Parlamento di Bonn che si riunirà in seduta straordinaria la prossima settimana per esaminare l'accordo elettorale tra le due Germanie concluso a Berlino Est. Il cancelliere ha affermato anche che i suoi recenti colloqui col capo del Cremlino, Mikhail Gorbacev, hanno fatto intravedere la possibilità che già in settembre possano concludersi con successo i negoziati «2+4», mentre d'altra parte l'attuale «giro» di colloqui sul trattato d'unificazione sta procedendo a grandi passi. Entrambi questi fattori, ha proseguito Kohl, sono importanti presupposti per elezioni anticipate. Egli si è detto anche convinto che «un più rapido processo di unificazione riduce le difficoltà di adattamento e le energie finanziarie». E di ciò, ha aggiun-

to, ne sono convinti sia i tedeschi dell'Ovest che quelli dell'Est. Il trattato elettorale concluso da Rfg e Rdt a Berlino Est su una clausola di sbarramento unica (soglia elettorale) del 5 per cento, e possibilità di liste congiunte tra partiti non in concorrenza alle elezioni generali finora previste il 2 dicembre, ha sollevato una tempesta di critiche dai partiti minori. I Verdi dell'Est e dell'Ovest, i movimenti civici della Germania Est e il Pds, l'erede dell'ex partito comunista per 40 anni al governo nella Rdt, hanno criticato con forza il trattato, che nelle intenzioni dichiarate dei suoi ideatori deve permettere ai partiti maggiori di aiutare i partiti minori ad entrare nel primo Parlamento della Germania riunificata. Il trattato, ancora da ratificare, permette di congiungere le liste dei due partiti che non si presentano in concorrenza in nessun Land dell'Ovest o dell'Est. In questo modo anche i partiti minori non presenti su tutto il territorio elettorale possono arrivare al 5 per cento necessario per partecipare alla ripartizione del 656 (come minimo) seggi del futuro Parlamento unico tedesco. L'unica eccezione è ammessa per Berlino, che nelle prime elezioni generali tedesche sarà per la prima volta un Land unico comprendente Est e Ovest.

ELEZIONI PANTEDESCHESCHE / REAZIONI

Mosca: attenzione alla fretta



MOSCA — La prima reazione di Mosca è stata di sorpresa. La «inattesa» rapidità con cui le due Germanie hanno deciso di anticipare al 14 ottobre le elezioni generali pantedesche potrebbe danneggiare il lavoro già programmato del «Due più Quattro» (Germania federale, Germania orientale, più le quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale, cioè l'Unione Sovietica, Usa, Francia e Gran Bretagna). Lo ha detto ieri il portavoce sovietico Yuri Gremitskikh. Gremitskikh ha ricordato che i «Due più Quattro» erano d'accordo di risolvere tutti i vari problemi legati alla riunificazione tedesca prima che si arrivasse alla proclamazione della Germania riunificata.

La proposta ha suscitato critiche anche da parte dell'opposizione socialdemocratica della Repubblica federale, Ingrid

Matthaeus-Maier, vice presidente della Spd, ha commentato l'iniziativa di De Maiziere dicendo che l'unificazione «accelerata» non risolverà la crisi economica e finanziaria della Germania Est. I socialdemocratici faranno tutto il possibile per impedire, secondo quanto ha dichiarato il candidato della Spd alla cancelleria, Oskar Lafontaine, «l'evidente tentativo di manipolazione» messo in atto con l'anticipo delle elezioni generali tedesche. I verdi hanno preannunciato un ricorso alla Corte costituzionale per impedire che venga accelerata la durata della legislatura, dopo la proposta avanzata dal primo ministro della Rdt.

ANNUNCIO DEL PRESIDENTE AMERICANO BUSH

Ridurremo le armate di un quarto

Sono «mutate le circostanze strategiche», ma il cambio non sarà né drastico né veloce

L'ASSASSINIO DI KENNEDY

Il Kgb: «Non c'entriamo per nulla»

Smentita una relazione tra Oswald e i servizi sovietici

NEW YORK — In un'intervista alla rete televisiva americana «Abc», il capo dei servizi segreti sovietici, Vladimir Kryuchkov, ha smentito ogni coinvolgimento del Kgb con Lee Harvey Oswald, l'uomo che nel 1963 assassinò a Dallas il presidente americano John Kennedy. «Non esiste una menzogna più grande, o uno sforzo più mostruoso che quello di collegare Oswald con l'Unione Sovietica», ha detto Kryuchkov. Oswald trascorse quasi due anni in Unione Sovietica e il Kgb assegnò al suo caso l'agente Yuri Nosenko, che nel 1964 si rifugiò negli Stati Uniti dopo aver lavorato per la

Cia negli anni precedenti. Egli disse ai servizi segreti americani che dagli archivi del Kgb non risultava che i sovietici avessero chiesto a Oswald di uccidere Kennedy. Ma alcuni ufficiali della Cia credettero allora che Nosenko fosse un falso rifugiato, inviato negli Usa dal Kgb per smentire il ruolo di Oswald nell'ambito dei servizi segreti di Mosca. Il capo dei servizi segreti sovietici ha quindi difeso la rivoluzione bolscevica e ha detto di essere stato «membro del partito comunista per oltre cinquant'anni» e di essere fiero. «Credo — ha aggiunto — che il sentimento che il nostro Paese ha seguito

dal 1917 è stato storicamente corretto». L'intervista di Kryuchkov, registrata dalla «Abc» al quartier generale del Kgb a Mosca, si inserisce nella recente politica dei servizi segreti che, in seguito alla «glasnost» voluta dal Presidente Gorbacev, sta tentando di rivalutare la propria immagine. Tuttavia, alcune settimane fa, proprio un generale dei servizi segreti, Oleg Kalugin, aveva affermato che il nuovo corso del Kgb non è altro che propaganda, in quanto l'attività di disinformazione e di spionaggio nei confronti di cittadini sovietici e stranieri è ancora una realtà.

NEW YORK — Il Presidente americano, George Bush, ha annunciato ieri che le «mutate circostanze strategiche» nei rapporti tra Est e Ovest permetteranno agli Stati Uniti di ridurre del 25 per cento il numero delle loro truppe entro i prossimi cinque anni. In un discorso pronunciato ad Aspen, nel Colorado, Bush ha però detto che anche se «la libertà e la democrazia hanno compiuto grandi passi avanti» e il rischio di un'improvvisa aggressione sovietica è oggi più remoto che in qualunque altro momento nel dopoguerra, gli Stati Uniti devono comunque restare «forti e impegnati». Con una velata allusione all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, il Presidente ha detto che i rischi e «le nuove fonti di instabilità sono oggi rappresentate dal terrorismo, dalla cattura di ostaggi, dai regimi rinnegati e imprevedibili». Le riduzioni nel numero delle truppe

americane — egli ha aggiunto — non dovranno perciò essere né drastiche né troppo veloci. Le forze armate — ha detto Bush — non dovranno diventare solo una versione su scala ridotta di quelle che abbiamo adesso, ma dovranno assumere caratteristiche diverse: invece di essere pronte a fronteggiare in modo massiccio circostanze ormai improbabili (un attacco sovietico) dovranno avere una struttura più mobile ed elastica, meglio adatta a rispondere alle nuove sfide. Decise in realtà anche per esigenze di bilancio e su pressione della camera e del senato di Washington che potrebbero spingere per «tagli» ancora più consistenti, le riduzioni di cui ha parlato Bush corrispondono in cifre assolute a un passaggio da 2.100.000 effettivi di cui dispongono le forze armate degli Stati Uniti a 1.500.000 uomini nel 1995.

GERMANIA

Armi chimiche: trasporti dirottati per il sospetto di un attentato

BONN — Il sospetto di un attentato dinamitardo ha indotto la polizia tedesca a far cambiare percorso al convoglio stradale Usa che quotidianamente da una settimana trasporta armi chimiche dal deposito di Clausen a quello di Miesau (Renania-Palatinato). Da qui le 102 mila granate caricate a gas nervini Sarin e VX proseguiranno in treno per un porto del Mare del Nord e da lì in nave per l'inceneritore sull'atollo di Johnston (Pacifico). Poco prima della partenza del settimo convoglio, la scoperta di un «oggetto simile a un ordigno esplosivo» ha richiesto l'intervento con un elicottero degli artificieri che hanno trovato «una specie di munizione da esercitazione». Il «cessato allarme» non ha però fatto cambiare idea agli organizzatori che hanno deviato gli 80 automezzi che compongono il convoglio su un percorso alternativo sempre pronto.

URSS / BANDE ARMATE

Armenia, assalto alla polizia Russi in fuga dalla Siberia

URSS / ECONOMIA

Studenti forse «precettati» per la raccolta del grano

MOSCA — Gli studenti universitari sovietici potrebbero essere mobilitati per la raccolta del grano, rinviando di un mese l'inizio dei corsi; è quanto ha dichiarato ieri alla televisione il responsabile della commissione di stato per le risorse alimentari, Vladimir Nikitin. «Dobbiamo considerare ragionevole l'arruolamento degli studenti per un mese, collegato al rinvio di un mese dell'apertura dei corsi», ha detto Nikitin, il quale ha reso noto che il capo del governo Nikolai Ryzhkov ha firmato ieri un decreto in base al quale almeno il 15 per cento degli autocarri civili del Paese dovranno essere impiegati per la raccolta del grano. Giovedì la Tass riferiva che decine di migliaia di militari, e persino agenti del Kgb, erano stati precettati per la raccolta del grano, che quest'anno dovrebbe toccare il record di 280 milioni di tonnellate; ogni giorno vanno perduti due milioni di tonnellate di prodotto per l'incapacità dell'industria agricola di mietere e immagazzinare il grano nei tempi necessari. Intanto l'alleanza tra Mikhail Gorbacev e Boris Eltsin per l'introduzione nel Paese di un'economia di mercato è stata ieri ratificata da un decreto del presidente sovietico che istituisce formalmente il gruppo di lavoro frutto dell'intesa tra i due più autorevoli esponenti politici dell'Urss. Scopo di questo gruppo di lavoro è di preparare entro il primo settembre le linee di un programma a livello federale per la radicale trasformazione della disastrosa economia nazionale. L'unione delle forze tra il presidente dell'Urss e il presidente della repubblica russa — rilevano le «Izvestia» — «fa ora sperare nel successo del programma di riforme economiche». Il gruppo di lavoro inizierà la sua attività nei prossimi giorni. Ne fanno parte per ora 13 persone, ma tale numero è destinato a crescere con l'inclusione dei rappresentanti delle repubbliche. Tra i membri citati nel decreto presidenziale vi sono Stanislav Sciatalin, uno dei principali collaboratori di Gorbacev che fa parte del consiglio presidenziale, il viceprimo ministro Leonid Abalkin, «padre» della riforma economica gorbaceviana, e il noto economista Nikolai Shmielev, che propugna una radicalizzazione della riforma economica. L'attività del gruppo è posta sotto il controllo diretto di Gorbacev e di Eltsin. L'alleanza tra i due, divisi per molto tempo da antagonismi politici e personali che avevano fino a non molto tempo fa impedito ogni possibilità di dialogo, ha implicazioni che vanno al di là della semplice collaborazione sul programma economico. «In effetti» — rileva l'organo di stampa governativo — (il programma) è il primo passo verso l'integrazione tra il potere centrale e le repubbliche che formano l'unione. E esso sarà alla base del nuovo trattato federale per quanto riguarda la parte economica «e forse dell'intero trattato». Tale documento, attualmente in fase di avanzata elaborazione, dovrà dare un nuovo assetto ai rapporti tra il centro e le repubbliche conferendo a queste ultime maggiori poteri e più ampia autonomia. «La cosa più importante» — osservano le «Izvestia» — è che è emersa un'alleanza tra Mikhail Gorbacev e Boris Eltsin. Il programma per la transizione verso l'economia di mercato ha bisogno di un ampio appoggio». Tale alleanza tra il capo della nazione e il leader politico più popolare in Urss, darà al programma «una grande possibilità di successo».

MOSCA — Un numero imprecisato di persone, fra cui un agente, sono rimaste uccise in un attacco lanciato la scorsa notte da un gruppo armato contro un posto di polizia nel distretto dell'Ararat, in Armenia. Secondo l'agenzia Tass, gli attaccanti miravano a impadronirsi di armi e munizioni, ma sono stati impegnati dalla polizia in un violento scontro a fuoco.

Proprio ieri, in Armenia, le autorità militari sovietiche hanno dato il via a una massiccia operazione intesa a disarmare tutte le formazioni paramilitari esistenti nella repubblica caucasica. Giovedì il parlamento armeno aveva sospeso l'applicazione del decreto con cui il Presidente sovietico Gorbacev aveva ordinato lo scioglimento dei gruppi armati nell'arco di quindici giorni. Bande di teppisti armati, con il pretesto di lasciare solo agli autoctoni la repubblica autonoma di Tuva, (in Siberia, al confine con la Mongolia), da alcuni mesi stanno dando la caccia ai russi, obbligando migliaia di appartenenti a questa minoranza ad un esodo forzato. Lo scrive il quotidiano «Selskaya Zhizn».

«Via i russi dalla Tuva» e «Tuva solo per gli autoctoni»: difendendo volentieri con queste scritte, continua il quotidiano, le «bande» assaltano le automobili dei russi, lanciano bottiglie incendiarie contro le loro case, e armati di tutto punto, compiono rapine e spedizioni punitive nelle abitazioni dei russi.

A Kyzyl, la capitale della repubblica, si è svolta recentemente — dice ancora il giornale — un'assemblea straordinaria dei «collettivi di lavoro», che hanno denunciato il ministero degli Interni repubblicano e i locali organi di partito per la loro incapacità di mantenere l'ordine pubblico nella Tuva. Vasta come mezza Italia, ma con una popolazione di soli 280 mila abitanti, la Tuva — in gran parte montagnosa e deserta — è incuneata tra la Siberia meridionale e la Mongolia. La popolazione autoctona della repubblica autonoma (che fa parte della federazione russa) è di origine e lingua turco-mongolica. I gruppi folclorici nomadi in Urss. Gli autoctoni sono circa il 60 per cento della popolazione.

DAL MONDO

Presidente ungherese

BUDAPEST — Arpad Goncz, 68 anni, è il primo presidente eletto democraticamente in Ungheria. L'esponente liberale, che ricopriva la carica di presidente ad interim dallo scorso 2 maggio, è stato riconfermato ieri con 295 voti favorevoli e 13 contrari. Goncz, che è anche presidente del parlamento, ha prestato giuramento immediatamente dopo l'elezione.

Securitate e Carlos

BUCAREST — La Securitate romana mantiene all'inizio degli anni ottanta «intensi contatti» con il terrorista Carlos. Lo conferma un comunicato emesso dal ministero dell'Interno di Bucarest, il quale ha però smentito che la polizia politica del deposto regime operasse come tramite fra Carlos e le organizzazioni terroristiche mediorientali.

Venduto sette volte

HANOI — E' ritornato alla fine tra le braccia dei suoi genitori un piccolo vietnamita venduto per ben sette volte e dal trafficante notiziato è stata «dessa» dal quotidiano vietnamita «Hanoi Moï», secondo il quale il bambino, del quale non vengono precisati né sesso né età, è stato riconsegnato alla sua famiglia dalla polizia.

Liberia, esodo

GINEVRA — Sono almeno 400.000 i liberiani che hanno cercato rifugio nei paesi limitrofi per sfuggire alla guerra civile. Un portavoce dell'Hcr (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) ha annunciato ieri che 200.000 profughi sono stati registrati in Guinea, 110.000 in Costa d'Avorio e 30.000 in Sierra Leone. Ma le cifre reali — ha aggiunto un portavoce — sono sensibilmente più elevate, senza dubbio superiori a 400.000 rifugiati.

In treno in camera

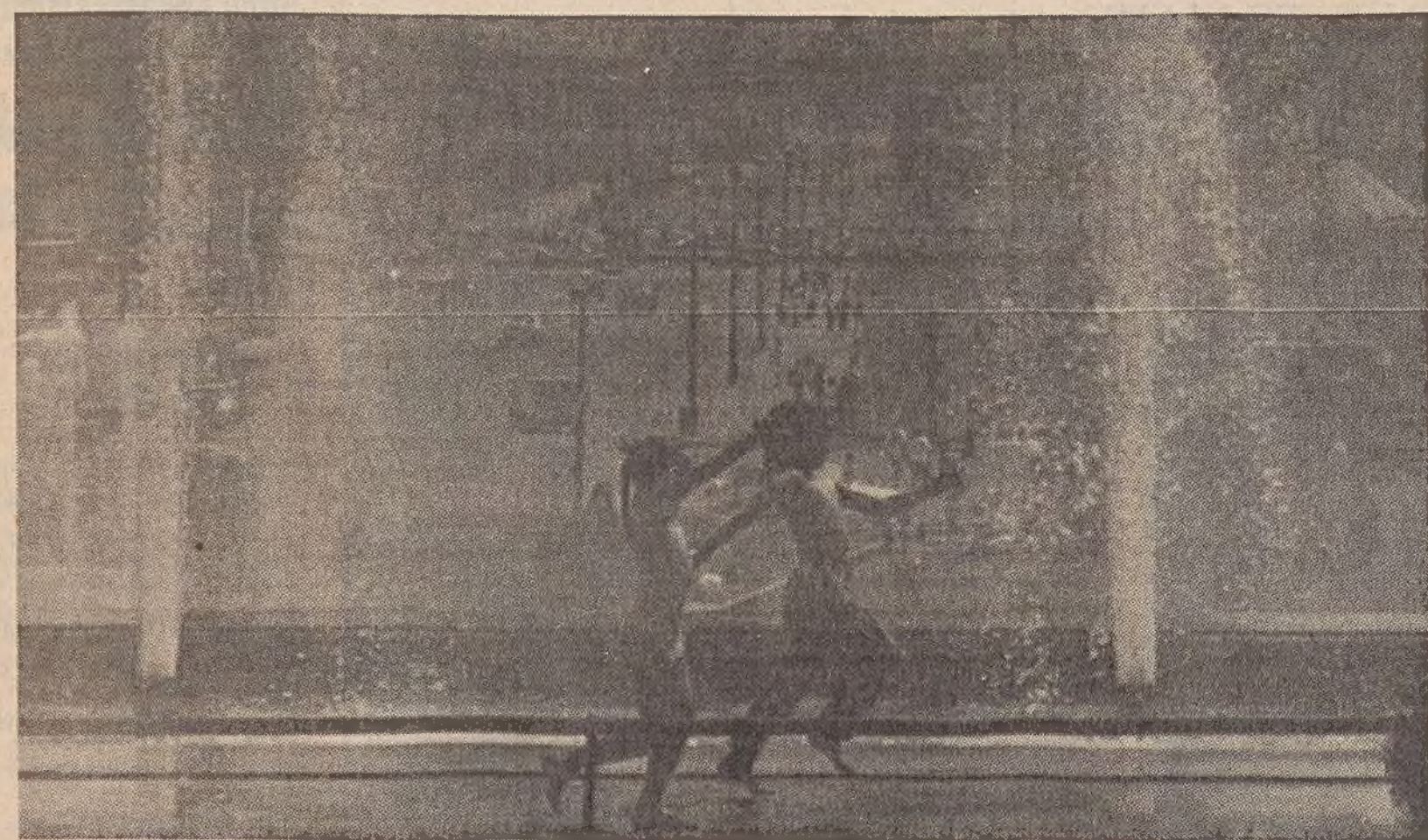
COPENAGHEN — Per due danesi, un uomo di 87 anni e sua figlia, quello di ieri è stato un memorabile risveglio: un vagone merci è penetrato prima dell'alba nella loro camera da letto dopo aver sfondato il muro esterno della casa, ma si è fortunatamente fermato prima di arrivare ai letti. E' accaduto a Aarhus (Jutland). Non ci sono state vittime: solo un inquilino è stato ricoverato per shock.

La Soyuz su Mir

MOSCA — La navicella spaziale sovietica «Soyuz TM-10», con a bordo i due cosmonauti Gennadiy Manakov e Gennadiy Strekalov ha raggiunto ieri — alle 15.46 di Mosca (13.46 ora italiana) — la stazione spaziale «Mir», per dare il cambio ai due cosmonauti che si trovano nello spazio da sei mesi.

Suicida per Miranda

SAN PAOLO — Folle di gelosia perché la moglie aveva posato per i fotografi in minigonna di seta nera, l'imprenditore brasiliano Luiz Flavio Rocha si è tolto la vita sparandosi alla testa: prima della tragedia, avvenuta mercoledì, Rocha aveva supplicato la moglie, la cantante Sula Miranda, detta «la regina dei camionisti», di togliersi la minigonna e indossare qualcosa di composto, ma lei non aveva voluto sapere.



L'Europa nella morsa della canicola

PARIGI — Una consueta immagine estiva: due ragazze si rinfrescano sotto il getto di un fontanone vicino alla torre Eiffel a Parigi. Ma non soltanto in Francia si registrano temperature record. Lo stesso avviene in Gran Bretagna, Olanda, Belgio e anche nel resto del vecchio continente.

Dio ha salvato la regina madre: oggi festeggia i novant'anni

LONDRA — Le celebrazioni per i 90 anni della regina madre non finiscono mai. Iniziate in giugno con una sfilata di oltre seimila persone a Londra, sono proseguite con innumerevoli cerimonie private e pubbliche e si concludono oggi, 4 agosto, giorno del suo compleanno. Giovedì la regina madre è ritornata nei quartieri dell'East End londinese colpiti 50 anni fa dalle bombe della Luftwaffe: i londinesi si sono stretti intorno alla loro regina giunta dai Tamigi a bordo del panfilo reale «Britannia», ricordando come fosse accorsa a consolarli allora nel momento del dolore. E' rimasta famo-

sa una sua battuta, quando una bomba colpì un'ala del palazzo reale di Londra: «Sono contenta. Adesso potrò guardare negli occhi, senza vergogna, gli abitanti dei quartieri distrutti dalle bombe». Quando fu annunciata la fine della guerra, il posto dove i londinesi automaticamente si diressero per esprimere il loro tripudio fu proprio il palazzo reale. Il miracolo era compiuto. Il timido e balbuziente Bertie, divenuto re per l'abdicazione del fratello, e la sua giovane moglie avevano conquistato il cuore degli inglesi, e avevano ridato alla monarchia un ruolo nuovo, dopo un forte calo di

popolarità causato dalle traversie sentimentali di Edoardo VIII e Wally Simpson. I tributi che da ogni parte giungono alla regina madre in questi giorni per i suoi 90 anni vogliono esprimere anche questo, un ringraziamento per la sua costante presenza. Giovedì sera il principe Carlo ha presentato alla nonna il suo regalo: un concerto di musica composta per l'occasione ed eseguita dalla English Chamber Orchestra alla presenza di alcune centinaia di ospiti tra cui la regina Elisabetta e il principe Filippo nel salone delle feste di Buckingham Palace.

CAMBOGIA, VERSO UN ACCORDO CON IL GOVERNO

Khmer rossi disposti a trattare

BANGKOK — Il leader dei Khmer rossi, Khieu Samphan, si è detto ieri disposto a discutere la formazione di un «Consiglio supremo nazionale», nell'ambito di un accordo di pace con il governo cambogiano filo-vietnamita. Le altre due formazioni della guerriglia cambogiana, quella che fa capo al principe Norodom Sihanouk e il Fronte di liberazione nazionale del popolo Khmer, che fa capo a Son Sann, avevano già accettato la proposta per la formazione del «Consiglio» e avevano nominato i rispettivi rappresentanti. In occasione dei colloqui che si tennero due mesi fa a Tokyo e che i Khmer rossi boicottarono

no perché ritennero di non essere stati considerati alla pari. In un comunicato diffuso dalla radio dei Khmer rossi, è capitato a Bangkok, Samphan ha detto che la sua formazione, accogliendo il sollecito dei ministri degli Esteri dei Paesi del Sud-Est asiatico (Asean) e parteciperà «alla riunione di tutte le parti cambogiane per discutere la composizione del consiglio nazionale supremo in uno spirito di conciliazione per favorire la rapida costituzione». Tuttavia il primo ministro cambogiano, Hun Sen, aveva detto nei giorni scorsi che la formazione del consiglio era stata

già decisa e ha respinto la richiesta della resistenza cambogiana di nuovi colloqui sull'argomento. Nella dichiarazione di ieri Samphan ha affermato che il consiglio «è l'unico organo legittimo della Cambogia e la sola autorità nel periodo di transizione», dicendosi pronto a collaborare con le Nazioni Unite nella fase che dovrebbe preludere a elezioni nazionali. A questo proposito invece il governo di Hun Sen vuole mantenere l'autorità a interim e dare al consiglio uno status puramente rappresentativo. L'apertura di Samphan è il risultato dell'isolamento internazionale in cui si sono venuti

a trovare i Khmer rossi i quali intendono fuggire in ogni modo i timori dell'Occidente sulle loro intenzioni di riprendere il potere militarmente. Ma è chiaro che l'apertura è dovuta anche ai cambiamenti nei rapporti tra le due superpotenze. Non va dimenticato che la Cambogia è stata uno degli argomenti all'ordine del giorno dei colloqui tra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e il segretario di Stato americano Baker, tenutisi nei giorni scorsi a Irkutsk. E' puramente rappresentativo. L'apertura di Samphan è il risultato dell'isolamento internazionale in cui si sono venuti

Uno studioso Usa: «Nessie» a bene

LONDRA — Un ricercatore svedese, americano, alla sua quinta spedizione in Scozia per tentare di Loch Ness, ha dichiarato ieri che matico e famoso «Nessie» (come associato, Erick Beckjord, responsabile del museo di paleontologia di Malibu (California)) è partito nei giorni scorsi per il lago scozzese, per effettuare alcune simulazioni scorse. La base di una videoregistrazione fatta l'anno scorso da una coppia canadese, in cui si distingue un grosso oggetto scuro che si muove attraverso il lago di Loch Ness. John e Judy Chaffin, mentre erano in vacanza, sulla sponda occidentale del Loch Ness, filmarono un'ombra di dimensioni insolite. Beckjord ha voluto appurare che dimensioni avrebbe che si vede nel film. Oggetto di varia misura sono stati fatti galleggiare e trainati, mentre Beckjord filmava l'esperimento. «Abbiamo concluso che come minimo l'oggetto doveva essere grande quanto un bidone», ha dichiarato lo studioso. Ciò quindi esclude la possibilità che l'ombra nel filmato sia stata prodotta da qualche specie della fauna abituale del lago o da qualche nuotatore».

Libri e dischi

NARRATIVA / LOLLY WILLOWES DI SYLVIA TOWNSEND WARNER

Streghe e vecchi merletti

Un viaggio verso la natura e i suoi misteri condito di humour britannico

Servizio di
Carlo Sgorlon

Attirano molto le streghe. Negli ultimi anni sono usciti numerosi libri sull'argomento, di storici, antropologi, narratori. Ricordo soltanto Carlo Ginzburg, Pasquale Festa Campanile, Leonardo Sciascia, Serena Foglia, Sebastiano Vassalli. Perché questo interesse nuovo, questa sorta di revival per il personaggio della strega? Si tratta, probabilmente, della conseguenza di una sintonia, forse inconscia, tra la cultura stregistica e per la cultura stregistica, che ha prodotto un mondo, tutto sommato, così scadente e sovvertito. E' un risveglio d'interesse per il lato misterioso del mondo, enigma senza fine, che per tanto tempo si è tentato invano di collocare tra parentesi. Alcuni degli autori ricordati sembrano aver tratto i loro libri da una rabbia profonda contro il pregiudizio e la superstizione. Eppure anche in Sciascia, e in Vassalli si può scorgere, controcultura, un'attrazione arcaica per ciò che ci lega al versante enigmatico della natura. E' un fatto che la ragione, la storia, l'intelletto e le idee chiare e distinte non



«Le streghe» in un'incisione di Barathier. A dare l'ispirazione un carboncino di Fussli.

bastano più agli uomini di oggi, che sempre più dubitano di se stessi, e sono minacciati da pericoli crescenti. Ma diamo un'occhiata all'ultima delle streghe apparse in Italia, in letteratura, ossia Lolly Willowes, di Sylvia Townsend Warner (Adelphi, pagine 172, lire 20.000). Laura Willowes è un personaggio tipico del mondo inglese. E' una donna di mezza età, che vive con la sorella Caroline, la quale ha una famiglia, un marito, dei figli, modi di vita perfettamente quieti e scanditi da abitudini misurate e quotidiane. Nessuna letteratura come quella inglese

ha maggiore familiarità con le cose di tutti i giorni. Gli scrittori albanici non temono la banalità del quotidiano; anche perché, poi, esso, ossia il tè delle cinque e i vecchi merletti possono contenere arsenico o storie di streghe. Una delle cose mirabili del romanzo della Townsend è la lentezza, i modi infinitesimi con cui Laura (Lolly) scopre la sua vocazione a diventare una strega. Ella per molti anni non sa di essere tale. Non si conosce. Gli uomini, per lo più, scoprono con estrema lentezza la loro identità, per

segni minimi e avanzamenti insignificanti. A Laura non interessano gli uomini, e la sorella e il cognato pian piano rinunciano a trovarle un marito. Il lavoro casalingo non l'attira. Per lei c'è di meglio che attaccare bottoni o accudire ai figli. Non le importa granché di vivere o di morire, eppure è dominata da un'ansia ignota. Poi fa la gran scelta di vivere sola in campagna, in un villaggio misterioso che si chiama Great Mop (ma Little Mop dove si trova?). E' attirata dalla campagna, dagli animali e soprattutto notturni, dalle erbe e i decotti. I primi

sintomi della sua curiosa malattia stregonesca sono costituiti da una sindrome di fortissima attrazione per la natura. Si tratta dunque di magia bianca? Fino a un certo punto del romanzo pare che la svolta del racconto possa essere questa. Ma non è così. Siamo in Inghilterra, dove ogni castello ha il suo fantasma e ogni cassetto il suo scheletro. In Lolly esplode il complesso di Satana, quando la donna viene graffiata da un fantomatico gattino, entrato in casa non si sa come. Lolly apprende che Satana è suo

amico, come di molte donne di Great Mop. Si reca al Sabbato, peraltro molto inglese e controllato, privo di mostruosità e di divincoli mediterranei. Nelle ultime pagine si concentra il succo di tutta la storia. Esistono anche gli stregoni; però è un fatto che la stregoneria è un'entità prevalentemente femminile. Satana diventa in questo romanzo un medium della liberazione femminile e del femminismo, così come in Carducci era stato simbolo del progresso e aveva assunto la fisionomia del treno. La donna, moglie, madre, ha una vita venduta. E' sempre al servizio degli altri e dipende da loro. Uno dei modi della sua liberazione è quello di voltare le spalle al costume e di percorrere la lunga strada che conduce alla natura e ai suoi misteri. In fondo ad essa è appostato Satana, in veste di liberatore.

Lolly è dunque una strega molto inglese; una donna che rientra un po' nello schema delle femministe: il suo destino non è il rogo, come per Antonia, la strega di Vassalli, ma il recupero pieno della propria persona e della propria identità. Tutto questo è avvolto da un delizioso, godibilissimo humour britannico.

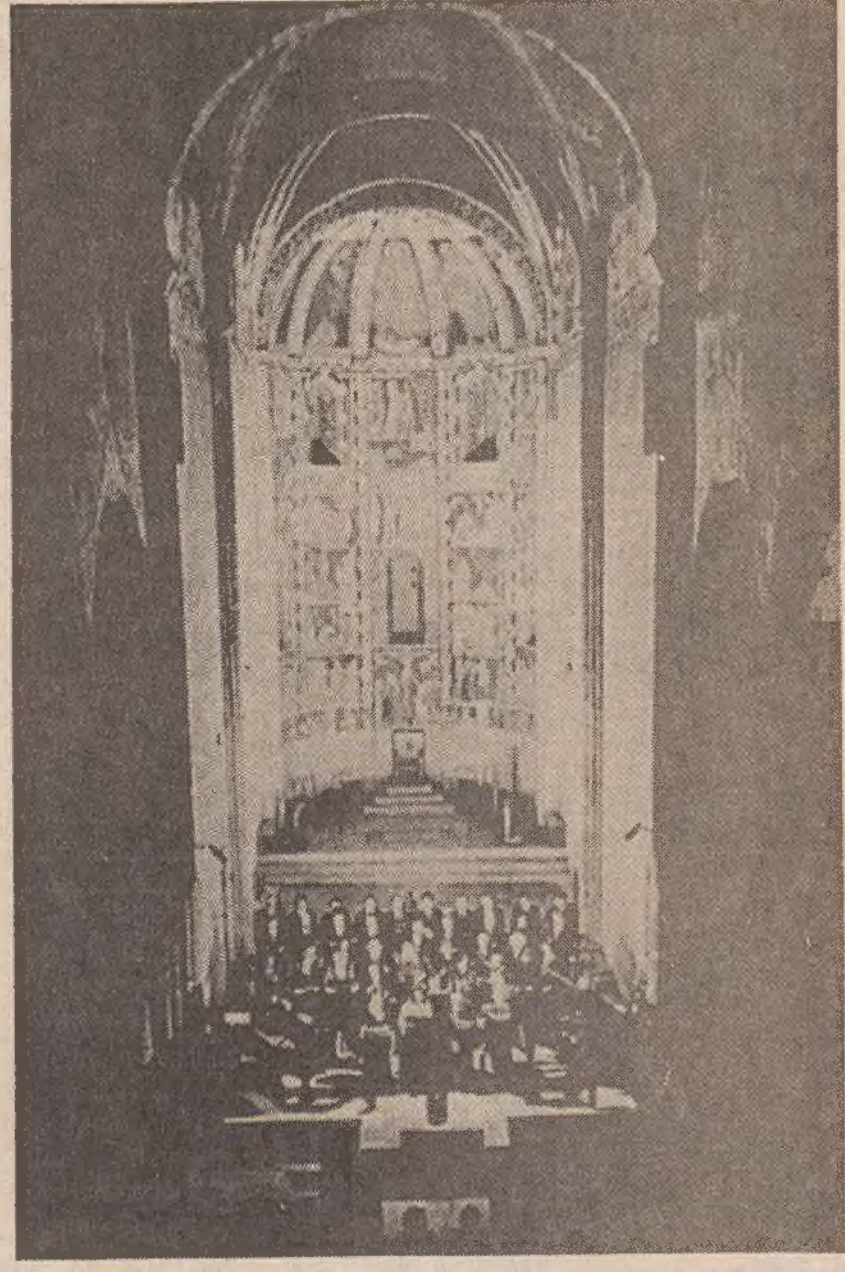
CLASSICA / 'PRINCIPE' INTEGRALE

Igor riconquista anche il terzo atto

Ritorna in dischi, dopo vent'anni dall'ultima incisione con i complessi del Bolscioi, l'unica opera teatrale di Aleksander Borodin. Il principe Igor. Questa volta è stata realizzata a Sofia, dove il direttore bulgaro Emil Tchakarov ha fondato un festival con una propria orchestra e ha già registrato sei capolavori del teatro musicale russo. Per quanto riguarda l'Igor, Tchakarov si è rifatto alla versione completa terminata da Rimsky Korsakov e da Glazunov, ivi compreso il terzo atto sovente ommesso nelle rappresentazioni. Ricordiamo infatti che Borodin lasciò incompiuta l'opera, pur avendovi lavorato dal 1869 all'anno della sua morte (1887); un lavoro in verità molto frammentato e disordinato, con pagine avviate e non concluse, parti non orchestrate, altre appena accennate su schizzi o appunti (vedi il terzo atto, poi riscritto da Glazunov). Non mancava a Borodin lo stimolo degli amici, in particolare quelli che con lui formavano il cosiddetto «gruppo dei cinque». Rimsky in testa, ma non bisogna dimenticare che la professione di Borodin non era quella di musicista, bensì quella di chimico (e anche assai affermato), per cui si possono comprendere certe sue lentezze e indecisioni.

Per il principe Igor Borodin si ispirò a un poema medievale, il canto dell'essercito di Igor, che raccontava la spedizione compiuta nel 1185 dai principi di Sever'sk contro i polovesiani, gente turca insediata nelle steppe del Mar Nero per attaccare le terre vicine: dunque un tema patriottico, adattissimo per affermare gli ideali «nazionali» propugnati dal «cinque» e che lo stesso Borodin (figlio naturale di un principe georgiano, anche se portava il nome di un suo domestico) sentiva profondamente. L'edizione discografica di Tchakarov è di tutto rispetto, ben al di sopra di una lettura di routine, anche se forse le mancano la tensione epica e la magnificenza espressiva di certe indimenticabili interpretazioni. E' unita, però, da una coerenza stilistica ammirevole. La parte strumentale è ben curata in ogni settore, il coro (qui autentico protagonista) è molto efficace nel rivivere e tradurre il leggendario spirito dell'epopea russa, i cantanti sono tutti di dignitoso livello. Igor è impersonato dal giovane basso Boris Martinovich, nel principe Galitsky ritroviamo Nicola Ghiuselev e nel polovesiano Konchak addirittura Nicolai Gheorghiu, mentre il tenore Kaludov veste i panni di Vladimir.

[Ottavio Matteini]

CLASSICA
Pezzi rari di ieri e oggi

La Fonè americana caratterizza le sue scelte in maniera intelligente privilegiando spesso i criteri culturali rispetto a quelli meramente commerciali. Ecco tre esempi. Un compact della clavicembalista Diana Petch si fa scoprire un autore belga del Settecento, Joseph Hector Fiocco, di cui sono eseguite, appunto, 24 interessanti *pièces de clavecin*. Un secondo compact propone, sotto il titolo *Shirazi Miriam* (Canto esiliato), una suggestiva raccolta di canti ebraici curata da Miriam Meghriani che ne è anche l'interprete vocale. In un terzo, infine, troviamo incisi per la prima volta alcuni *Quintetti a fiato* di autori italiani del Novecento: Ottorino Respighi, Giorgio Federico Ghedini, Nino Rota, Gianfrancesco Malipiero e Riccardo Malipiero. Ne sono validissimi esecutori il flautista Marzio Conti, l'obolista Paolo Polastri, il clarinetista Giovanni Riccucci, il fagottista Paolo Carlini e il cornista Paolo Faggi.

CLASSICA
Pianoforte dall'Est

La casa francese «Chant du Monde» pubblica l'intera produzione pianistica di Dimitri Sciostakov. Ed è un contributo essenziale per una maggiore conoscenza di questo grande compositore del Novecento, la cui fama da noi soprattutto circoscritta al repertorio sinfonico. In un primo compact troviamo i due *Concerti per pianoforte e orchestra* eseguiti da Vladimir Kravinev. Le orchestre sono, rispettivamente, quella dei «Virtuosi di Mosca» diretta da Vladimir Spivakov e la Filharmonica di Leningrado diretta da Aleksandr Dmitriev. Particolarmente interessante è il primo concerto, bocciato come «impertinente» dal regime stalinista: vi interviene anche una tromba solista con richiami addirittura jazzistici. Nel medesimo disco la pianista Elena Varvarova suona i ventiquattro *Preludi* op. 34, di chiara impronta classica.

BARTHES
Riflessioni volanti

«La giustificazione di un diario intimo (come opera) non potrebbe essere che letteraria, nel senso assoluto, anche se nostalgico, della parola». E' questa riflessione che potremmo porre in testa al volumetto intitolato «Incidenti» che raccoglie quattro parti di un possibile diario, per tanti versi impossibile, di Roland Barthes, ora pubblicato in italiano da Einaudi nell'«elegante collana dei saggi brevi» (L. 12.000). C'è in queste pagine un piacere della vita, espresso appunto nella formula del diario, tutti brevi notazioni, fatti e riflessioni volanti, che continuamente ci va a coincidere con il piacere del testo, della scrittura. La prima parte, che dà il titolo alla raccolta, riguarda un viaggio in barca di cui viene colto il carattere «romanzesco». Le altre parti riguardano invece Parigi, la sua teatralità e la sua vita per strada.

ROMANZI / IL RE DEGLI ALBERI, ULTIMA FATICA DEL CINESE ACHENG

Braccio di ferro con Mao

Servizio di
Giovanni Nardi

Che sia vero, come qualcuno afferma, che la letteratura dell'esilio sia la vera letteratura? Che un autore trovi la sua strada, e il suo modo di comunicare con gli altri, quando è in opposizione a un tipo di società che limita, intimidisce, vieta la libertà? Di certo questo Acheng, cinese di 41 anni, che dall'87 vive a Los Angeles dopo aver cercato di resistere ai signori di Pechino, è uno scrittore che grida il suo diritto alla libertà, ed è un grande scrittore. In Italia si fece conoscere l'anno scorso con «Il re degli alberi», pubblicato da Theoria e giunto alla terza edizione. Da quel libro è stato tratto anche un film, presentato alla mostra di Venezia. Ed ecco ora «Il re degli alberi», sempre pubblicato da Theoria, sempre tradotto da Maria Rita Masci (82 pagine, 15.000 lire). Presto dovrebbe uscire anche «Il re dei bambini» (i re sarebbero in tutto otto, ognuno protagonista

La cieca distruzione di un'antica foresta metafora del contrasto tra vecchio e nuovo, tra la Cina del Tao e quella dogmatica del «libretto rosso»



abitanti del villaggio considerato sacro. Ma è anche un boscaiolo, Lao Xiao detto il Grumo, il più bravo e il più forte dell'intera comunità. Nel villaggio — siamo in piena Rivoluzione culturale — arriva un gruppo di studenti, per educare e farsi educare. Tra loro c'è il narratore (e in effetti Acheng fu tra i milioni di giovani obbligati ad andare nei campi) e un intellettuale rigido, Li Li entusiasta e settario, che ha portato con sé una cassa pesantissima piena di libri: le immancabili opere del presidente

Mao, e inoltre tutti i sacri testi del marxismo storico, insieme a nove volumi di critiche all'Unione Sovietica. Sarà questo giovane a imporre la linea del Partito, che vuole la distruzione dei vecchi alberi per un successivo rimboscamento di piante «utili». Le squadre di lavoro partono all'attacco del bosco, ma all'inizio evitano di colpire il re degli alberi. Sarà Li Li a ordinare l'attacco, malgrado l'opposizione del Grumo, che per il suo spirito polemico, basato sul buon senso antico («non capisco —

dice — perché si debbano abbattere buoni alberi per ripiantarne altri»), è stato emarginato, e costretto a fare l'ortolano. L'albero alla fine cade, e Grumo il forte, che alla pianta era legato da una misteriosa simbiosi, depedisce e muore. Senza alcuna acrimonia, ma con la sola forza delle cose, il contrasto fra vecchio e nuovo, fra la Cina del Tao e quella del libretto rosso, emerge in tutta la sua evidenza, e si trova il suo acume nelle splendide pagine dell'incendio della montagna, il grande fuoco che disseca e consuma anche tutte le forze del Grumo.

Acheng (prima per modestia, ora per consapevole orgoglio, firma col proprio nome di battesimo: il suo cognome è Zhong), che a Pechino andava a scrivere la sua idea sul «Muro della democrazia», ha lasciato il muro per la carta stampata, ma continua a testimoniare quelle stesse idee con fermezza venata da pacata ironia.

FUORICLASSIFICA / PACKARD E I MILIARDARI

I nuovi Paperoni

Bertelli racconta invece la vita dei grandi re e dei papi

Servizio di
Pier Francesco Listri

Forse, come accade nella scienza, anche nelle private e domestiche letture si scoprono soli i libri che si «vogliono» scoprire. Perciò i casi di letture binarie (opere misteriosamente collegate fra loro per somiglianza o opposizione, ma fra loro affini e dialettiche) sono un momento solo apparentemente casuale di una trama di conoscenza. Questa settimana mi capita lo splendido caso di due letture binarie, ancorché abissalmente distanti per origine e stile. Leggo il ricchissimo «Il corpo del re» dello storico Sergio Bertelli (pag. 293, lire 38.000, ed. Ponte alle Grazie), e poi di quell'attento sociologo divulgatore americano che è Vance Packard (ricordate, venti e più anni fa, «Persuasori occulti»?) un libro solo all'apparenza «da spiaggia»: «I superparricchi» (pag. 359, lire 28.000, Bompiani).

Tratta il primo della sacralità del potere attraverso i secoli, dalle liturgie e, misurate, di corte (mancano elicitismi, morire). Affare, vestito, del trenta fronte, uomini più ricchi d'America, oggi alle soglie del Duemila. Packard è onesto e scrupoloso: ha intervistato e fatto ricerche. Ci offre trenta ritratti in diretta, ma poi spinge più a fondo l'analisi. Coscìché c'è la curiosità di conoscere i pensieri e vita dei superparricchi e poi di riflettere sulla loro utilità o motivazione sociale. Buon dei poveri, certo, ma anche spinge il cittadino a riflettere sui rischi di una eccessiva concentrazione della ricchezza (ne conviene nelle conclusioni anche l'autore). Si parla, dimenticavo, di ricchi da 330.000 milioni di dollari in su. Rimedio proposto da Packard: istituire in America una «tassa diretta

Un'educazione sentimentale nell'Austria dell'Ottocento

sulla ricchezza; pare anche Reagan ci pensasse. Ed eccoci ai grandi re e papi del passato. L'opera di Bertelli è una bibbia di notizie, al profano stupefacenti e rivelatrici. Le salme dei potenti bollite per trarne reliquie, il chiudere gli occhi mentre il Re beve, il servire a tavola il Potente che non c'è come se ci fosse perché gli altri possono iniziare il pranzo, il non togliersi mai per sedici anni la cuffia di testa (Carlo V) per non contaminare l'olio dell'unzione imperiale, il sac-

cheggiamento dei resti del festino reale (cito, come vedete, con grossolana evidenza) sono altrettanti segni di una sacralità del potere che doveva trovare in complicatissime cerimonie, quotidiane la sua convalida agli occhi dei sudditi. Libro di erudizione rara e di riflessione storica, criticamente ben corredato, pecca (ma venia mente) per il non tradurre le fitte citazioni in latino arcaico, in francese o in inglese che non in italiano al lettore medio (cui pure un libro così è rivolto). Ancora: il racconto salta da epoca ad epoca, come un immenso centone gremito, impedendo di cogliere lo sviluppo storico e l'evoluzione ordinata dei principi e dei fatti tanto riccamente narrati. I fatti, tuttavia, prevalgono sul commento ed è ottima divulgazione storica.

Posso suggerire un libro di seicento pagine? E' contrario alla smilza etichetta della leggibilità contemporanea (Rizzoli questi giorni tenta però di convincersi del contrario in libreria), ma nel caso di «Tarda estate» dell'austriaco Adalbert Stifter, mette conto (610 pagine, lire 60.000, ed. Novecento). Scritto un po' più di un secolo fa, è la storia di una educazione sentimentale, fra riposanti minuziose descrizioni della natura, raffinate meditazioni storiche e artistiche, bennati e giuliosissimi personaggi che vivono una vita piena e riposante come un mito. Ma dietro la splendida e quieta descrittività dell'esistenza e dell'epoca che sta per franare c'è la disperata e nevrotica consapevolezza appunto di un mondo che muore e di cui se ne ascolta con trepidi l'incertezza la superstita bellezza, la quiete giuliosità. Gran libro, grande prova di letteratura borghese, oltremodo nutritiva, ma zeppo di sottili vibrazioni.

TACITO
Gli Annali insegnano

Si potrebbero capire i rischi della riunificazione tedesca, o le risse della politica italiana, leggendo un autore di duemila anni fa? Compro (lire 12.000, tascabili Garzanti) «Annali» di Tacito, nella nuova traduzione con testo a fronte di Mario Stefanoni. Allarmato dalla corruzione della società romana (anno 100 circa), Tacito è un senatore che medita sui rapporti fra Principe e libertà in quello scorcio di impero, ma il suo genio traduce in tragedia la storia.

[g.n.]

I più venduti

NARRATIVA

1. ORIANA FALLACI
Insciallah (Rizzoli)
2. WILBUR SMITH
La volpe dorata (Longanesi)
3. SEBASTIANO VASSALLI
Chimera (Einaudi)
4. MARCELLO D'ORTA
Io speriamo che me la cavo (Mondadori)
5. ALMUDENA GRANDES
L'età di Lulù (Guanda)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Borsatti» di Trieste

SAGGISTICA

1. WILLY PASINI
Intimità (Mondadori)
2. M. FRANCE POCHNA
Agnelli l'irresistibile (Sperling & Kupfer)
3. GIAN ENRICO RUSCONI
Capire la Germania (Il Mulino)
4. GASPARE AMIDEI
Ragazzo dove vai? (Mondadori)
5. GIOVANNI SPADOLINI
Gli uomini che fecero l'Italia (Longanesi)

GIALLI / UN CADAVERE DI TROPPO DI ELLIS PETERS
Il detective con la tonaca

Se Umberto Eco, nel «Nome della rosa», ha trasformato Sherlock Holmes nell'austero monaco Guglielmo di Baskerville, c'è un'arzilla vecchietta, Ellis Peters (ma il vero nome è Edith Pargeter), che ha inventato un fante detective, padre Cadogan, protagonista di una fortunata serie di gialli ambientati nel medioevo. Questo personaggio è nato nel 1977, e da allora anima tutti i libri ed è approdata al giallo manzianero brillante in diversi settori, ma soprattutto nel genere storico. In «Un cada-

vere di troppo», appena pubblicato dalla Tea (230 pagine, 10.000 lire), il padre Cadogan, benedettino dell'abbazia di Shrewsbury, si trova a dover dare ospitalità a un giovane novizio, proprio mentre la zona è teatro di un'aspra battaglia fra fazioni, nell'inquietudine dell'1138. Vien preso d'assalto un castello, i vincitori passano per le armi i nemici trovati con le armi in pugno. Toccherà ai frati comporre miseri resti; ma i morti dovrebbero essere 94, mentre dal mucchio spunta un cadavere di troppo. Il padre erborista è inca-

ricato delle indagini per trovare l'assassino, e il romanzo si snoda sullo sfondo di problemi di una corte che cerca di consolidare i suoi poteri, le ambizioni del cavaliere e gli amori delle dame. Fino a quando un giudizio di Dio viene richiesto per decidere se un dignitario sia colpevole o no, il duello finale, sangue dei contendenti, agguato e uccisione sospense a condurre che Ellis Peters, in un'indagine con mano sapiente, dall'intelligenza del frate erborista.

LEGGERA / E' L'ANIMA DEI «PRETENDERS»

Grazie Chrissie

Graffi e carezze rock nell'ultimo album del gruppo

Servizio di
Carlo Muscatello

Misteri della musica. Ma perché mai quella splendida austriaca cantante (e donna...) che si chiama Chrissie Hynde continua a nascondersi dietro al nome dei Pretenders? Sì, perché ormai lo sanno tutti che loro, dopo una carriera lunga ormai dieci anni, segnata da sfortune varie, non sarebbero quasi nulla senza di lei. Senza quella sua voce che sa graffiare e accarezzare, senza quella sua chitarra lanciaante ma anche melodiosa, senza quelle canzoni che somigliano alla quintessenza del rock.

L'ennesima riprova la troviamo in «Paked» (Wea), un album da adottare senza remore di sorta per queste calde notti d'estate. Dieci selezioni che riconciliano con la musica, ballate che strappano la pelle di desso, sgroppate energiche che sprizzano «sangue sudore e lacrime» ad ogni piè sospinto, persino una bella «cover» di un vecchio classico di Jimi Hendrix, «May this be love».

Il brano che rimane subito in testa è quello che apre la prima facciata, «Never do that». Ma l'album sfoggia diversi altri episodi interessanti. Anche se restiamo convinti che la Hynde farebbe molto meglio a presentarsi da

sola, col suo nome e cognome, circondandosi magari di collaboratori più dotati di ciò che rimane degli sfortunati Pretenders.

Ancora donne. Joan Armatrading, per esempio. La quarantenne cantautrice di origine caraibica arriva con «Hearts and flowers» (Polygram) al quattordicesimo album della sua carriera. Un po' d'Africa e una spruzzata d'America, la musica piena di allusioni e colori, pop e funky, canzoni e ritmi incrociati. E poi quella voce, forte, roca, quasi maschile, che spesso e volentieri abbandona le cose terrene a parte per la tangente. A sentirli in brani come «Always», oppure «Something's in the air tonight», o ancora «Can't let go», vien da pensare che Joan Armatrading avrebbe potuto fare di più, e forse anche ricevere maggiormente dalla musica. C'è l'impressione che si sia fermata a mezza strada, solo nei dintorni del paradiso, ma senza quell'impenettabile decisiva, necessaria per raggiungerlo per davvero.

Concludiamo Oleta Adams, alla quale si deve gran parte del merito per la recente «svolta soul» dei Tears for Fears. La cantante di Kansas City esce ora con «Circle of one» (Polygram), un disco che le poe finalmente sotto la luce dei riflettori, da sola, e non più per interposta persona.

45 GIRI

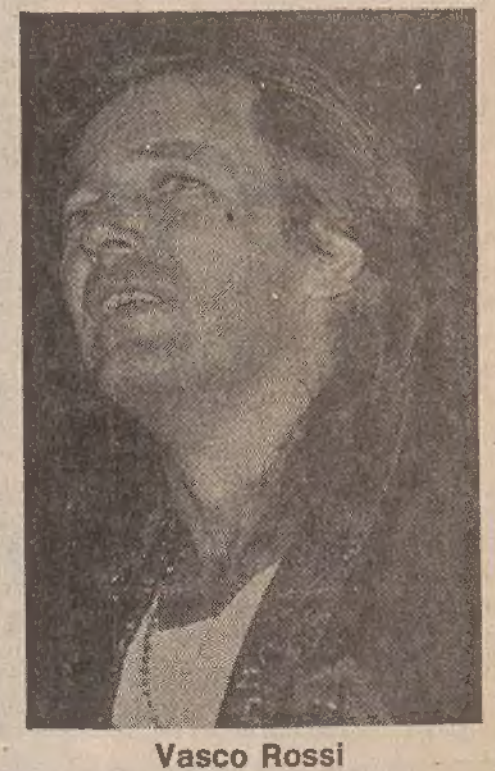
1. UN'ESTATE ITALIANA
2. SPIAGGE
3. TO BE NUMBER ONE
4. SOTTO QUESTO SOLE
5. SCRIVIMI
6. VIOLENCE OF SUMMER

Bennato-Nannini
Fiorelli
G. Moroder Project
Bacini - Ladri di bicic.
N. Buonocore
Duran Duran

33 GIRI

1. IN OGNI SENSO
2. SIRTAKI
3. M. MASINI
4. FRONTE DEL PALCO/LIVE
5. BEE GEES STORY
6. GLI ANNI '80

E. Ramazzotti
Mango
M. Masini
Vasco Rossi
Bee Gees
Antonello Venditti



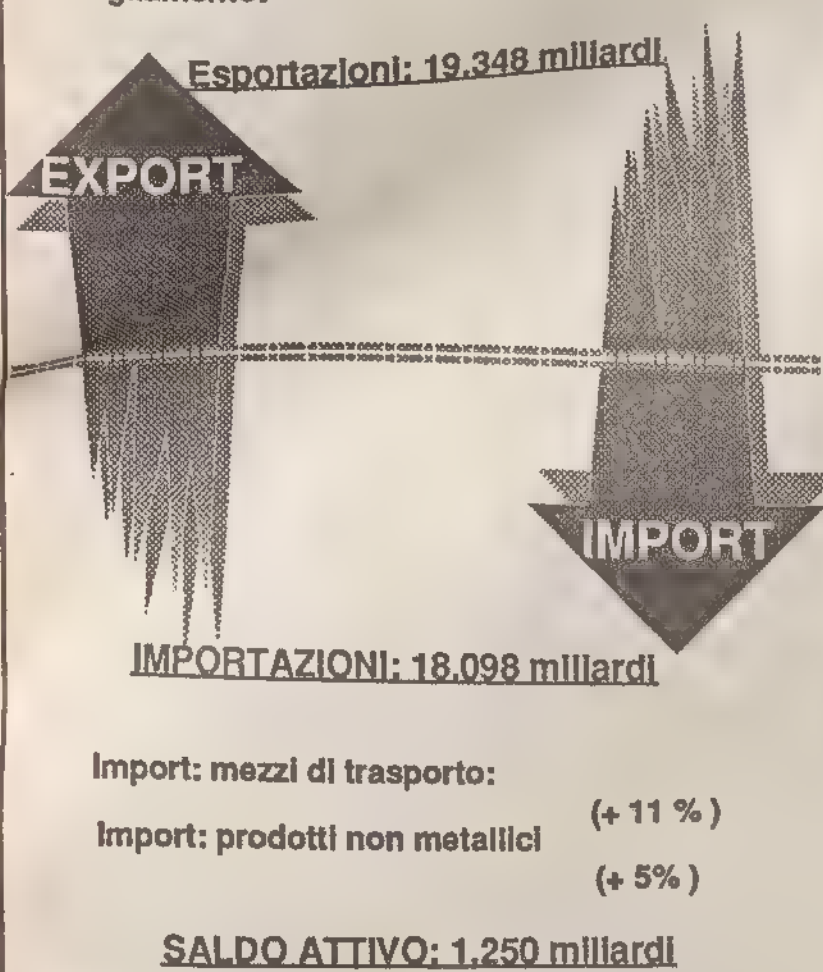
Vasco Rossi

IN GIUGNO

Migliorano i conti con l'estero: saldo positivo di 1.250 miliardi

La bilancia commerciale in giugno

Export: settore metalmeccanico: 6.716 miliardi (+ 9%)
Export: settore tessile e abbigliamento: 3.286 miliardi (+ 6%)



ROMA — Migliora l'interscambio italiano con l'estero: a giugno '90, secondo i dati resi noti dall'Istat, la bilancia commerciale ha fatto registrare un saldo positivo di 1.250 miliardi di lire contro un negativo di 728 miliardi realizzato nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel primo semestre del 1990, il saldo della bilancia commerciale ha presentato un passivo di 11.256 miliardi di lire in netto miglioramento, comunque, rispetto a quello dello stesso periodo del 1989 quando il saldo tra esportazioni e importazioni registrò un deficit di 14.270 miliardi di lire. Il saldo positivo di giugno deriva da un deficit di 1.106 miliardi di lire per i prodotti energetici e da un attivo di 2.356 miliardi per le altre merci. Tra gennaio e giugno, invece, il disavanzo di oltre 11 mila miliardi è stato determinato da un saldo negativo di 10.100 miliardi relativo ai prodotti energetici e di 1.156 miliardi per gli altri settori. Nei primi sei mesi del 1990, complessivamente, le importazioni hanno raggiunto quota 111.758 miliardi di lire, con un aumento del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 1989 mentre le esportazioni sono cresciute a un rit-

In crescita

i settori
meccanico
e tessile

mo doppio (più 7,5%) a quota 100.502 miliardi. Nel solo mese di giugno, le importazioni sono diminuite (meno 5,1% rispetto a giugno 1989) toccando i 18.098 miliardi mentre le esportazioni sono cresciute del 5,5% a 19.348 miliardi. I settori che hanno registrato un aumento tra le importazioni, in giugno, sono stati quelli dei mezzi di trasporto (più 11%) e quelli dei minerali e prodotti non metallici (più 5%). La crescita dell'export, invece, ha interessato soprattutto il settore meccanico (più 9%) e del tessile-abbigliamento (più 6%). La riduzione di 2.500 miliardi del disavanzo nel trimestre aprile-giugno '90 rispetto allo stesso periodo dell'89 è dovuta al calo dei saldi negativi dei prodotti energetici, dei minerali ferrosi e non fer-

rosi, dei prodotti dell'agricoltura e alimentari e all'aumento dell'attivo nel tessile-abbigliamento. Nel primo semestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 1989, vi è stato un incremento delle importazioni del 5,5% verso i Paesi della Cee e dell'1,3% per i Paesi terzi mentre per l'esportazione, si sono registrati incrementi verso le due aree rispettivamente pari all'8,2% e al 6,5%. Sono pertanto risultati migliori i relativi saldi negativi di 1.054 miliardi nei confronti dei paesi Cee e di 1.960 miliardi nei confronti dei paesi terzi. Per quanto riguarda, invece, i singoli settori, il saldo commerciale più consistente continua a essere quello tessile-abbigliamento (10.455 miliardi, quasi 1.300 in più rispetto al saldo del periodo precedente), seguito da quello dei prodotti metallici. I disavanzi in questi settori sono invece quelli del settore energetico (meno 10.100 miliardi), di quello chimico (meno 6.592 miliardi), dei minerali ferrosi e non ferrosi (meno 4.902 miliardi), del settore agricolo (meno 4.285 miliardi), di quello alimentare (meno 4.285 miliardi) e dei mezzi di trasporto (meno 2.224 miliardi).

IRI / TRAUNER ANCORA AI VERTICI

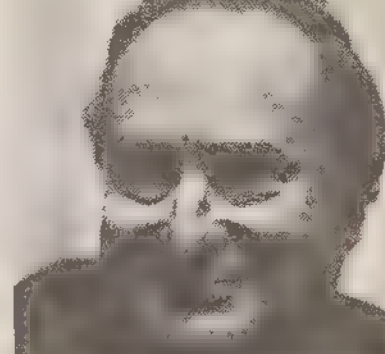
«Il pubblico deve produrre ricchezza non assistenza»

IRI / FUSIONE

Aeritalia incorpora Selenia Nasce il «gigante» Alenia

NAPOLI — L'assemblea straordinaria degli azionisti dell'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) riunitasi ieri a Napoli sotto la presidenza dell'ambasciatore Umberto La Rocca ha deliberato la fusione tra «Aeritalia» e «Selenia Industrie Elettroniche Associate Spa» in una società per azioni che avrà come denominazione «Alenia Spa». La fusione è stata realizzata sulla base delle situazioni patrimoniali di entrambe le società al 30 aprile 1990 tenendo conto altresì dell'aumento del capitale sociale della Selenia di 60 miliardi di lire. L'Aeritalia da parte sua, che non sottoscriveva la quota di competenza di tale aumento (18,025%) nella considerazione che le azioni relative sarebbero state annullate per effetto della fusione, a sua volta ha aumentato il proprio capitale dagli attuali 337,5 miliardi a 584,3 miliardi. L'aumento di capitale della Aeritalia, come ha precisato

Trauner (nella foto) respinge l'accusa di sudditanza dell'Iri nei confronti dei partiti. Muta il ruolo dell'impresa pubblica nell'area giuliana.



Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Altri tre anni al comitato di presidenza dell'Iri: Sergio Trauner si accinge a un'ulteriore esperienza di direzione in quella che in pratica è la giunta esecutiva del consiglio di amministrazione della più importante struttura economica pubblica nazionale. Trauner, 56 anni, avvocato, è consigliere del Pli e assessore comunale comunale a Trieste. Avvocato, lei è un liberale, quindi non dovrebbe essere particolarmente incline all'intervento pubblico in ambito economico. Come si trova e cosa ci fa un liberale sulla pancia di comando dell'Iri? «Non è una presenza incoerente, perché credo che il pubblico debba essere gestito con gli stessi criteri con cui si amministra il privato». Quindi mi impegno affinché le aziende a partecipazione statale siano strutture produttive e non assistenzialistiche. Mi sembra che sotto questo profilo la mentalità sia cambiata in meglio e si è diffusa la convinzione che il sistema a partecipazione statale debba dare ricchezza, non assorbire ricchezza. Sono convinto inoltre che l'Iri debba abbandonare settori non strategici e che in molti comparti importanti vadano trovate forme di collaborazione con i privati. Va poi detto che in tutto il mondo, anche nelle realtà più vicine a modelli liberalisti, si opera in un regime economico misto: quando negli Usa c'è stata la grande crisi dell'auto è intervenuta massicciamente la mano pubblica».

Buona parte della stampa è convinta che la conduzione Nobili sia troppo accendiscandalo nei confronti dei partiti. Come dirigente Iri e come uomo di partito cosa ne pensa? «Bisogna sdrammatizzare questi rilievi. Rispetto alla gestione Prodi, non è cambiato molto. Credo che l'Iri sia in grado di decidere autonomamente e credo che le nomine discendano da una valutazione professionale e non politica. Ci sono alti dirigenti Iri che detengono posizioni-chiave e non sono vicini ai partiti di maggioranza. Molti manager provengono dall'imprenditoria privata. Penso che le accuse di sudditanza partitica non siano giuste». Lei ha lavorato con Prodi e con Nobili. Con chi si è trovato meglio? «Ho avuto un buon rapporto con entrambi. Sono uomini con personalità differenti: Nobili è molto ponderato, razionale, non improvvisa, forse coinvolge più il comitato di presidenza nella preparazione delle decisioni. Prodi è un fantasista, un uomo d'ingegno, portato a prendere decisioni con rapidità». Un bilancio di questo primo triennio ai vertici Iri? «Un notevole arricchimento culturale e professionale. Stiamo preparando il grande passaggio verso il mercato unico europeo, abbiamo seguito importanti processi di ristrutturazione come quello della siderurgia (settore ora in attivo). Nel prossimo triennio penso che le grandi decisioni debbano riguardare le telecomunicazioni. L'informaticizzazione delle aziende, il settore dei trasporti». E cambierà anche la strategia Iri nell'area giuliana? «Devo cambiare in funzione del mutamento del ruolo di questa zona nell'ambito degli storici cambiamenti di questi ultimi mesi. Da periferia di un nuovo assetto continentale. Qualche risultato già si vede: Monfalcone è il cantiere leader, l'ingresso di Fincantieri nella Sulzer è un passo importante, l'Aeritalia a Ronchi ha uno stabilimento d'avanguardia, l'Iri non ha venduto la Sasa assicurazioni perché ne vuole potenziare la funzione. E adesso, con il nuovo amministratore delegato, spero che cambi anche la politica del Lloyd Triestino nei riguardi della via d'acqua adriatica».

IRI / PROGETTO

Ecco le sinergie fra le Bin in consorzio con la Finsiel

ROMA — Primo, significativo risultato per il progetto globale «sinergie fra le Bin» promosso dall'Iri. E' stata infatti presentata e approvata dai rispettivi consigli di amministrazione la proposta di costituzione di un consorzio tra le tre Bin e la Finsiel per lo sviluppo di prodotti-servizi bancari e parabancari a contenuto informatico. Lo afferma l'Iri in una nota nella quale si precisa che il consorzio assumerà il nome di Binsiel. Le Bin svolgeranno il ruolo di clienti dei prodotti e servizi del consorzio, mentre la Finsiel rappresenterà il polo di riferimento informatico. Lo scopo — afferma la nota — è quello di individuare ed analizzare prodotti e servizi informatici (escluse apparecchiature hardware), curando il coordinamento di progettazione, realizzazione, uso da parte dei consor-

ziati e vendita sul mercato. L'Iri ha già individuato una prima lista di prodotti e servizi destinati ad essere sviluppati con l'accordo tra le Bin e la Finsiel. Si tratta di «Atm» in luoghi pubblici (Automated teller machine, terminali in grado di effettuare automaticamente operazioni bancarie attraverso un telefono o un terminale, la rete di trasmissione dati e il centro elaborazione dati della banca), rete di «Pos» (Point of sale, terminali collegati a reti di comunicazioni e localizzati nel luogo in cui si acquistano e vengono pagate merci e servizi mediante accreditamento/debito senza utilizzo di contante), sistemi informatici per il parabancario, procedure bancarie tradizionali e periferiche (gestioni assegni, effetti, eurocheques, ricevute bancarie).

TRASPORTI / DATI DEL PRIMO SEMESTRE '90

Traffico container stabile, ok il petrolio: l'Ente porto parla di «cauto ottimismo»

TRASPORTI
Fusaroli
da Vizzini

TRIESTE — I problemi finanziari e gestionali del porto di Trieste sono stati illustrati a Roma dal presidente dell'Ente Paolo Fusaroli al ministro della Marina mercantile Vizzini. Sono state anche esaminate le possibili iniziative per rilanciare lo scalo triestino che si trova al centro dell'attenzione e degli interessi dell'Europa danubiana-balkanica. Il ministro ha assicurato la più ampia disponibilità a valutare e risolvere i problemi al tappeto. Vizzini ha anche prefigurato uno slittamento della sua visita a Trieste — per impegni parlamentari e di Governo — alla prima decade di settembre. Fusaroli ha anche avuto un colloquio con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Cristofori, cui ha esposto gli attuali problemi finanziari del porto e le iniziative gestionali-imprenditoriali che si propone di portare a conoscenza dei propri organi deliberativi non appena si concluderà la fase istruttoria in atto. Cristofori ha affermato il suo impegno a portare all'evidenza del Governo le problematiche che, considerato il ruolo particolare che il porto di Trieste riveste nello scacchiere internazionale, verranno valutate e prese in considerazione alla ripresa dell'attività politica in settembre, in concomitanza con la predisposizione della prossima Finanziaria.

dotto le società petrolifere tedesche, assieme alla diminuzione della tassa portuale di sbarco, a far deviare sul terminal triestino una parte del greggio già instradato via Marsiglia. Ma tutto il comparto delle calate industriali si è mosso positivamente: il traffico al Punto Franco Oli Minerali, cioè i prodotti lavorati, è stato nel semestre di 360 mila tonnellate, contro le 100 mila dell'anno scorso; il movimento delle merci alle banchine del canale navigabile

è stato di 672 mila tonnellate, contro 400 mila. Una diminuzione delle operazioni si è avuta solo all'ex Ferriera di Suvola dove il traffico è stato di 380 mila tonnellate contro le 525 mila del primo semestre 1989. Nel porto commerciale il movimento marittimo complessivo delle merci è stato di 2,6 milioni di tonnellate, 125 mila in meno dello scorso anno, calo dovuto soprattutto ai minori arrivi di rottami di ferro (meno 30 mila tonnellate) e di minerali per l'Austria (meno 20 mila tonnellate); per il resto la diminuzione riguarda le merci varie in colli. Il traffico di legname (49 mila tonnellate contro 54 mila), è stato negativamente influenzato da minori inoltri per circa 10 mila tonnellate di prodotto austriaco verso il Nord Africa e il Medio Oriente. Sempre nell'ambito del Porto franco risultano in evidenza il movimento dei contenitori e delle navi ro-ro e ferry. Nel periodo gennaio-giugno sono stati sbarcati o imbarcati 70.400 contenitori teu, con un aumento di 2.700 unità sul 1989, totale che supera le 73 mila unità con i trasbordati. Di grande interesse viene considerato l'aumento del traffico allo sbarco. La percentuale più elevata di lavoro viene svolta dai servizi, consorzio e outsiders, con l'Estremo Oriente. E' infine aumentato del 27 per cento il movimento delle merci trasportate con navi ro-ro e ferry, con complessive 273 mila tonnellate. L'incremento maggiore si è avuto nel settore ferry, con 88 mila tonnellate complessive, il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.



FLASH

Cap compra Hoskyns

Continua la scalata, nel mondo dell'informatica, della Cap Gemini Sogeti. La multinazionale europea, infatti, ha messo a segno un nuovo colpo: ha rilevato per oltre 435 miliardi di lire la maggioranza assoluta del pacchetto della Hoskyns, la più importante società di servizi professionali del mercato inglese.

L'Unipol in Urss

BOLOGNA — Da ieri gli operatori economici italiani che hanno avviato progetti misti di investimento in Unione Sovietica dispongono di un nuovo strumento assicurativo. L'Unipol, compagnia della Lega cooperativa, ha concluso un accordo di collaborazione con Ingosstrakh, la compagnia di stato sovietica.

Rc auto stranieri

ROMA — Via libera definitiva del Parlamento al disegno di legge, presentato dal ministero dell'Industria, per la disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione nel territorio italiano di veicoli immatricolati all'estero.

Tecnici di volo

ROMA — E' stata raggiunta il 1.º agosto 1990 l'intesa relativa al nuovo contratto di lavoro dei tecnici di volo tra Alitalia e le organizzazioni sindacali rappresentative della categoria, associazione Fil-Cgil. Il nuovo accordo, proroga la scadenza del contratto del 31 dicembre 1991 al 31 dicembre 1993.

FINANZIARIA / DISEGNO DI LEGGE

Pensioni senza disparità

Una «parziale» perequazione entro il '94 - Costo: 18 mila miliardi

FINANZIARIA / COLONI

«Ma non dimentichiamoci della riforma dell'Inps»

ROMA — «Un qualificante contenuto nella Finanziaria 1990 è stato portato a compimento dal governo» questo il commento di Sergio Coloni (Dc), presidente della Camera della commissione di controllo sugli enti di previdenza. «E' un primo passo — ha aggiunto Coloni — per ristabilire condizioni di equità, soprattutto nei confronti dei pensionati più anziani. Certo sarebbe stato preferibile arrivare prima a questa decisione ma essa, assieme all'entrata in vigore della nuova legge per gli autonomi, fa compiere un salto di quali-

tà al nostro sistema pensionistico. Non si può però dimenticare i gravi motivi di preoccupazione circa l'equilibrio finanziario della gestione Inps». Rimane perciò l'interrogativo — ha detto Coloni — perché non parta ancora la riforma, visto che ogni ritardo aggrava la situazione. Non si poteva intervenire in questo provvedimento almeno i correttivi riguardanti l'età pensionabile ed il periodo per il calcolo del trattamento? Tanto più che la loro applicazione sarà necessariamente graduale».

ROMA — Primo passo per la perequazione «parziale» delle pensioni d'annata. Il governo (seppure con momenti di tensione tra i ministri) ha varato un disegno legge con il quale, entro il 1994, a quella che è stata definita «una parziale perequazione delle pensioni d'annata» sia del settore privato, sia di quello pubblico. Per diventare il del dovrà naturalmente essere approvato dal Parlamento. «Avremmo voluto fare di più», ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori, «ma i vincoli che ci impone il risanamento della finanza pubblica non ce l'hanno permesso». Il ministro del lavoro Donat Cattin ha annunciato che a settembre il governo presenterà l'attesissima (il primo tentativo è del 1978) riforma generale del sistema pensionistico. A regime il costo dell'operazione giustizia per i pensionati sarà di circa 18 mila miliardi di lire. Per la prima volta i miliardi riguarderanno il '90, altri mille il '91, ancora mille il '92. Queste somme fanno parte del triennio saranno 3 mila miliardi di lire) sono già nel piano triennale, e quindi non ci sono problemi. Il progetto prevede un ulteriore stanziamento di 2 mila miliardi per il 1993 che il governo si è impegnato a mettere nel piano triennale '91-'93 che presenterà alla fine di settembre. L'ultima tranche di 2 mila miliardi riguarderà il 1994, ma essa è affidata alla «buona volontà» del governo che sarà in carica negli ultimi mesi del prossimo anno. Alla fine di un braccio di ferro tra il ministro del lavoro Donat Cattin e della funzione pubblica Gaspari, il governo ha stabilito che i due terzi delle somme disponibili saranno utilizzati per perequare le pensioni d'annata dei privati (quasi tre milioni) e un terzo quelle dei dipendenti pubblici (un milione circa).

PENSIONI PRIVATE — Il principio posto a base dell'operazione è quello di un aumento percentuale rispetto a ciò che si sarebbe ottenuto nell'eventualità di una perequazione totale. Inoltre, la percentuale sarà diversa in funzione dell'anno a cui risale la pensione d'annata. Quindi, aumento del 40% di ciò che spetterebbe per le pensioni d'annata anteriori al maggio del 1968, del 32% per quelle create tra maggio '68 e dicembre dello stesso anno, del 25% tra gennaio '69 e dicembre 1975, e infine del 20% tra gennaio del '76 e giugno del 1982.

Gli aumenti saranno graduati e la loro decorrenza è stata indicata nel primo gennaio 1990. Quindi, anche se pochi, vi saranno gli arretrati.

E' da notare che il disegno legge stabilisce che, a partire dal primo gennaio del prossimo anno, vi sarà l'aggiungimento delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in attività. **PENSIONI PUBBLICHE** — Per le categorie del pubblico impiego il principio base sarà quello del parziale allineamento delle pensioni ai livelli toccati dalle retribuzioni del settore di cui si faceva parte, nella penultima tornata contrattuale del pubblico impiego. In sostanza, vi sarà un trattamento diverso per ogni categoria del pubblico impiego.

Il meccanismo si può riassumere così: si prende l'importo lordo delle pensioni rimosse a dicembre dell'89 (escludendo però indennità integrativa speciale, assegni familiari ed emolumenti accessori sulle pensioni privilegiate) e si moltiplica per una percentuale che è diversa per ogni categoria e per anno di inizio della pensione. Così si ottiene l'aumento «ipotetico» a cui si avrebbe diritto.

Per la precisione si avrà fino a un massimo del due terzi della somma spettante e progressivamente nell'arco del quinquennio 1990-1994 secondo questo tracciato: 23% dal primo luglio '90, che sale al 25% da gennaio '91, 38% da gennaio '92, 62% da gennaio '93, 65% da gennaio '94 e, infine, 100% da luglio '94.

Un trattamento di miglior favore è stato stabilito per quelle categorie di personale statale (ma sono poche) che non hanno usufruito di nessuna rivalutazione delle pensioni in epoca precedente al 1988.

[Nuccio Natoli]

CALANO GLI ORDINATIVI DEL MERCATO INTERNO ED ESTERO

L'industria lombarda segna il passo

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La locomotiva lombarda, tradizionale motore ed elemento di traino dell'economia nazionale, mostra segni di affaticamento e, in alcuni casi, di consumo segnalato al riguardo, l'ultimo paio di settimane orsiste dall'Associazione industriale lombarda, è stato confermato nelle ultime ore dall'indagine congiunturale Lombarda con i rilevamenti relativi al secondo trimestre. Cosa aveva rilevato, a metà

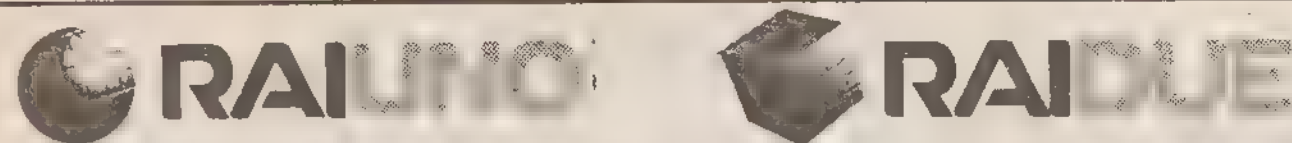
luglio, l'Assolombarda? Essenzialmente due fenomeni: un indebolimento (rispetto a maggio) degli ordinativi interni diretti al comparto industriale milanese, con un calo di quasi un punto percentuale; e in secondo luogo una ancora più marcata contrazione della domanda estera, valutata in -1,2% su base mensile.

Nell'un caso e nell'altro i dati sono naturalmente frutto di una media tra diversi settori. A eccezione del comparto chimico e di quelli farmaceutico e mobiliare (che segnano variazioni positive), per gli altri l'arretramento rag-

giunge soglie davvero pesanti. Il settore metallurgico, per esempio, ha visto in giugno (su maggio) un calo del 4,7% degli ordinativi interni e del 4,0% di quelli esteri; il segmento relativo alla costruzione dei mezzi di trasporto ha registrato rispettivamente -4,2% e -4,8%. E anche per il tessile il clima si è fatto greve: -3,5% degli ordinativi interni, -1,8% per quelli esteri. Nè a questo, l'unico parametro a denunciare un peggioramento. E' infatti aumentato il numero delle aziende che denunciano scorte in eccedenza.

L'indagine «istantanea» dell'Assolombarda è poi confermata da quella trimestrale Unicomamer. Calo evidente nel tasso di utilizzo degli impianti che, a livello regionale, è stato del 79,4%, sotto la soglia di quell'80% che era invece stato superato (anche se di poco) sia nel trimestre precedente (80,1%) che in quello corrispondente del 1989 (80,2%). Il panorama si rivela anche in questa ricerca molto composito. Appare tuttavia chiaro che le maggiori difficoltà sono incontrate dalle industrie di dimensioni inferiori, probabilmente colpite da maggiori pro-

blemi di competitività. L'indagine conferma il calo nella progressione degli ordinativi, scesi della metà rispetto alla rilevazione precedente per quelli di provenienza interna, e di circa un terzo per quelli esteri. Per la quarta volta consecutiva, inoltre, gli imprenditori interpellati hanno dichiarato di attendersi un logoramento ulteriore della situazione, confermato dalla progressiva attenuazione nella crescita del fatturato (+7,7% contro il tendenziale +11,6% rilevato nel primo trimestre dell'anno).



- 9.00** Tao Tao. Cartoni animati.
9.30 Bernstein-Beethoven. Le nove sinfonie di L. van Beethoven con Maximilian Schell e l'Orchestra filarmonica di Vienna, dirige Leonard Bernstein.
10.30 «ERODE IL GRANDE» (1956). Film. Regia di Arnaldo Ginno, con Edmund Purdom, Sylvia Lopez, Sandra Milo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza «The Margot Fonteyn story».
13.30 Telegiornale.
14.00 L'America racconta. «L'ALBERO DELLA VITA» (1957). Film. Regia di Edward Dmytryk, con Montgomery Clift.
15.30 «Dove sta Zaza? voci, canzoni e storie della Campania», a cura della compagnia del Piccolo Cottolengo Don Orione di Ercolano.
16.00 Sabato sport. Seattle, Goodwill Games. Milano, campionati italiani assoluti di nuoto.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Anticristo di Bologna. Speciale estrazione del sabato del Zecchino.
19.25 Parola e vita. Il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Da Toulouse (Francia), Giochi senza frontiere.
22.10 Telegiornale.
22.20 Speciale Tg1.
23.20 Abano Terme, 18.0 Premio della critica televisiva. Conducono Daniele Piombi e Carmen Lasorella.
0.10 Tg1/Notte. Che tempo fa.
0.20 «VIVERE PER VIVERE» (1968). Film. Regia di Claude Lelouch, con Yves Montand, Annie Girardot, Irene Tunc.

- 11.05** Musica musica. I concerti di Raitre. 7.0 centenario dell'università di Macerata, dal Teatro Lauro Rossi, concerto diretto da Kasimir Morski, orchestra e coro da camera di Santa Cecilia.
12.00 Romanzo popolare, malavita e avventurieri. «TOMBOLO, PARADISO NERO» (1947). Film. Regia di Giorgio Ferroni, con Aldo Fabrizi, Adriana Benetti, Nada Fiorelli, John Kitzmiller.
13.30 20 anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Sanremo, tennis, Torneo Alp.
14.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Ciclismo. Giro dell'Umbria.
20.00 Videobox.
20.30 «PASSAGGIO DI NOTTE» (1957). Film. Regia di James Nielson, con James Stewart, Audie Murphy, Diana Foster.
22.00 «ESSERE O NON ESSERE» (1983). Film. Regia di Alan Johnson, con Mel Brooks, Anne Bancroft, Tim Matheson, Charles Durning.
23.45 Tg3 Notte.
0.15 «I ROLLING STONES SECONDO GODARD (SYMPATHY FOR THE DEVIL, ONE PLUS ONE)» (1968). Film. Regia di Jean-Luc Godard, con i Rolling Stones, Anne Wiazemski, Iain Quarrier.



Margot Fonteyn (Raiuno, 12.05).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 scienze; 7.56: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: Mina presenta: Incontri del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Renato De Carmine; 13.15: «Radio Boite»; 13.15: Estrazioni del lotto; 13.25: Musica store, al passo con la musica; 14.04: Acquistare e vendere all'estero; 14.04: Canzoni per ogni età; 15: Gr1 Business; 15: Radio tv passione mia; 16.26: Teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18.00: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa serata; 19.20: Ci siamo anche noi; 19.55: Teatrino delle venti; 20.11: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, cento di questo goals; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 22.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 meteo, chiusa. Le trasmissioni proseguono con Raitre e Notte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.40, 19.30, 22.30.
 6: Fine settimana di Radiodue; «Bella e leggera»; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.15: Mille e una canzone; 9.35: Italian Magazine S.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 estate; 11: Hit parade; 12.46: Hita parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Nidi di antichi spari, andar per castelli a Nordest dell'Italia; 15.30: Bolmare; 15.35: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito al melodramma: «Parigi, per sempre Parigi» di L. Bassi Miceli; nell'intervallo (18.40, circa) Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.15: Autori contemporanei; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. An. drea; 23.25: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiolo; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci;

18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiovera, meteo; 19.50-23.59: F.M. musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconoscimento; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radiodue, meteo, chiusura.

Raidue

Ondaverdetre, Raidue, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattino; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: Ironia in musica (2); 12.55: Fantasia; 14: Antologia shakespeariana; 16.45: 32 metri quadri di mare circa; 17.15: Giugno barocco: musica a Napoli nel '600 e '700; nell'intervallo (17.40 circa) pagine da «L'isola del tesoro» di R. Louis Stevenson; 18: Ludwig van Beethoven; 19.25: Dal teatro alla Scala di Milano «I vesperi siciliani»; 23.30: Franz Schubert, Richard Strauss: musica per archi; 23.58: Chiusura.

Raidue

Ondaverdetre, Raidue, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte, notiziario in italiano.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
 Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Molighe e fili che li svoli.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.10: I poeti sloveni, Mirko Mahnič; «Gli epigoni», originale radiofonico; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folclore sudamericano; 12: Paesaggi estivi; 13: Segnale dell'ora - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In exilium (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Antologia del buonomore; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domaniani.



- 10.00** Snack, cartoni animati.
11.30 Pianeta mare (r.).
12.15 Crono, tempo di motori.
13.00 Sport show, rotondo sportivo. Nel corso della trasmissione: tuffi da grade altezza.
17.15 Società a irresponsabilità illimitata.
18.00 Cassie & Co., telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Sabato al cinema: «BUONA SERA MRS. CAMPBELL», commedia.
22.18 Il Piccolo domani.
22.30 «DOPPIO BERSAGLIO», spionaggio.
0.20 «REGOLA NUMERO UNO», commedia.
Annie Girardot (Raiuno, 0.20)

- 11.45** Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica show story.
13.45 Film: «SABRINA» con H. Bogart, Audrey Hepburn. Regia di Billy Wilder. (Usa 1954). Brillante.
15.40 Telefilm: Mannix.
16.40 Telefilm: Diamonds.
17.40 Telefilm: Mai dire sì.
18.40 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivo...». Conduce Raimondo Vianello.
20.30 Film: «NESSUNO E' PERFETTO». Con Renato Pozzetto, Ornella Muti. Regia di Pasquale Festa Campanile. (Italia 1981). Comico.
22.20 «Una rotonda sul mare 2» il giorno dopo. Con Red Ronnie.
22.50 Show: Stupenda. Bellezze d'Italia.
23.20 Telefilm: Due come noi.
0.25 Film: «AGGUATO SUL BOSFORO». Con John Braun, Alfredo Rizzo. Regia di Luigi Bazzella. (Italia 1970).

- 8.30** Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxie-ro.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Adams.
12.30 Telefilm: Appuntamento in tre.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Musicale: Musica è.
15.30 Telefilm: L'immortale.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Telefilm: Mac Gyver.
21.30 Telefilm: Il giustiziere della strada.
22.30 Show: Mai dire banzai (4.a puntata).
23.00 Sport: Calcio d'estate (4.a puntata).
23.35 Show: «Il meglio di Playboy show» (5.a puntata).
0.45 Telefilm: Sulle strade della California.

- 8.20** Telefilm: Bonanza.
9.00 Film: «ANTONIO DI PADOVA». Con Aldo Fiorelli, Silvana Pampanini. Regia di Pietro Francisci. (Italia 1949). Biografico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: California.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «LUCREZIA BORGIA». Con Martin Carol, Pedro Armendariz. Regia di Christian Jaque. (Italia/Francia 1952). Drammatico.
22.25 Film: «LA MIA GEISHA». Con Shirley Mc Laine, Yves Montand. Regia di Jack Cardiff. (Usa 1961). Brillante.
0.45 Telefilm: Cannon.
1.45 Telefilm: Barnaby Jones.

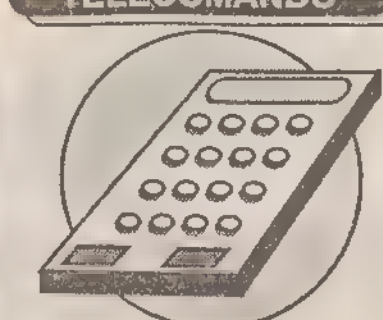
- TELEPORDENONE**
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 Ryan, telefilm.
19.00 Pianeta off shore, programma sportivo.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone», domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «L'ULTIMO CONDOR», film.
22.30 Estella Alniam, incontro magico.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone», domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «IL VILLAGGIO PIU' PAZZO DEL MONDO», film.
CANALE 55
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News. Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

- ITALIA 7-TELEPAVOVA**
8.00 Capitán Harlock, cartoni.
11.30 Longstreet, telefilm.
12.30 Borsalfari.
13.00 Una spada per un cavaliere, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.50 «ALL'OMBRA DELLA CASA BIANCA», film con Gena Rowlands e Joseph Sommer.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitán Harlock, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Barletta, telefilm.
20.30 «SOLE NUDO», film con David Brandon e Tania Alves.
22.30 «STORIE D'AMORE PROIBITE», film con Bernard Blier e Gabriele Ferzetti.
0.30 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
0.45 La squadraccia delle povere nere, telefilm.
1.35 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

- TELEFRILI**
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Capitán Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
20.00 Commedia musicale: «Profumo di classe» con Ombretta Colli.
21.30 Telefilm, Police news.
22.30 Telefilm, I giorni di Brian.
0.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a... (r).
0.30 Megawatt, rubrica.
TVM
18.45 «Agrami» telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Cargo Pesada», telefilm.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA BOTTEGA», film.

- ODEON-TRIVENETA**
10.30 Sit-com, 4 in amore.
11.00 T and T, telefilm.
13.30 Odeon sport.
14.00 Tg motori (replica).
14.30 Btu news (replica).
15.00 Polvere di stelle (replica).
15.30 Diario di soldati (replica).
16.00 Telenovela, Colosina.
17.00 Miniserie, «Body business. Stregate dal potere».
18.00 Beyond 2000.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Ghostbusters, cartoni.
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Film, drammatico: «PASSIONI D'AMORE», con Kirk Douglas, Pam Dawber, regia Jack Smight.
22.30 Chic magazine.
23.00 Film drammatico (1974). «LA PROFANAZIONE», con Jean Sorel, Simona Stefanel.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELECOMANDO



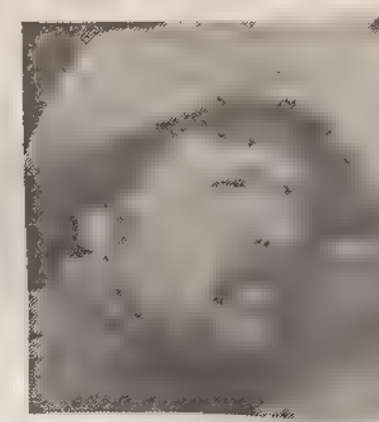
Rubrica di
Giorgio Placereani

Questa nostra colonna si occupa di televisione: così, non rientra nei suoi compiti recensire i mille film che passano sul teleschermo (strano destino contro natura, quello del film in tv: è l'aspetto più attraente della televisione, e non per niente è quello dove brucerebbe di più la proibizione degli spot, eppure non le appartiene). Ma, se non sui singoli film, a volte pensiamo di poterci permettere qualche commento sulle politiche della loro programmazione in tv. Come adesso. Quando è morta Greta Garbo, con autentico dolore di milioni di persone, giustamente la Rai le ha reso onore, trasmettendo «La Regina Cristina» di Rouben Mamoulian (com'è bella lei in quel film). E' giusto che, quando muore una star, appaia fuori programma un suo film a ricordarcela. Forse ricordare che ci abbiamo anche scherzato sopra, qualche tempo fa, quando improvvisamente la televisione ha fatto credere a tutt'Italia che Liz Taylor — malata, si moriva, di Aids — fosse morta, per il solo fatto di aver trasmesso «Cleopatra».

Esiste, però, anche una folla

OMAGGIO

Il cattivo si merita almeno un film...



Caratterista richiesto ed eroe negativo di molte pellicole «spaghetti western», Sancho (nella foto) rientra nella schiera delle «star» di serie B.

di mezze star, o se preferite, quarti di star, che comprendono i caratteristi, i grandi visi della serie B, gli eroi di Poverty Row. Giovedì abbiamo appreso che è morto a Madrid, a 72 anni, Fernando Sancho. Ecco: giusto adesso che le reti private, e specialmente Italia 7, alleviano la calura estiva a forza di questi, non più tanti, purtroppo, e western italiani, speriamo che trasmettano uno di quei film/commemorazioni anche per Sancho. Non era una grande attore, ma quando appariva il pubblico diceva: «E' lui!». E aveva ragione: con Clint Eastwood, Giuliano Gemma e Lee Van Cleef, il western italiano era Fernando Sancho. Grasso, sudato, inesperto, il corpaccione pesante, gli occhietti grigiastri, i

bafloni da tricheco, sempre stracciato e polveroso (massimo di eleganza, una vecchia giubba nera messicana con almanari e medaglie di latta), Sancho, bandito da strapazzo, è stato il «villain» ufficiale del «western spaghetti». Perfino Christopher Lee, il vampiro per eccellenza, in un film su tre fa il buono. Fernando Sancho doveva sempre ammazzare contadini, rapinare banche, tentare (con commovente goffaggine) di violentare donne, e poi farsi sparare dall'eroe. Viene da pensare che nella vita reale avrebbe dovuto essere immortale per compensazione, tante volte è morto alla fine del film. Non conosciamo nessuno che abbia incassato tante pallottole quanto lui.

Onesto caratterista, ci torna alla memoria in mille partici-

ne, non solo western. Poliziotto lonto, preso in giro dalla bambina indemoniata ne «L'eretica» di Armando De Osorio. Dittatore sovietico dal look staliniano, amico nemico di Raimondo Vianello ne «Il vostro superagente Fiti» di Mariano Laurenti. E fra i suoi mille western, citiamo solo l'archetipo «Una pistola per Ringuo» di Duilio Tassari, col demenziale gioco della roulette umana. I «bandidos» capitanati da Sancho fanno sedere attorno a un tavolo rotondo i peones prigionieri e buttano sul tavolo una Colt. Parte un colpo, un «peon» cade fulmineamente, il bandito che aveva puntato su di lui ha vinto. Era a tal punto «il» bandito ufficiale, Fernando Sancho, che in «Little Rita nel West» di Ferdinando Baldi — un western musicale interpretato da Rita Pavone e Lucio Dalla — compariva, come personaggio, col proprio nome, assieme a Ringuo e Django. «Arriva Sancho». Non tocca a molti, questo. E così, signori programmati, dedicate un film alla memoria di Fernando Sancho, attore non da Oscar, che abbiamo molto amato. Dopo tante discipline morali di celluloidi, se lo merita.

TV / PERSONAGGI

D'Angelo: «Teatro è bello»

Nella prossima stagione debutterà in «Niente sesso siamo inglesi»

ROMA — «Siccome la televisione sta attraversando una fase di stallo, soprattutto nella varietà, ho pensato di evadere un po'. D'altronde i palinsesti presentati dalla Fininvest non offrono proprio delle grandi occasioni di lavoro. E siccome in passato avevo accarezzato l'idea di tornare al teatro, anche per riorganizzare un po', quest'autunno realizzerò il mio vecchio sogno...».

Chi parla è Gianfranco D'Angelo, il comico che a giugno ha concluso l'impegno di opinionista nel «Telemike», dopo i successi travolgenti ottenuti con la banda di «Drive In», il programma ideato da Antonio Ricci per Italia 1.

Nella prossima stagione non sarà, infatti, nella schiera dei protagonisti della stagione televisiva. Debutterà, invece, in teatro con una commedia della ditta «G&G», ovvero Garinei e Giovannini.

«L'opportunità — spiega Gianfranco D'Angelo — me l'ha data il grande Pietro Garinei, che mi ha proposto di ripetere, dopo vent'anni, la commedia «Niente sesso siamo inglesi». Quest'invito non potevo certo rifiutarlo. E' un lavoro altissimo, che a Londra ha realizzato 6370 repliche, ovvero è rimasto in cartellone per sedici anni. Nelle pieche, ricca di situazioni ed equivoci, avrà la stessa parità che fu di Dorelli, un ruolo estremamente comico che mi va a pennello».

Ma questa decisione non nasconde forse una certa crisi in atto fra lei e la Fininvest?

«Già, posso garantire nella maniera più assoluta: tra me e Berlusconi c'è un rapporto ottimo, che non ha subito incrinature. La Fininvest mi ha proposto di fare delle partecipazioni ad alcuni programmi, ma non me la sono senti-

ta di fare questo genere di lavoro, perché non mi stimolava e mi dava anche l'impressione di sovrare immeritamento dei soldi. Così ho preso la decisione di ritornare a fare teatro. Comunque, questo non sarà certamente un addio alla tv, bensì soltanto un arrivederci».

Ha già in progetto qualche trasmissione?

«A marzo del prossimo anno girerò delle situazioni comiche prodotte dalla Italiana Produzioni. Saranno delle storie tipicamente italiane, in cui ci sarà una famiglia-tipo degli anni Novanta con dei figli e i problemi di tutti i giorni. Senza grandi pretese, rappresentiamo il nostro quotidiano».

Dove preferisce lavorare: in tv o in teatro?

«Certo, la tv ti dona una popolarità che con il teatro non riesci a raggiungere neppure dopo 300 anni di lavoro. E' un mezzo ineguagliabile. Il teatro, però, ti dà più soddisfazione. Con il pubblico che siede in platea hai subito la verifica immediata di quello che stai facendo».

Dopo tanti anni di teatro, cinema e televisione, le capita di fare un bilancio della carriera?

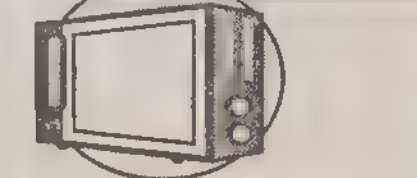
«Ogni tanto, e globalmente è positivo. Per quello che ho fatto in teatro e in televisione posso ritenermi soddisfatto. Un po' meno per il cinema, dove non sempre ho fatto ciò che avrei desiderato. Con questo non rinnego il mio passato, però speravo di avere altre opportunità».

Ma l'entusiasmo è rimasto immutato?

«Lo spirito non si è assopito, anche se ogni tanto cercano di buttarci sopra secchi d'acqua per spegnerlo».

[Umberto Pisanelli]

TELEVISIONE



RAITRE

Stones alla Godard

Documentario del regista francese sulla «band»



Ornella Muti e Renato Pozzetto sono la coppia scelta da Pasquale Festa Campanile per il film «Nessuno è perfetto», girato nel 1981. Canale 5 lo ripropone oggi alle 20.30.

La serata cinematografica di Raitre propone poco dopo mezzanotte, alle 0.15, «I Rolling Stones secondo Godard», un documentario sul celebre gruppo di Mick Jagger e Keith Richards, recenti protagonisti di tre concerti in Italia, girato nel 1970 dal celebre regista francese protagonista della «Nouvelle Vague». Il film viene trasmesso in inglese con sottotitoli in italiano.

Retequattro, ore 20.30

«Lucrezia Borgia» è Martin Carol

Su Retequattro, alle 20.30 c'è il film drammatico «Lucrezia Borgia» del 1952 con protagonista la star francese Martin Carol, qui diretta dal marito Christian Jaque. L'attrice più celebre per i francesi fino all'avvento di Brigitte Bardot, interpreta qui, ancora una volta nella sua carriera, una donna leggera e provocante, sempre ripresa in abiti succinti.

Canale 5, ore 13.45

Ritorna il vecchio mito di «Sabrina»

Canale 5 programma alle 13.45 «Sabrina», il film di Billy Wilder che lanciò Audrey Hepburn e, insieme a lei, un modello di eleganza, raffinata, sottile ed elegante, romantica ma non melenso, sbarazzata e ironica. Dopo questo film, con Humphrey Bogart e William Holden, tutte le ragazze volevano imitare la bruna Sabrina.

Raiuno, ore 0.20

«Vivere per vivere» di Claude Lelouch

«Vivere», il film con cui Raiuno trasmette alle 20.30 «Vivere» è nato quattro anni prima Claude Lelouch bissò il successo della narrativa. E' infatti, la con «Un uomo una donna». La «Un uomo una donna» impetosa: l'amore contrastato, brevi dolori, litigi e riconciliazioni in mestieri affascinanti.

Questa volta i protagonisti sono Yves Montand, un reporter della televisione francese, Candice Bergen e Annie Girardot.

Raidue, ore 20.30

Serata sul cinema sentimentale

Raidue, alle 20.30, propone una serata a tema nell'ambito del ciclo «Questa volta parliamo di cinema» curato da Claudio G. Fava. L'argomento in discussione è il genere sentimentale: alle 20.35 va in onda «Indiscreto», un'elegante commedia diretta da Stanley Donen e interpretata da Cary Grant e Ingrid Bergman. La trama racconta di una famosa attrice che si innamora di un affermato economista. L'uomo, però, per non sposarla finge di avere una moglie.

A seguire, dopo il telegiornale, sarà trasmesso un dibattito in studio sul «film sentimentale» con l'intervento di Philippe Le-

[Silvia Sergi]

CALCIO / LIEDHOLM LI VEDE COSÌ

«Sono buoni, anzi buonissimi qualcuno è proprio super»



Detari



Francescoli

Servizio di
Mario D'Ascoli

La nuova legione straniera vista dal grande vecchio del calcio italiano, Nils Liedholm. Adesso è anche il grande disoccupato.

I nuovi stranieri, si diceva. Per ora sono venti e non è finita qui se è vero che il mercato chiude in settimana, venerdì 10 agosto (ma poi riaprirà dal 24 ottobre al 6 novembre, con la possibilità di tagliare quei forestieri che non piacciono). Nei prossimi cinque giorni qualcosa potrebbe accadere per chi ha due stranieri soltanto o per chi non ha ancora fatto una scelta definitiva: è il caso di Bari, Cesena, Genoa, Fiorentina, Lazio e anche Juve. Questi venti uomini provenienti da oltre frontiera noi li suddividiamo in difensori, centrocampisti e attaccanti e li facciamo giudicare, appunto, da Liedholm che al giudizio fa seguire un voto.

Secondo lui nessuno merita l'insufficienza, anzi il livello generale è ottimo, però vanno visti in Italia dove si gioca il campionato più difficile del mondo. Liedholm sceglie il poker di lusso Taffarel, Francescoli, Detari e Martin Vasquez, seguito a ruota dal duo Lacatus-Haessler.

TAFFAREL — E' uno dei primi tre portieri al mondo, bravo fra i pali e in uscita, bravo in tutto. Siccome i portieri italiani sono i migliori, nei panni del Parma avrei comunque investito miliardi in un altro ruolo. **NOVE.** **GRUN** — Non lo conosco a fondo e tuttavia si tratta di un difensore eclettico che sa difendere ma sa anche attaccare. Nel Parma farà benino. **SETTE.** **ALDAIR** — Essendo brasiliano si è portati a pensare che sia valido soprattutto nel pallaggio e quando spinge in avanti. No, Aldair è un leader che si stempera una volta per sempre la difesa della Roma. **OTTO PIÙ.** **JULIO CESAR** — Nell'86 era uno dei migliori liberi del mondo. Poi ha avuto qualche brutto infortunio ed è stato dirottato in un campionato non proprio eccelso come quello francese. Se sta bene può essere una sorpresa. **SETTE e mezzo.**

HERRERA — Ci sa fare con i piedi e con la testa e soprattutto è un uomo esperto che ha giocato moltissimo nella nazionale uruguayana. Il giovane Cagliari aveva bisogno di un marpione come Herrera. **SETTE.**

MAZINHO — Il suo tocco è quello di una pantera, ce ne sono pochi di difensori che sanno giocare come lui. E poi sa fare anche gol. Il Lecce ha visto giusto. **OTTO.**

FRANCESCO — Nessun uruguayano è stato mai così somigliante a Schiaffino come lui. Ha un talento eccezionale. E' capace di essere play-maker,

rifinitore e uomo-gol. **NOVE.** **DETARI** — Io per Detari stravedo. Artista con il senso del gol, sa sdoppiarsi fino a recitare la parte del regista saggio. Il Bologna, con Detari, farà un bel salto in avanti. **NOVE.**

VALDO — In fatto di tecnica siamo a livelli di eccellenza. Geniale quando è chiamato a inventare, un po' latitante quando deve contrapporsi a un avversario (ma a coprirlo nella Fiorentina, come già nel Brasile, ci penserà Dunga). Deve essere più cattivo, più grintoso. **OTTO.**

HAESSLER — Una specie di Bruno Conti, con minor fantasia e più dinamismo. Molto concreto, molto altruista, credo che le sue corse e rincorse saranno utilissime alla Juve. **OTTO e mezzo.**

LARSEN — Non lo conosco ma so che è uno che punta al sodo. E poi Anconetani sbaglia di rado. **SETTE.**

SIMEONE — Grande tecnica, piccola esperienza, molta voglia di sfondare. Il Pisa ci crede e fa bene. **SETTE e mezzo.** **MICKAILICENKO** — Ha dimostrato di cosa è capace alle Olimpiadi di Seul. Un grandissimo. Se è quarto vale nove, per ora gli dò otto.

MARTIN VASQUEZ — Lo conosco fin da quando era un ragazzo. Anni fa, ricorda? Io volevo l'Inter. A centrocampo pochi, al mondo, sono alla sua altezza. Un colpo grosso del Toro. **NOVE.** Infine chiudiamo con gli attaccanti. **RADUCIOIU** — Il romeno è un uomo veloce e continuo però abbastanza immaturo. Il Bari spera di non dover aspettare. **SETTE PIÙ.**

FONSECA — Ai Mondiali si è dimostrato un tipo sveglio, uno che ci sa fare soprattutto davanti alla porta avversaria. E' in continuo miglioramento, giovane com'è. **SETTE PIÙ.**

LACATUS — Così scattante da sembrare una freccia. Inoltre è abilissimo sia quando gioca per gli altri che per se stesso. Può segnare parecchi gol, su di lui ho un solo dubbio: le difese che marciano stretto. **OTTO e mezzo.**

SKUHRAVY — Un po' grezzo e un po' goffo nello stile ma con una potenza straordinaria. Alto e forte com'è il cecoslovacco segnerà anche qui da noi, soprattutto di testa. **OTTO.**

RIEDLE — Si muove bene in spazi ristretti ma sa essere anche contropiedista. Credo che questo tedesco formerà con Sosa una coppia fra le migliori del campionato. **OTTO.**

BROLIN — Questo mio conterraneo ha giocato a grande livello solo quest'anno. Ma in passato è stato infortunato e poi è molto giovane. Nella nazionale svedese ha segnato cinque gol in altrettante partite. Buon acquisto per il Parma. **SETTE e mezzo.**

CALCIO / TRIESTINA

Di nuovo in campo

Dopo il break, domani a Flumignano

Dopo due giorni di libertà

riprende il lavoro più specifico

per darsi un assetto - Il futuro

di Danelutti con la Lucchese

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Il lavoro a Tarvisio è ricominciato da ieri mattina, dopo la notte passata nell'albergo del ritiro. Giacomini aveva detto: «Preferisco staccare del tutto, quando si fa riposo che sia riposo, che vadano a casa, lontani dal ritiro. Se stavamo a Tarvisio senza allenarci era peggio, ci si annoia e si è più stanchi di prima». Stacco sì, ma con giudizio. Come ai militari, un quarantotto e poi si torna.

Il rompere le righe libera la mente, l'anima si esalta. La regola dell'allenamento — lavoro e recupero — viene interrotta. Si scende in città, magari si fa una cena piena di sapori dimenticati per due settimane, il fegato regge bene se non c'è da digerire un sugo e contemporaneamente preparare la benzina per i muscoli.

Giacomini non è un fanatico della bilancia, un asceta del mangiar poco come lo era Heriberto Herrera. Racconta: Giampiero Marchetti che HH2 era un fanatico della caloria, tutti dovevano render conto alla bilancia ogni giorno dei grammi acquisiti. Capitò un giorno un pranzo ossessionante al di-

retto sportivo già alabardato ai tempi dell'Atalanta, a fine carriera. Bene, in viaggio verso casa tanto per rompere il ritiro, Marchetti si era fermato tra Bergamo e Brescia in una trattoria di quelle ben note ai ghiottoni anche se non proprio riportata con cappelli e forchette sulle guide di larga consultazione. Posto riparo, fuori da grandi arterie di comunicazione, Marchetti si siede e ordina finalmente un piatto di casonei, o casonei (gnocchi più oblungi che panciuti). Un po' di vino gli arriva, per il piatto c'è da attendere qualche minuto con la patina già in produzione dal palato.

Chi ti entra in quella Sancta sanctorum del buon appetito? Ma HH2. Che vede il suo giocatore, si siede allo stesso tavolo con disinvoltura e ordina insalata. Insomma, il Nostro ha avuto un appetito strozzato dalla maledetta presenza dell'allenatore in quel rifugio della pancia piena.

Gli alabardati non hanno avuto l'ossessiva presenza di Giacomini. Qualche strappo alla regola, una buona cena, e poi una sinfonia di mille violini attesa da giorni a coronare incontri più o meno furvili, dolce peccare dopo tanto sudore.

Riormi ha giurato di difendere il suolo della patria ed è stato rimandato a Trieste, tra qualche giorno sarà alla pari coi colleghi. I portieri sono più acrobati che calciatori, hanno diversi metabolismi di lavoro. Non si sa mai qual è la giusta dose di carico. E il pensiero corre già all'a-

michevole di Flumignano, domani pomeriggio alle 17.30, ora calda e generalmente senza aliti di vento. Ma l'impegno dovrebbe venir facile, in fin dei conti gli avversari non hanno una robusta riserva di fiato perché la loro preparazione è appena agli inizi, o addirittura escono appena da periodo di ferie. I tifosi accorsi a Forlì non hanno avuto la bocca dolce a causa dello 0-0; a Flumignano si dovrebbe vedere addirittura una goleada.

Niente di nuovo sul fronte del mercato. Si sa che è sempre in piedi un'offerta del Vicenza per Romano ma la cifra che arriverebbe nelle casse alabardate è considerata affatto insufficiente. Per quel che riguarda Sandro Danelutti, è noto che il giocatore piace a Corrado Orrico che l'ebbe alle sue dipendenze quattro campionati or sono, nella Carrarese. Evidente l'interesse dello stesso allenatore rossonero per il giocatore che ha ottenuto di allenarsi coi toscani. Danelutti ha anche giocato le due arlecchive. Quindi una cessione della vicenda contrattuale potrebbe essere prossima. Con soddisfazione delle parti.

CALCIO / UDINESE

E finalmente si gioca

Dopo un provino, arriva la prima partita: col Siviglia!



Mattei

RAVASCLETTO — L'Udinese è ritornata al calcio vero, a quello giocato nel modo migliore. I nove gol dell'amichevole, ma soprattutto le circa 1500 persone che assieparono i bordi del campo di allenamento del ritiro, hanno riappacificato la squadra con un ambiente, che negli ultimi giorni lanciava troppi segni di ostilità. Inutile dirlo. La sentenza disciplinare di martedì occupa ancora i pensieri di tutti i bianconeri, dei tifosi, come dei giocatori. Sì, perché anche nella sede del ritiro della squadra si aspetta con il fiato sospeso venerdì prossimo, giorno in cui la Caf deciderà se accogliere o meno l'appello presentato dai legali dell'Udinese. E' lo stesso Luca Mattei, neocapitano bianconero, a farsi portavoce di quanto sta vivendo la squadra in ritiro in questi giorni.

«Se la Caf ci togliesse anche soltanto due punti — afferma

il centrocampista — potremmo iniziare il campionato con meno pressioni. Quattro punti di penalizzazione sono davvero parecchi. Oltretutto il calendario non ci è certo favorevole, soprattutto per quanto riguarda l'andata. Saremo costretti a giocare quattro partite su sei in trasferta, il che aggiunto ai quattro punti di qualifica non ci facilita certo le cose. Insomma ottenere anche un solo punto di meno di penalizzazione sarebbe già tanto, soprattutto per il morale».

Intanto proprio fra una settimana nel fatidico appello alla Caf l'Udinese si ritroverà di fronte il procuratore federale Vito Giampietro. Se il Monza, infatti, ha deciso di non costituirsi presso la Caf, l'accusa, invece, che aveva chiesto nell'udienza di Milano otto punti di penalizzazione, ha presentato ricorso ritenendo inadeguata la pena inflitta all'Udinese.

Continuano comunque gli incontri del comitato dei garanti per la rifondazione della società. Ieri l'avvocato Ciani si è incontrato con Ferruccio Soro, presidente di questo comitato, Piero Zanfagnini, Diego Merol, Luciano Rebusa, Tiziano Vener, Franco Castiglione e Carlo Meizl. Nell'incontro è stata illustrata la situazione patrimoniale della società. Appare comunque ormai certo che la squadra inizierà il campionato senza avere alle spalle una società reale. La cessione dell'Udinese è prevista infatti soltanto fra tre mesi. Domani comunque il calcio giocato torna di scena in casa bianconera. Si tratta del primo vero debutto ufficiale dell'Udinese, dopo la partita di giovedì sera. Allo stadio «Friuli» la formazione friulana avrà di fronte il Siviglia. [Federica Barella]

FIGC I giovani a Vatta

ROMA — Sergio Vatta entra negli organici della Federcalcio come responsabile tecnico del settore giovanile e coordinatore delle rappresentative nazionali di categoria. Finora in forza al Torino, 53 anni, una grande esperienza alle spalle, Vatta avrà la supervisione del lavoro svolto dalle nazionali under 18 (allenate da Ghedin), under 16 e under 15 (di cui è responsabile Corradini). E' un tecnico di provata esperienza che vanta in campo giovanile un curriculum di grande prestigio. Nei suoi 13 anni di lavoro con il Torino, Vatta ha vinto due scudetti con la Beretti e 2 con la Primavera, squadra con la quale ha anche ottenuto 6 successi in Coppa Italia e 4 al torneo internazionale di Viareggio.

SPAGNA Il cuore di Señor

TRENTO — Come Manfredonia, anche il nazionale spagnolo Juan Antonio Señor Gomez, 31 anni, attaccante del Real Saragozza, dovrà interrompere l'attività di calciatore professionista per problemi cardiaci. La decisione è del prof. Francesco Furlanello di Trento al termine di una approfondita serie di esami a cui ha sottoposto il giocatore nelle scorse settimane. Il referto medico parla di cardiopertrofia ventricolare sinistra. Il giocatore nel marzo scorso fu colpito da sincope mentre si allenava e la società spagnola lo inviò a Trento per una serie di esami. Dopo quaranta presenze in nazionale Señor dovrà ora appendere le scarpe al chiodo.

USA 94 Il Kaiser consulente

NEW YORK — Il commissario tecnico della nazionale di calcio degli Usa, Bob Gansler, si è dichiarato disponibile a una collaborazione di Frank Beckenbauer nella preparazione della squadra statunitense per il Mondiale del 1994, sempre che egli non perda il proprio incarico a favore dell'ex allenatore della Germania. «L'ho detto in altre occasioni — ha spiegato Gansler — e lo ripeto ancora. Non penso che Beckenbauer desideri soffiarmi il posto». E quindi ha aggiunto che «sarebbe sciocco non accettare l'assistenza da parte di un uomo che ha guidato una squadra alla vittoria nella Coppa del mondo e che ha conseguito successi come nessun altro».

NAPOLI Lo stadio in lavoro

NAPOLI — I lavori per l'adeguamento e l'ampliamento dello stadio San Paolo di Napoli riprenderanno venerdì. Lo hanno annunciato l'assessore comunale e il presidente del consorzio Napoli Stadio '90. «Saremo in grado di garantire per la presentazione ufficiale del Napoli, il 26 agosto, 60 mila posti — è stato assicurato — mentre entro il 16 settembre la capienza sarà allargata a 72 mila presenze, per poi giungere a fine anno a quota 81 mila. Bisognerà fare ancora qualche sacrificio. Ne ha fatti tanti il consorzio, non capisco perché il Calcio Napoli non possa farne qualcuno».

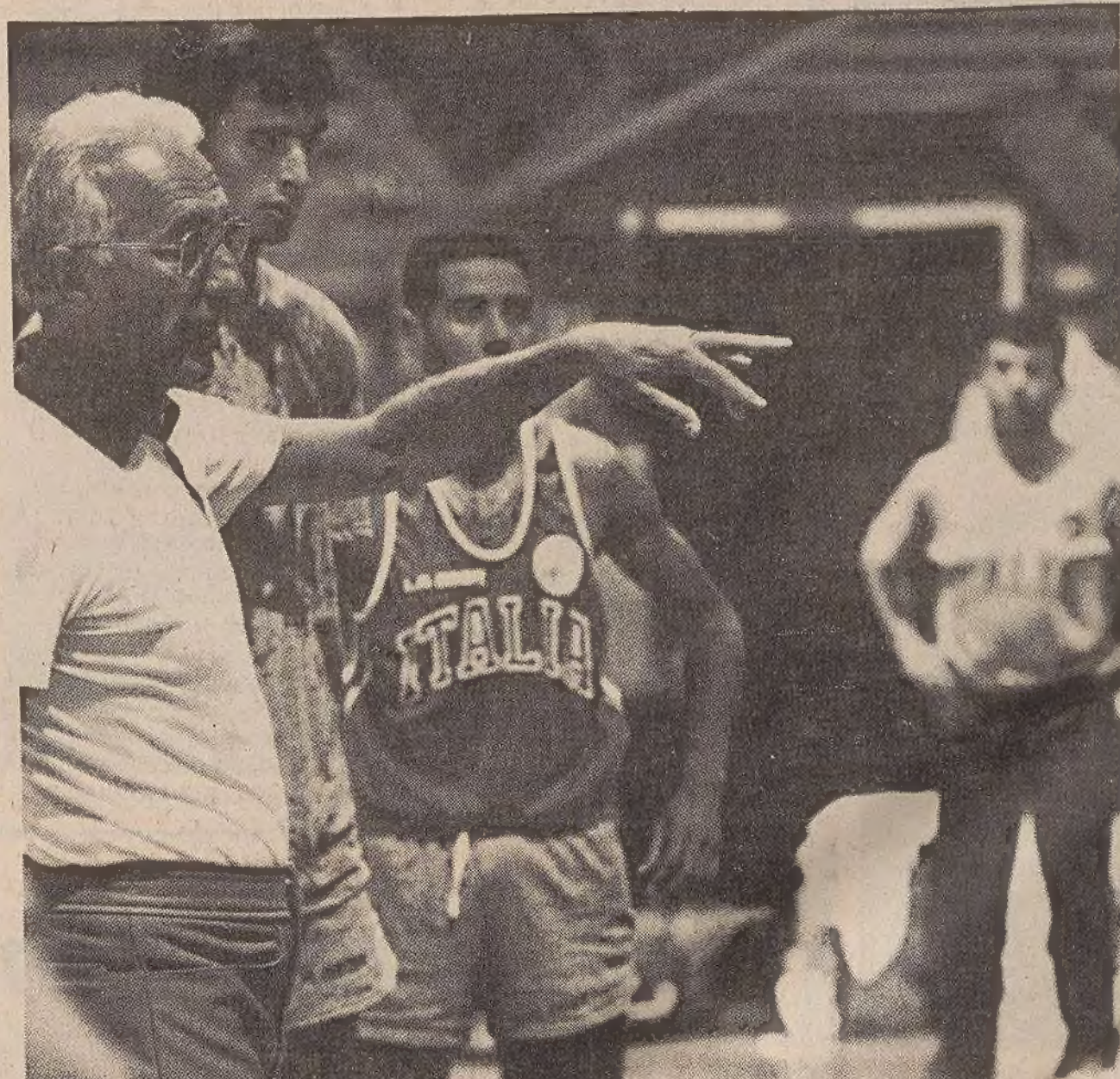
BASKET / LE SCELTE MONDIALI DI GAMBA

Esposito e Morandotti a casa

Il ct sceglie giocatori motivati anche se con meno talento degli esclusi

SAN DIEGO — Una scelta annunciata: Vincenzino Esposito e Ricky Morandotti a casa, gli altri dodici — compreso Gustavo Tolotti, il richiamato dell'ultima ora — in Argentina. Ecco l'Italia per Mundobasket, il mondiale di pallacanestro che gli azzurri cominceranno a Rosario l'8 agosto. Gli esperimenti di Sandro Gamba durante i Goodwill Games l'avevano fatto intuire: i due tagli dovevano essere cercati fra Morandotti, Esposito e Niccolai, con una remota possibilità che anche Vescovi rientrasse nello sparuto gruppetto di incerti. E' forse il c.t. aveva deciso fin da allora, anche se ha voluto differire la sua scelta fino al termine dello stage californiano. Due scelte molto differenti fra loro: più legata a una situazione fisica quella del casertano, esclusivamente tecnica quella del neo-veronese. Gamba ha fatto notare che per Esposito c'è ancora lo stesso problema tendineo al ginocchio sinistro che lo aveva tormentato anche lo scorso anno. «Ne va di mezzo anche il futuro del giocatore», ha aggiunto, facendo capire che non se la sente di portare ai Mondiali un elemento che, per quanto di talento, potrebbe poi risultare a mezzo servizio.

Su Morandotti ha pesato quella che il tecnico azzurro definisce «una grande discontinuità». A Gambi, soprattutto, non è piaciuto l'«approccio mentale» verso questa manifestazione da parte del giocatore. «Ricky non viene da una stagione esaltante e, dunque, mi aspettavo spaccasse il mondo. Niente di tutto questo, nonostante vi siano state le opportunità». E qui Gamba si riferisce evidentemente ai due ingressi di Morandotti in quelletto base, durante la rassegna di Seattle. L'esclusione di Morandotti



Sandro Gamba catechizza in allenamento gli azzurri in procinto di disputare Mundobasket a Rosario.

non è che un altro capitolo del travagliato rapporto fra il giocatore e la maglia azzurra. Ma Gamba nega che alla base di queste difficoltà vi sia un questione personale. Da parte dei due esclusi nessun commento, anche perché esiste un invito del presidente federale Vinci — fatto pervenire agli azzurri dall'Italia, dove è rimasto per motivi di salute — a evitare dichiarazioni che

possano essere fraintese. Cioè a non parlare. Un silenzio, anche se non spontaneo, sul tipo di quello del calciatore di Spagna '82. Scaramantico? Intanto, però, chi ha potuto vedere Morandotti in privato dice che il suo viso tradiva probabilmente non si aspettava. Meno talento, meno ispirazione, più velocità (Vescovi) e più

tiro (Niccolai) per questa nazionale, secondo il più rigoroso stile di Gamba, da sempre alla ricerca di una squadra quadrata, determinata, votissima alla difesa. Una squadra che approda al Mundial fra varie vicissitudini. Per la troppo lunga lista di infortuni. Adesso Gamba si presenta al Mondiale con i playmaker Brunamonti e Rossini, le guardie Riva e Niccolai, le ali Pittis, Ve-

scovi, Dell'Agnello e Bosa, le ali-centro Pessina e Tolotti, il pivot Cantarello e Vianini. Una squadra giovane, con molte lacune — soprattutto di esperienza — nel settore dei lunghi e con due soli playmaker. Il saggio Brunamonti e il vivace Rossini.

C'è da augurarsi che la sfortuna conceda una tregua, soprattutto in questo reparto, mancando, con l'uscita di scena di Esposito anche il possibile ricambio di un giocatore eclettico.

Gli azzurri partiranno questa mattina (ora italiana) da San Diego per l'Argentina. Domenica, primo allenamento a Rosario. Subito dopo, i giocatori saranno a disposizione degli sportivi per firmare autografi. E' il primo passo di un'operazione-simpatia per cercare di far dimenticare le tensioni italiane del recente Mondiale calcistico e per far modo che gli azzurri non possano confrontarsi

in un ambiente ostile. McAdoo, il campione che chierà il più forte. La lunga nella si è conclusa. Secontrafazione, McAdoo, che è firmato per un anno, incasserà 600 mila dollari mentre alla Philips andranno 150 milioni per la cessione dei diritti sul giocatore. Proprio con la società milanese l'accordo è stato un po' più laborioso perché tra la Filanto, l'agente di McAdoo e lo stesso giocatore l'intesa era stata trovata già la scorsa settimana. «Il nostro obiettivo resta la salvezza — ha commentato l'allenatore, Virginio Bernardi, da Brunico dove la Filanto si trova in ritiro da tre giorni — ma con McAdoo potremo forse puntare a qualcosa di più. Adesso abbiamo il giocatore cui affidare la palla per vincere una partita negli ultimi secondi».

Auto, ferma la Lambo

IMOLA — La rottura dell'attacco del bilanciamento della sospensione posteriore destra ha interrotto, con un buon anticipo, la seconda e ultima giornata di prove della Lambo 001, la vettura progettata e costruita dall'ing. Mauro Forghieri per conto del messicano Gonzales Luna ed ora progettista del Modena Team. Alle 16.40, quando il pilota reggiano Mauro Baldi stava completando il 30.º giro (78 nelle due giornate), è avvenuto il guasto che ha posto fine ai test. Entro le 19 era previsto un

collaudo con gomme più tenere con le quali si pensava di ottenere tempi più bassi. Nelle due giornate infatti i tempi migliori sono stati: 1'34"80 e poi 1'33"80 mentre il 4 luglio Baldi aveva realizzato 1'31"85. L'ing. Forghieri, tenuto conto che per sistemare il guasto sarebbero state necessarie oltre due ore di lavoro, ha giudicato opportuno sospendere le attività per continuare i controlli a Modena. La terza uscita in pista delle macchine è quindi prevista, sempre a Imola, nei giorni

successivi il GP d'Italia a Monza (12 settembre). I test proseguiranno a fine settembre nell'autodromo lombardo e in Spagna a Jerez de la Frontera in ottobre. Durante il Gran Premio, a Monza, Carlo Patrucco, presidente del Modena Team, farà anche il punto della situazione. Frattanto sulla pista dell'autodromo di Monza sono rimaste solo le Mc Laren per l'ultimo giro di prove libere. Il team Ferrari, dopo il positivo test del nuovo motore 037, è ripartito già l'altra sera per Maranello. La Ligier, che aveva inten-

zione di fermarsi anche per l'ultimo giorno di prove, è invece partita ieri mattina. Alcuni problemi al motore, manifestatisi nelle ultime prove del giorno avanti pare abbiano fatto cambiare idea agli uomini del team francese. Oggi, dunque, hanno provato solo le Mc Laren, continuando il lavoro sul telaio e l'aerodinamicità della macchina, in particolare della monoposto di Senna. E' previsto, infatti, che il leader della classifica mondiale provi un nuovo telaio con alcune modifiche alla parte anteriore.

NUOTO / CAMPIONATI ASSOLUTI

L'acuto di Michelotti



Lamberti ha contribuito alla vittoria della staffetta bresciana della Leonessa.

SAN DONATO MILANESE — Terza giornata di gare ai Campionati italiani assoluti di nuoto con un solo record italiano, che ha visto però come protagonista indiretto il nostro Marco Braida, e buone prestazioni degli atleti regionali. Il record italiano è stato ottenuto nel 100 delfino ad opera di Leonardo Michelotti (54"86) dopo una dura lotta con il triestino Marco Braida (55"26) e il giovane Luca Belfiore, terzo per il nuovo record italiano juniores (55"67). A cose fatte il neoprimitista italiano, Michelotti, deve proprio ringraziare Braida per il risultato ottenuto perché se fosse mancato il suo stimolo probabilmente il record non sarebbe arrivato. Michelotti in questa gara era indubbiamente il favorito ma il risultato ottenuto da Braida due giorni prima nel 200 delfino, e soprattutto i suoi passaggi velocissimi, devono avergli messo addosso un bel po' di agitazione. I due atleti, comunque, hanno disputato la gara agonisticamente più bella della giornata e si sono comportati in modo tatticamente perfetto.

Braida ha attaccato in modo deciso passando davanti ai 50 (25"87) per avvantaggiarsi sull'avversario e ha poi concluso con il suo record

personale, terza prestazione italiana di ogni tempo e naturalmente record regionale. Ma le sue raffinatezze tattiche sono state rintuzzate da Michelotti che ha fatto delle contromosse appropriate. Una volta tanto non ha attaccato in modo inconsueto ma ha lasciato sfogare il nostro Braida, e lo stesso Belfiore, per accelerare solo negli ultimi metri e andare a vincere meritatamente.

Alla fine della gara, comunque, tutti i volti erano sorridenti perché ciascuno dei tre protagonisti è riuscito a migliorare in modo consistente e a vivacizzare una specialità in crescita. L'unico rammarico per Braida, a parte il titolo perso, è legato alla perdita del posto nella staffetta 4x100 mista della nazionale che parteciperà ai campionati mondiali di Perth, ancora a Roma all'International Cup, il più importante appuntamento mondiale di nuoto della stagione.

Ma ieri, in una giornata che non ha visto altri risultati tecnici di altissimo livello, c'è stata una buona presenza degli atleti regionali. C'è stato il terzo posto di Francesca Salvalaio (Gymnasium) nel 200 dorso (2'20"40). La Sal-

valaio ha condotto in porto una gara molto accorta con un passaggio più lento ai 100 e un ottimo ritorno nella seconda parte che le ha permesso di raggiungere il podio dietro a Lorenza Di Garani e Laura Savarino. Protagonista di un'ottima finale anche Corinna Sorini (Edera) che ha raggiunto il sesto posto con il suo record personale, 1'05"19, che l'avvicina al record regionale della Locci. Se gli atleti regionali si sono difesi con onore bisogna dire però che questa terza giornata, per il resto, ha fatto sentire in modo sensibile l'assenza del big del nuoto italiano. Lamberti ha disertato i 400 stile libero, vinti da Massimo Trevisan (3'53"03), e si è limitato ad una apparizione nella staffetta 4x100 stile libero, vinta poi dalla sua squadra, la Leonessa. Qualche emozione conclusiva è arrivata per merito di Manuela Melchiorri, vincitrice del 400 stile libero in 4'13"47, tempo che le dà accesso ai campionati del mondo, e la liria Tocchini che sul 100 delfino (1'01"90) ha dato l'impressione di poter andare finalmente all'assalto del record italiano del Savi Scarpioni che risale al 1983 (1'01"10).

[Franco del Campo]

IPPICA / DOMANI IL «CITTA' DI TRIESTE» NUMERO 43

In otto contro il record della pista

Jef's Spice «minaccia» di fare il bis, ma troverà un'opposizione molto agguerrita

Pronostico Totip

1 corsa: 1 arrivato	2 1 x
2 arrivato	x x 2
2 corsa: 1 arrivato	2 1
2 arrivato	1 2
3 corsa: 1 arrivato	1 2
2 arrivato	2 1
4 corsa: 1 arrivato	2 x
2 arrivato	x 2
5 corsa: 1 arrivato	1 x 1
2 arrivato	x 1 1
6 corsa: 1 arrivato	1 2
2 arrivato	2 1



Jef's Spice domani tenta il bis.

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Dalla prima edizione vinta da Taro (1948), all'ultima dominata da Jef's Spice, il Gran Premio Città di Trieste ha capitalizzato ben 42 volate internazionali con protagonisti di assodata fama, fra i quali si possono ricordare Leola Hanover, Hit Song, Tornese, Behave, Biera, Be Sweet, Barbablu, Wayne Eden, Waymaker, Zardoz, Atod Mo, Host of Waverly, Esotico Prad, Hollyhurst e, lo scorso anno, Jef's Spice che si aggiudicò, in un pomeriggio bersagliato dalla pioggia, entrambe le prove poiché quella triestina era la finale del Campionato italiano e come tale si disputava in due heat.

Se Taro, nell'edizione inaugurale, con il mintempo di 1.22.99 aveva stabilito il record negativo della corsa in quanto a velocità, proprio nell'ultima edizione Jef's Spice, in 1.14.9 nella seconda prova, ha stabilito invece quello assoluto, strappandolo a Hollyhurst che un anno prima si era imposto in 1.15. E' chiaro che se il «Città di Trieste» lo scorso anno si fosse disputato su un terreno scorrevole, e non in una risala, quasi sicuramente Jef's Spice avrebbe tolto allo svedese Apollo Tunis anche il record della pista che il veltro di Roberto Benedetti detiene in 1.14.4.

Ma chissà che domani sera non sia la volta buona, visto che Jef's Spice ha risposto puntuale all'appello, intenzionato a bissare il successo dello scorso anno e, perché no, a tentare la scalata al prestigioso record di velocità dell'anello triestino? La bellissima figlia di Super Bowl, che domani sarà guidata per la prima volta da Mario Rivara, non è reduce da una stagione particolarmente brillante (quest'anno non ha ancora vinto) ma la predilezione per il tracciato di Montebello, il cambio di guida (che come quello dell'allenatore nel calcio, è solito a dare una scossa) il fatto che è arrivata a Trieste per tempo, potrebbero dimostrarsi fattori determinanti

per il suo pieno rilancio. Non mancheranno gli avversari insidiosi per Jef's Spice in questa edizione del «Città di Trieste» che, riconoscendoli nei nomi di Tornese, vincitore di quattro edizioni, e di Giancarlo Baldi, che ha firmato ben sei volte questa corsa con Biera, Barbablu tre volte, Patrolo e Silent Admirer. Saranno Sebastian Bob, Evann C (la vincitrice dell'ultimo «Lotteria d'Agosto»), Nevele Olympian, Fiaccola Effe, autentica fiaccola dell'allevamento nazionale, Cougar Lobell, Manor Victory e Harvard Yard i temibili rivali di Jef's Spice, sul rilancio della quale potrebbe benissimo vertere l'interesse di questo «Città di Trieste» numero 43.

Abbiamo passato ai raggi X gli otto protagonisti dell'atteso evento di domani sera. Ne sono uscite queste schede. Sebastian Bob, 7 anni da Speedy Min e Leona B.L., record 1.13.7, somme vinte 703.235.000 lire. In sulky Vittorio Guzzinati.

Jef's Spice, 7 anni da Super Bowl e Ginger Lobell, record 1.11.7, somme vinte 3.110.102.000 lire. In sulky Mario Rivara.

Evann C, 5 anni da Speedy Crown e Meadow Ellie, record 1.12.9, somme vinte 347.590.000 lire. In sulky Bjorn Lindblom.

Nevele Olympian, 6 anni da Incredibile Nevele e Nevele Wildcat, record 1.13.7, somme vinte 501.798.000 lire. In sulky Eddy Gubellini.

Fiaccola Effe, 7 anni da Mustache e Lolita, record 1.12.9, somme vinte 1.019.740.000 lire. In sulky Roberto Benedetti.

Cougar Lobell, 5 anni da Speedy Somoli e Connie Lobell, record 1.13.9, somme vinte 234.120.000 lire. In sulky Bengt Holm.

Manor Victory, 7 anni da Speedy Bowl e Instant Victory, record 1.14.4, somme vinte 270.276.000 lire. In sulky Carlo Schipani.

Harvard Yard, 5 anni da Speedy Crown e Somoli, record 1.14.3, somme vinte 139.661.000 lire. In sulky Andrea Baveresi.

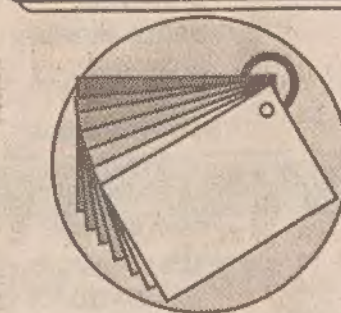
MOTO Incas Rally: gli italiani

UDINE — Oltre cinquanta piloti, in rappresentanza di 13 Paesi (Algeria, Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Usa, Brasile, Italia, Ecuador, Giappone, Marocco, Polonia e Spagna) prenderanno parte, dal 9 al 24 agosto, alla quarta edizione dell'Incas Rally, la principale manifestazione motociclistica sudamericana che prenderà il via da Lima per concludersi sulla spiaggia di Copacabana. L'operazione è patrocinata dalla consorte del presidente del Perù, Susana Higuashi De Fujimori; anche un altro famoso personaggio, l'ex calciatore dell'Udinese, Arthur Colmbra, detto Zico, oggi ministro dello Sport del Brasile, ha manifestato all'Acerbi Adventure di Bergamo particolare apprezzamento per la gara, mettendo a disposizione uomini e mezzi necessari per la miglior riuscita del rally.

La gara è l'unica nel suo genere a essere organizzata da un gruppo italiano in quei territori. Molti i nomi di spicco che si contenderanno il successo finale; dal vincitore dell'ultima edizione, Angelo Signorelli, ai connazionali Walter Surini e Fabio Fasola, all'austriaco Heinz Kinigadner, allo statunitense Kevin Hines, al francese Thierry Magnaldi.

In programma — come informa lo studio friulano, portavoce dell'Acerbi — 14 tappe per complessivi 6.700 chilometri, 5.200 dei quali di trasferimento e 1.500 di prove speciali. I concorrenti attraverseranno le più belle località del Perù e del Brasile.

TACCUINO



CANOTTAGGIO

I mondiali juniores

CANOTTAGGIO. Gli azzurri «prenotano» medaglie ai campionati mondiali juniores di canottaggio in svolgimento ad Aiguebelette (Francia) dopo le semifinali di ieri. Gli azzurri italiani hanno sfiorato l'«en-plein», qualificando alle finali quattro barche su cinque, che si sono andate ad aggiungere al due con, che aveva ottenuto la finale ieri. Soltanto il singolista Berra, sesto, non ce l'ha fatta ad approdare al turno conclusivo. La grande giornata del canottaggio italiano è incominciata con la vittoria nella sua semifinale del quattro con uomini (Matti, Leonardo, Testa, Bruscoli, tim. Iannuzzi), è proseguita con i successi del due con coppia uomini (Galtarossa-Corona), del due senza (Penna-Gola) e del quattro di coppia (Crispi, Nannipieri, De Stabile, Mascetti). Oggi si svolgeranno le finali.

CICLISMO. La società ciclistica Amatori triestini cicli Capponi ha organizzato a San Dorlgo della Valle la sesta edizione del trofeo «Memorial Sbrizzi-Persi»,

competizione riservata alle due categorie degli esordienti. Entrambe le gare si sono decise lungo l'erta finale del Lavatoio comunale. Nella prima prova si è imposto il veneto Enrico Trabucco del Gs Mogliano, davanti allo jugoslavo Fabio Rodan della Siporex Pula. Nella seconda gara, Leonid Zuban, portacolori della Siporex Pula, è riuscito a sovvertire i pronostici che davano gli atleti isontini quali favoriti, vincendo davanti a Sergio Romanato dell'Ac Pieris Tellini. Il trofeo in palio è stato consegnato dal consigliere regionale della Federicismo, Alfredo Velisek, ai dirigenti della Siporex Pula.

CICLOAMATORI. Domani si corre il «1.º Trofeo Giuseppe Boscolo» aperto a tutte le categorie ciclamatori. La manifestazione è patrocinata dalla società ciclistica Petelin di Trieste. Il ritrovo è previsto presso la Grotta Gigante, alle ore 8.30. La partenza avverrà alle ore 10. Il percorso di 64 chilometri attraverserà Campo

Sacro, Bristie, con arrivo a Sagrado di Monrupino.

CICLISMO. Nessun cambiamento nelle prime posizioni della classifica generale del Giro della Gran Bretagna dopo la disputa della quarta tappa, vinta dal danese Soren Lilholt. Maurizio Fondriest è arrivato terzo, posizione che continua a occupare anche nella classifica generale, con 1'43" di distacco dal belga Michel Dernies. Ordine d'arrivo della tappa, disputata fra Sheffield e Hull, su una distanza di 143 chilometri: 1) Soren Lilholt, Hilstor, Danimarca, 3 ore 45 minuti 5 secondi; 2) Jesper Skibby, Tvm, Danimarca, s.t.; 3) Maurizio Fondriest, s.t.; 4) Phil Anderson, Tvm, Australia, s.t.; 5) Mark Walsham, Ever Ready, Gran Bret., s.t. Classifica generale: 1) Michel Dernies, Weimann, Belgio, 18h30'04"; 2) Robert Millar, Z. Gran Bretagna, s.t.; 3) Fondriest, a 1'43"; 4) Federico Etxabe, Clag, Spagna a 1'59"; 5) Jorg Muller, Tvm, Svizzera, s.t.

Lo sport in TV

11.00	Montecarlo	Planeta mare
12.15	Montecarlo	Crono tempo di motori
13.00	Montecarlo	«Sport show»
13.45	Capodistria	Calcio campionato tedesco
14.10	Rai 3	Da Sanremo tennis
15.30	Capodistria	Tennis: torneo Open di Montecarlo
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.45	Rai 3	Ciclismo, Giro dell'Umbria
20.00	Capodistria	Golden Juke box
20.15	Rai 2	Tg2 - Lo sport
20.30	Capodistria	College superstars
22.15	Capodistria	Boxe d'estate
22.45	Capodistria	Calcio campionato spagnolo
23.45	Rai 2	Notte sport
0.30	Capodistria	Juke box la storia dello sport

SEATTLE / PALLAVOLO

In semifinale contro gli Usa

Difficile test per gli azzurri



Le cestiste Usa sono le grandi favorite per la finale.

SEATTLE — In attesa dell'incontro che vedrà di fronte Italia e Usa per le semifinali del torneo di pallavolo, lo sport azzurro ha fatto in pratica da spettatore nelle altre discipline del Goodwill Games, in svolgimento a Seattle.

Nel pugilato, giunto alle semifinali, ha tenuto banco per spettacolarità e intensità il combattimento dei pesi massimi leggeri fra lo statunitense Jeremy Williams e il sovietico Andrei Kurnyavka, che ha vinto per k.o. all'ultima ripresa, grazie a un potente destro che ha colpito il volto del pugile Usa, il quale è crollato al tappeto.

Nella pallacanestro donne, sono terminati i due giorni di qualificazione. Ecco gli accoppiamenti per le semifinali: Usa (primi nel gruppo B) - Bulgaria (seconda nel gruppo A) e Brasile (prima nel gruppo A) - Urss (seconda nel gruppo B).

Nel tuffi, specialità trampolino donne da un metro, prosegue il dominio della Cina. Dopo il successo di Liang De nel trampolino uomini da tre metri, la medaglia d'oro è andata alla Gao Min, che ha preceduto la sovietica Irina Lashko e l'olandese Daphne Jongejans.

Risultati. Basket donne, gruppo A: Cecoslovacchia-Canada 79-76; Brasile-Bulgaria 85-79. Classifica: Brasile punti 6; Bulgaria 5; Cecoslovacchia 4; Canada 3. Gruppo B: Usa-Australia 103-80; Urss-Corea del Sud 79-77. Classifica: Usa punti 6; Urss 5; Corea del Sud 4; Australia 3. Semifinali: Usa-Bulgaria e Brasile-Urss.

Tuffi: trampolino un metro donne: 1) Gao Min (Cin) 508,80 punti; 2) Irina Lashko (Urss) 504,09; 3) Daphne Jongejans 467,94. Hockey ghiaccio: semifinali classificazione 5-8 posto: Cecoslovacchia-Svizzera 8-4; Finlandia-Rfg 3-1.

PATTINAGGIO

Argento per Cocever-D'Agostino

Dominio emiliano anche nella danza - Un primo bilancio



MODENA — Ai Campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico, che stanno volgendo al termine, Beatrice Palazzi Rossi e Francesco Rodriguez, della Rinascente Sport Life di Rimini, si sono aggiudicati il titolo tricolore nella specialità coppia artistico-giudici.

Gli atleti guidati da Cristina Pelli, laureatisi recentemente, campioni europei di categoria, hanno superato in classifica un'altra coppia molto quotata, quella formata da Luisa Cocever e Alessandro D'Agostino di Trieste che hanno presentato un programma finale molto originale e apprezzato. Terzi i bolognesi Querzoli-Marchetti.

Anche la classifica ufficiale degli esercizi obbligatori delle coppie danza parla emiliano: al primo posto troviamo Maria Grazia Lenghi e Danilo Borghi delle Aquile Verdi di S. Lazzaro, secondi i fratelli Dal Ferro della Pol. Zoni, terzi i bresciani Comini-Brodini.

Come da pronostico la gara degli obbligatori maschili con il camosco Stefano Ballo della Pol. Barzanò nuovo campione d'Italia e Davide Naccari dello S.C. Folgore Roma medaglia d'argento davanti a Emiliano Tignani dei Diavoli Rossoblu di San Benedetto del Tronto.

Rino Lolli, presidente del Consorzio Promozione Sports, l'associazione delle società di pattinaggio artistico delle province di Bologna-Modena-Reggio Emilia che ha organizzato la manifestazione tenta un primo bilancio: «Non ci aspettavamo una risposta così piena alle nostre aspettative dal punto di vista tecnico e gestionale. Il Cps è intenzionato a proseguire su questa strada auspicando una rapida soluzione dei problemi che travagliano la nostra Federazione. Penso che le riforme statutarie proposte dal commissario straordinario Pessimante siano indispensabili».

[Fabio Signorini]

BASEBALL / MONDIALI AD EDMONTON

Cuba primo avversario azzurro

TRIESTE — Alla fine il momento tanto atteso dagli appassionati di questo sport è arrivato. Scatta oggi ad Edmonton, in Canada, la trentesima edizione dei campionati mondiali di baseball. Fino al 18 agosto le migliori nazionali si daranno battaglia da otto anni, (tre edizioni in meno) nelle mani della nazionale di Cuba. Ed è proprio contro i cubani che la Silvano Ambrosioni, guidata da Silvio Ambrosioni, farà il suo debutto quest'oggi. Non sarà certamente un'impresa facile, come non lo saranno le partite che vedranno di

fronte gli azzurri contro le altre compagini inserite nel suo stesso girone: Corea, Nicaragua, Giappone e Messico. Dopo gli utilissimi stages svolti all'Università di New Orleans, gli italiani sono così pronti ad affrontare un'avventura, nella quale l'obiettivo principale è quello di migliorare il nono posto conquistato due anni fa proprio in Italia. E il pensiero va già agli europei del 1991 e alla qualificazione per le Olimpiadi di Barcellona.

Su 30 tornei mondiali, l'Italia ha partecipato dieci volte. Nella prima, nel 1970, gli azzurri si classificarono ultimi,

mentre il miglior piazzamento fu raggiunto nel 1974, quando l'Italia si inserì al quarto posto. Le attese degli sportivi italiani sono tante. Giocatori come Carelli, Bianchi, Ceccaroli, Gambuti, Baglietani, Trinci, Mazzieri e l'ossatura della squadra, non dovrebbero deludere. Le potenzialità ci sono, basterebbe solo saperle mettere in pratica.

Fine settimana di grande baseball anche in regione, dove proprio ieri è scattata la quinta edizione del torneo nazionale dedicato a Enzo Civelli e riservato alla cate-

goria juniores. Fino a domani si troveranno di fronte le migliori rappresentative della penisola che animeranno i pentagoni di Ronchi del Ledamanti di Ronchi del Ledamanti, Prosecco, Stanzanigioni, Prosecco, Stanzanigioni, Montalcone e Redipuna. Alla manifestazione, organizzata dal Comitato regionale della Federbaseball con la collaborazione della Black Panthers, prendono parte le rappresentative della Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, inserite nel girone A, e del Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Sicilia, inserite nel girone B.

[Luca Perrino]

ATLETICA

Lewis: certa la presenza al meeting del Sestriere

SESTRIERE — Carl Lewis sta decisamente meglio: lo ha detto il suo allenatore, Joe Douglas, giunto ieri, a Sestriere in vista del meeting dell'8 agosto al quale dovrebbe partecipare anche il velocista e pare anche il saltatore in lungo degli Stati Uniti. «La situazione si evolve di giorno in giorno», ha detto Douglas — «Lewis non ha più il dolore diffuso alla coscia sinistra infortunata ed ha già ripreso ad allenarsi». L'allenatore ha assicurato che l'atleta parteciperà alle gare di Sestriere, ma

VELA

Reduce dal giro del mondo Gatorade rientra in Italia

CATANIA — Il maxi yacht Gatorade, la barca di Giorgio Falck che ha rappresentato l'Italia nella quinta edizione della Whitbread, la regata intorno al mondo, in cui Gatorade era stato condotto da 16 concorrenti dei quali 14 maxi yacht, rientra oggi in Italia ormeggiando al molo di levante del porto di Catania.

Dalla Sicilia, in cui si fermerà per due giorni durante i quali verrà proiettato un documentario sulla partecipazione della barca italiana alla Whitbread, Gatorade partirà lunedì per risalire l'Adriatico diretta a Pescara.

Nella regata intorno al mondo — con partenza e arrivo a Portsmouth (Gran Bretagna), in sei tappe, per un totale di 60 mila chilometri percorsi in 138 giorni dallo scafo di Falck-Gatorade è stato condotto da un equipaggio di 16 persone (skipper Giorgio Falck, Hervé Jan e Pierre Sicouri, co-skipper Dani De Grassi e Jacopo Marchi). La barca italiana è lunga oltre 24 metri e larga poco meno di sei; l'albero è alto 34,05 metri, lo spinnaker è di 360 metri quadrati.

